

Bilancio di Esercizio 2019



**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

Fondata il 16.9.1993 con atto del notaio G.Chieffi rep. 36346

Iscritta al N. 52238 Registro Imprese di Brescia

Codice Fiscale e Partita Iva 01741030983

CCIAA BS N. 346328 - CCIAA CR N. 130169 - CCIAA PR N. 185390

CCIAA RE N. 245674 - CCIAA MN N. 218128 - CCIAA VR N. 357870

CCIAA BG N. 481298 - CCIAA RO N. 156609 - CCIAA FE N. 204397

Codice ABI 8340

Sede legale: 25024 Leno (Bs), Via Garibaldi 25

info@cassapadana.it

www.cassapadana.it

iscritta all'albo delle Banche al n° 8340

aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

iscritta all'albo delle Cooperative al n° A164205

INDICE

Elenco sportelli, negozi finanziari, tesorerie	pag. 4
Composizione degli Organi Sociali e della Direzione Generale	pag. 5
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione	pag. 7
Relazione del Collegio Sindacale Esercizio 2019	pag. 53
Relazione della Società di Revisione	pag. 57

BILANCIO 2019

Nota integrativa	pag. 64
------------------	---------

ELENCO FILIALI, TESORERIE, NEGOZI FINANZIARI

Provincia di Brescia

Filiali

Bagnolo Mella
Bovegno
Breno
Brescia - Viale Stazione
Brescia - Via Valle Camonica
Castelletto di Leno
Ceto
Cignano di Offlaga
Cigole
Esine
Fenili Belasi di Capriano d/C.
Gambara
Gardone Val Trompia
Gottolengo
Isorella
Leno Centro
Leno Sede
Lodrino
Malonno
Manerbio
Montecchio di Darfo B.T.
Pavone del Mella
Sarezzo
Seniga

Tesorerie

Pezzaze
Berzo Inferiore

Provincia di Bergamo

Filiali

Rondinera di Rogno

Provincia di Cremona

Filiali

Cella Dati
Cremona
Cremona Porta Po
Gadesco Pieve Delmona
Gussola
Martignana di Po
Pescarolo ed Uniti
Torre De' Picenardi

Tesorerie

Pessina Cremonese
Scandolara Ripa d'Oglio
Cappella de' Picenardi

Provincia di Ferrara

Filiali

Ferrara

Negozi finanziario

Cona di Ferrara

Provincia di Mantova

Filiali

Castellucchio
Gazoldo degli Ippoliti
Goito
Volta Mantovana

Negozi finanziario

Casaloldo

Provincia di Parma

Filiali

Parma - Viale Piacenza
Parma - Via Mantova
Sissa
Viarolo di Trecasali
Vicofertile di Parma

Provincia di Reggio Emilia

Filiali

Sant'Ilario d'Enza
Reggio Emilia
Rubiera

Provincia di Rovigo

Filiali

Badia Polesine
Lendinara
Rovigo

Provincia di Verona

Filiali

Alpo di Villafranca
Bovolone
Carpi di Villa Bartolomea
Cerea
Legnago Centro
Menà di Castagnaro
San Giorgio in Salici di Sona
San Pietro di Legnago
Sanguinetto
Valeggio sul Mincio
Verona
Villa Bartolomea

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI E DELLA DIREZIONE GENERALE

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Biemmi Vittorio

Vice Presidente vicario

Voltini Giancarlo

Vice Presidente

Masin Antonio

Consiglieri

Bettinsoli Romano

Chiesa Angelo

Cominini Mirko

Costa Valerio

Gelmi Alessandro

Iseppi Claudio

Ramponi Oreste

Ravelli Ermelina

Rodin Gianni

Spinelli Giuliano

Collegio Sindacale

Presidente

Quaranta Gianbattista

Sindaci effettivi

Peri Andrea

Saldi Lorenzo

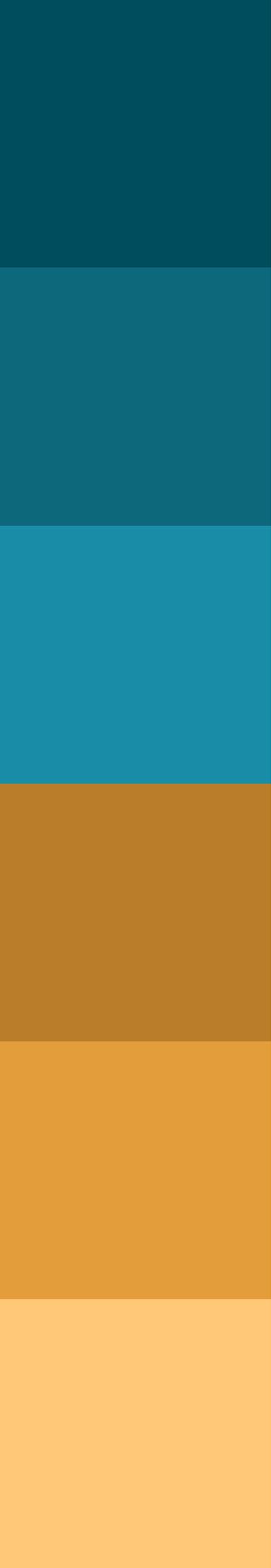
Direzione Generale

Direttore Generale

Lusenti Andrea

Vice Direttore Generale

Merigo Antonio



**RELAZIONE DEL
CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA PADANA
BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO**

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2019

SOMMARIO

Introduzione	pag. 8	Capitolo 6 - Altre Informazioni sulla Gestione	pag. 46
Capitolo 1 - Il Contesto Globale e il Credito Cooperativo	pag. 9	Informazioni sulle Ragioni delle Determinazioni Assunte con	
Scenario Macroeconomico di Riferimento	pag. 9	Riguardo All'ammissione dei Nuovi Soci ai Sensi Dell'art.	pag. 46
Mercati Finanziari e Valutari	pag. 9	2528 del Codice Civile	
Il Sistema Bancario Italiano	pag. 11	Indicatore Relativo al Rendimento delle Attività	pag. 46
L'andamento delle Credito Cooperativo nell'Industria Ban-		Attività di Ricerca e Sviluppo	pag. 46
caria	pag. 11	Azioni Proprie	pag. 47
Scenario Economico Regionale Lombardia	pag. 14	Rapporti con Parti Correlate	pag. 47
Scenario Economico Regionale Veneto	pag. 17	Capitolo 7 - Fatti di Rilievo Avvenuti dopo la Chiusura	
Scenario Economico Regionale Emilia-Romagna	pag. 20	dell'Esercizio	pag. 48
Iniziative volte al conseguimento degli scopi statutari e svi-		Capitolo 8 - Prevedibile Evoluzione della Gestione	pag. 49
luppo dell'idea cooperativa	pag. 22	Sedi secondarie	pag. 50
Capitolo 2 - Fatti di Rilievo Avvenuti nell'Esercizio	pag. 25	Capitolo 9 - Proposta di Destinazione del Risultato di Esercizio	pag. 50
Capitolo 3 - Andamento della Gestione della Banca	pag. 25	Capitolo 10 - Considerazioni conclusive	pag. 51
Indicatori di performance della Banca	pag. 25		
Risultati economici	pag. 26		
Aggregati Patrimoniali	pag. 28		
Fondi Propri e Adeguatezza Patrimoniale	pag. 34		
Capitolo 4 - La Struttura Operativa	pag. 36		
Capitolo 5 - Il Presidio dei Rischi e Il Sistema dei Controlli Interni	pag. 38		
Organi Aziendali e Revisione Legale dei Conti	pag. 38		
Funzioni e Strutture di Controllo	pag. 39		
Funzione Internal Audit	pag. 40		
Funzione Compliance	pag. 41		
Funzione Risk Management	pag. 41		
Funzione Antiriciclaggio	pag. 42		
Controlli di Linea	pag. 43		
Rischi cui la Banca è Esposta	pag. 43		
Informazioni sulla Continuità Aziendale, Sui Rischi Finanzia-			
ri, sulle Verifiche per Riduzione di Valore delle Attività e sulle			
Incertezze nell'utilizzo di Stime	pag. 45		

Care Socie, cari Soci,

sono passati 137 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana a Loreggia nel 1883. Da allora, l'intuizione di quella prima esperienza si è radicata nei territori, si è moltiplicata e strutturata nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più capace di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen sono banche caratterizzate non solo dalla prossimità ai territori, ma dall'appartenenza a quei territori e a quelle Comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costituiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

La riforma del Credito Cooperativo del 2016-2018 ha di fatto cambiato gli assetti organizzativi delle nostre banche, ma non ha modificato lo spirito di mutualità e vicinanza al territorio che storicamente accompagna il cammino delle Banche di Credito Cooperativo, delle Casse Rurali e delle Casse Raiffeisen. La riforma rappresenta una nuova forma di coesione ed una garanzia di tutela e di rinforzo per ogni Banca affiliata al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle singole realtà e delle specificità e unicità di ciascuna. Il processo di riforma ha mostrato nel corso degli ultimi 2 anni un dialogo aperto e costruttivo con autorità e istituzioni, consentendo di giungere ad una visione comune del Credito Cooperativo, al rinnovo del Testo Unico Bancario ed al pieno riconoscimento delle caratteristiche distintive e dell'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Fiducia reciproca, solidarietà e collaborazione rappresentano infatti i tre pilastri su cui si fonda il nuovo modo di crescere e lavorare insieme, per incidere concretamente nella vita delle persone e per collaborare allo sviluppo di un futuro sostenibile e ricco di valori.

Tali sfide devono essere affrontate con la guida ed il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, per essere sempre di più un punto di riferimento per famiglie, imprese e comunità locali, attraverso un modello di sviluppo condiviso per la generazione di ricchezza, di generazione in generazione.

Capitolo 1

Il Contesto Globale e il Credito Cooperativo

Scenario Macroeconomico di Riferimento

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9 per cento per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2 per cento secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3 per cento e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1 per cento dal 6,6 per cento del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4 per cento, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precrisi, 7,6 per cento e 3,7 per cento rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di soste-

nere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2 per cento in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0 per cento (da 0,6 per cento nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7 per cento annuo per il 2019 a fronte dell'1,3 per cento del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8 per cento.

Mercati Finanziari e Valutari

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.

Nella riunione del 07 marzo 2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle

operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12 settembre 2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50 per cento, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2 per cento. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50 / 1,75 per cento). Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92 per cento).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28 per cento nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71 per cento e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81 per cento.

Il Sistema Bancario Italiano

In base ai dati di dicembre 2019¹ i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9 per cento rispetto ai dati del 2018² mentre sono aumentati del 2,3 per cento i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5 per cento) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7 per cento, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9 per cento. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7 per cento, il comparto delle costruzioni l'11,4 per cento mentre quello dell'agricoltura il 5,6 per cento. Le attività residuali circa il 4,5 per cento.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8 per cento su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6 per cento), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1 per cento). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di euro, (+5,8 per cento su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di euro (+7,6 per cento). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6 per cento, mentre i prestiti sull'estero sono am-

montati a circa 235,7 miliardi di euro. Pari al 70,3 per cento il rapporto prestiti /depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7 per cento su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dell'1,70 per cento.

L'andamento delle Credito Cooperativo nell'Industria Bancaria

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica. Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata. La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

2019/10	BCC-CR					TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	BCC-CR					TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE			NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE		
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%		
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%		
di cui: SOFFERENZE	2.188.394	2.639.683	2.651.437	1.055.128	8.534.642	86.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,0%	-26,0%	-29,7%		
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%		
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.389	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%		
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.195	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%		
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%		
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%		
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.281	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%		
PROVVISTA	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.095	0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%		
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.898.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%		
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.236	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%		
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,1%	-9,4%	-24,7%	-10,2%		
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.311	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%		
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%		
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	-4,0%		
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	31.792.186	49.789.905	26.408.433	10.445.706	118.434.289	1.199.978.363	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%		
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	3.564	-	-	-	3.564	4.766.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%		
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	258.998	34.7951	214.880	111.744	733.583	150.672.387	-9,3%	-38,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%		
di cui: ALTRO	142.954	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%		
di cui: OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.822.808	2.751.196	292.507	11.087.114	302.730.384	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%		
CAPITALE E RISERVE	4.735.551	6.688.390	3.695.694	2.767.056	20.887.701	251.902.195	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%		
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.585.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%		

Fonte Federcasse

Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il numero delle BCC-CR-RAIKA (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1 per cento a fronte del -5 per cento registrato nell'industria bancaria complessiva. Il numero degli sportelli è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

1 ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.

2 Dati ufficiali Banca d'Italia

A ottobre 2019 le BCC sono **l'unica presenza bancaria in 634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC operano "in monopolio" sono per il 92 per cento caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16 per cento da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3 per cento su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3 per cento annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3 per cento annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3 per cento di ottobre 2018 al **7,4 per cento** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3 per cento.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9 per cento** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2 per cento** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4 per cento** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7 per cento** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7 per cento** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6 per cento** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5 per cento** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3 per cento** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- il **8,8 per cento** del totale erogato dall'industria bancaria alle **famiglie consumatrici**.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di euro (-0,8 per cento su base d'anno, a fronte del -1,8 per cento rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita del 2 per cento annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2 per cento).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di euro**, in sensibile contrazione su base d'anno (-28 per cento). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di euro.

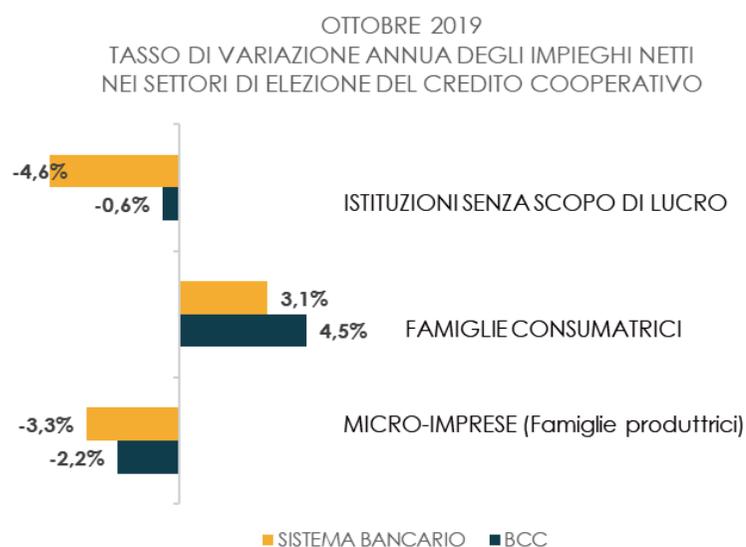
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5 per cento** su base d'anno, a fronte del +3,1 per cento del sistema bancario complessivo.

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro (-0,6 per cento** contro -4,6 per cento del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici (-2,2 per cento** contro il -3,3 per cento dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di euro, in calo del 3,4 per cento** su base d'anno a fronte del -7,4 per cento registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre 2019 al 10,5 per cento.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di euro**, in leggera crescita su base d'anno: **+0,3 per cento** contro il -4,1 per cento registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo (+3,3 per cento)**, all'**agricoltura (+3,1 per cento)** e alle **attività manifatturiere (+2,7 per cento)**.



Fonte Federcasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2 per cento** su base d'anno a fronte del -4 per cento rilevato per l'industria bancaria complessiva. La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16 per cento di settembre 2018 al **12,5 per cento** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1 per cento). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle opera-

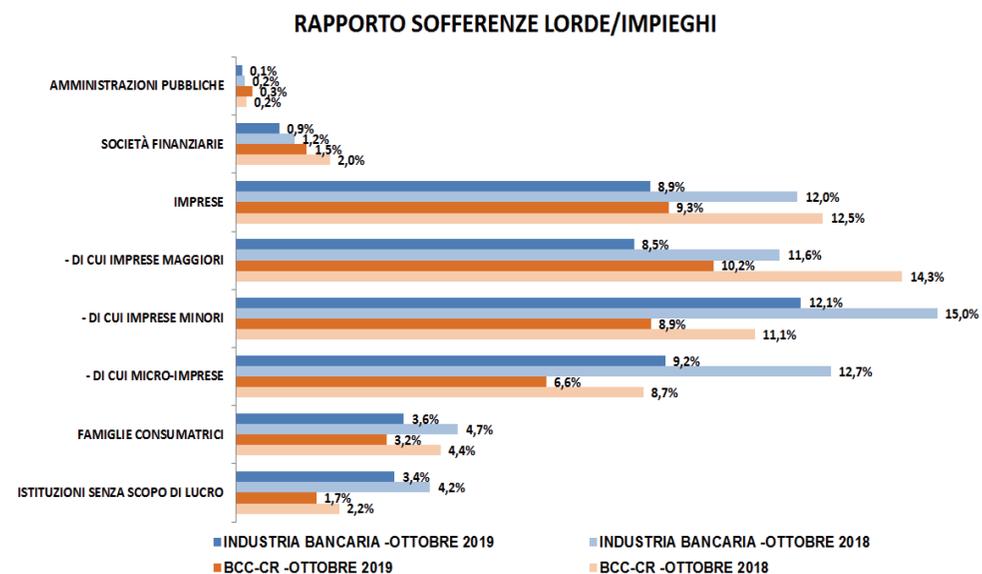
zioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7 per cento** (4,9 per cento nell'industria bancaria); era pari al 9,2 per cento a ottobre 2018 (6,8 per cento nell'industria bancaria).

L'**indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo**: famiglie produttrici (6,6 per cento contro il 9,2 per cento del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9 per cento contro 12,1 per cento), istituzioni senza scopo di lucro (1,7 per cento contro 3,4 per cento), famiglie consumatrici (3,2 per cento contro 3,6 per cento).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** è pari a ottobre 2019 al **9,3 per cento** contro l'8,9 per cento della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5 per cento e 12 per cento ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5 per cento contro 7,3 per cento del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9 per cento contro 9 per cento) e nel commercio (7,9 per cento contro 8,7 per cento).



Fonte Federcasse

A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano un **tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1 per cento** (dal 64,3 per cento di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7 per cento) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9 per cento).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5 per cento per le inadempienze probabili e all'11,6 per cento per gli scaduti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di euro**, in crescita modesta su base d'anno (+1,9 per cento, a fronte del +3,3 per cento registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di euro** (+3,4 per cento, a fronte del +5,3 per cento della media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,1 per cento**, pressoché allineato con il +7,7 per cento del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC diminuiscono del **29,2 per cento** annuo, i **PCT diminuiscono del 15,1 per cento** annuo.

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre 2019 a **20,1 miliardi di euro** (+3 per cento).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3 per cento**, **17,4 per cento** e **17,7 per cento**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il

sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **marginale di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente **-3,5 per cento** per le BCC e **-5,1 per cento** per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9 per cento per le BCC (-1,5 per cento per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5 per cento a fronte di una crescita del 6,7 per cento rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC presentano una forte crescita (**+12 per cento**), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

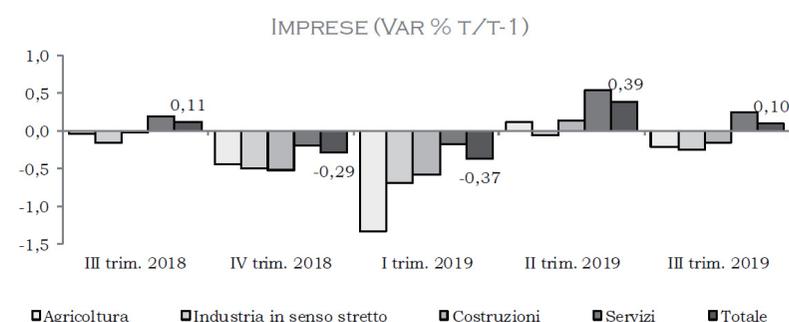
Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8 per cento).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Scenario Economico Regionale Lombardia

Congiuntura Economica

Dopo la fase negativa tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019, il **numero di imprese** attive nella regione è tornato ad aumentare nei due trimestri centrali del 2019 recuperando gran parte di quanto perso: **+0,39 per cento** nel II trimestre del 2019 e **+0,1 per cento** nel III trimestre del 2019.



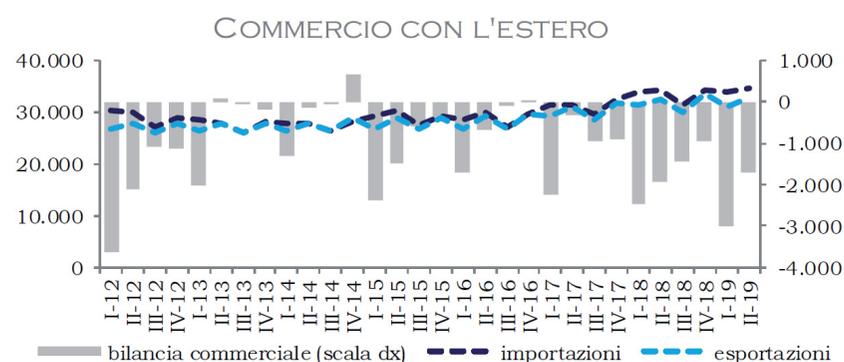
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

A livello regionale, nel III trimestre del 2019, il numero di imprese attive è **diminuito** in **tutti i settori produttivi** della regione con l'**eccezione** del settore dei **servizi** (+0,25 per cento) a cui è da accreditare la lieve crescita complessiva pari al **+0,1 per cento** sopra citato. La riduzione del numero di imprese attive è risultata leggermente **più ampia** per il **settore dell'industria in senso stretto** (-0,24 per cento), settore che registra il quadro più negativo nell'ultimo pe-

riodo. **Meno ampie** le riduzioni che hanno interessato a livello regionale sia il settore **dell'agricoltura** (-0,2 per cento) che il settore delle **costruzioni** (-0,16 per cento).

Si è confermata **negativa** la **dinamica** che ha interessato nello stesso periodo le **imprese artigiane attive** nella regione. Infatti, nel I trimestre del 2019, il numero di imprese attive artigiane è diminuito dello 0,76 per cento per poi registrare un contenuto recupero, pari allo 0,16 per cento, nel II trimestre del 2019 e ritornare a diminuire dello 0,08 per cento nel III trimestre del 2019.

Dopo la crescita degli scambi commerciali che ha caratterizzato l'intero 2018, il **commercio con l'estero** della regione nella prima metà del 2019 ha evidenziato qualche segnale di **debolezza**. Infatti, su base tendenziale, le **esportazioni** regionali sono **diminuite** dell'**1,6 per cento** nel I trimestre del 2019 per poi **aumentare** dell'**1,2 per cento** nel successivo II trimestre del 2019. Nello stesso periodo, le **importazioni** regionali sono **aumentate** in misura marginale: **+0,1 per cento** e **+0,5 per cento** rispettivamente nel I trimestre del 2019 e nel II trimestre del 2019.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Il **disavanzo commerciale** regionale di conseguenza è **aumentato** in misura ampia raggiungendo i circa **3.024 milioni di euro** nei **primi tre mesi** del 2019 per poi attestarsi a circa **1.705 milioni di euro** nei **successivi tre mesi**. Con riferimento al II trimestre del 2019, il **valore** delle **esportazioni** regionali è risultato pari a circa **32.759 milioni di euro** mentre pari a circa **34.464 milioni di euro** è risultato il valore delle **importazioni** regionali.

Rispetto al valore raggiunto nell'ultimo trimestre del 2018, nella prima metà del 2019 le **importazioni** regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 hanno evidenziato una lieve **flessione** fino a registrare un valore di circa **22.773 milioni di euro nel II trimestre** del 2019 (per una quota sul totale regionale in diminuzione al 66,2 per cento).

A livello **settoriale** sono **aumentate** sia le **importazioni** regionali di **sostanze e prodotti chimici** che quelle di **metalli di base e prodotti in metallo**: dopo la crescita dei primi tre mesi del 2019, entrambe hanno evidenziato una leggera limatura nel II trimestre del 2019 raggiungendo rispettivamente i circa 4.520 milioni di euro (per una quota sul totale regionale del 13,1 per cento) ed i circa 4.056 milioni di euro (per una quota sul totale regionale dell'11,8 per cento).

Sul fronte delle **esportazioni** regionali, dopo la lieve **diminuzione** dei **primi tre mesi** del 2019, nel **II trimestre** del 2019 le **esportazioni** regionali destinate ai **Paesi dell'UE a 27** sono **aumentate** fino a raggiungere il valore di circa **18.047 milioni di euro** (pari al 55,7 per cento del totale delle esportazioni regionali del trimestre).

Passando all'analisi a livello **settoriale**, tra la seconda metà del 2018 e la prima metà del 2019 si registra una leggera contrazione delle **esportazioni** regionali di **macchinari ed apparecchi** il cui valore nel II trimestre del 2019 ha raggiunto i circa 6.379 milioni di euro (pari al 19,5 per cento del totale regionale). Nello stesso periodo sono al contrario **aumentate** in misura continua sia le **esportazioni regionali di metalli di base e prodotti in metallo** che le esportazioni regionali di sostanze e prodotti chimici.

Anche se in misura non continua, il tasso di **disoccupazione** regionale è diminuito fino a raggiungere il **5,1 per cento** nel II trimestre del 2019. Nel primo semestre del 2019 il numero degli occupati è aumentato dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018 (0,5 per cento in Italia), mentre il **tasso di occupazione** è salito al 68,4 per cento³.

L'indice generale dei **prezzi al consumo** per l'intera collettività a livello regionale nella seconda parte del 2019 ha evidenziato un rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Infatti, i prezzi al consumo hanno registrato una crescita tendenziale dello **0,3 per cento nel mese di agosto**, dello **0,4 per cento nel mese di settembre** e dello **0,3 per cento nel mese di ottobre**.

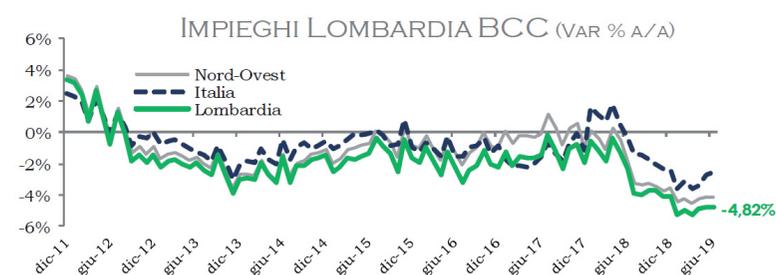
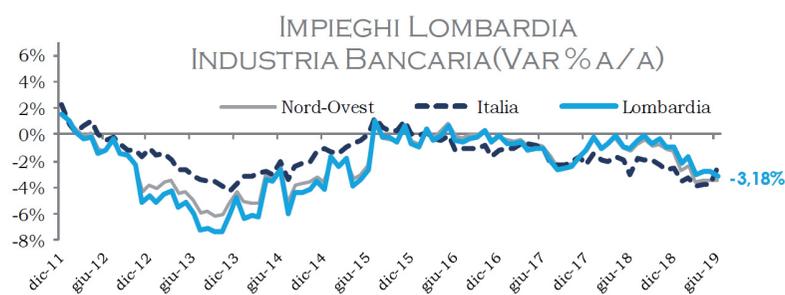
Anche nella prima metà del 2019 il **mercato immobiliare** regionale è stato caratterizzato da una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Infatti, i volumi di **compravendita** degli immobili a livello regionale sono **aumentati** nel complesso del 10,1 per cento nel I trimestre del 2019 e del 6,6 per cento nel II trimestre del 2019.

³ Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia della Lombardia - Aggiornamento congiunturale

Congiuntura Bancaria

A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi lordi erogati a clientela residente in Lombardia è pari a **-3,2 per cento per il sistema bancario** e a **-4,8 per cento per le BCC**. Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2019 a 6,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 6,3 per cento.

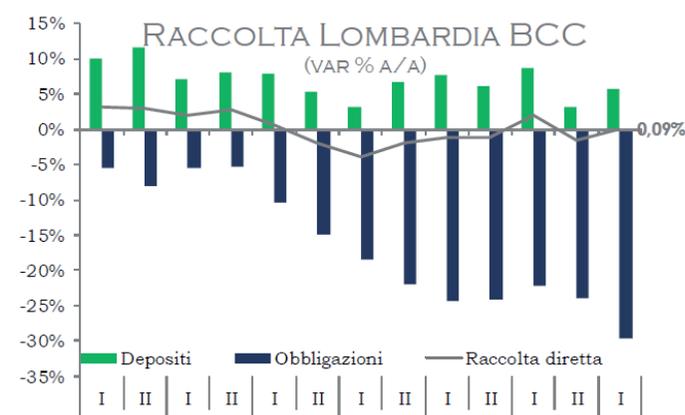
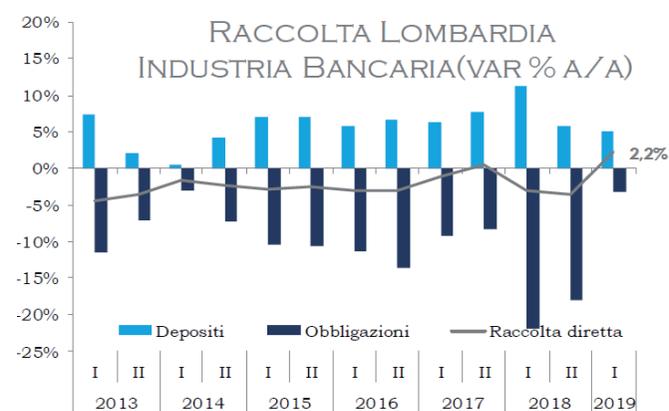
Il trend dei finanziamenti lordi risulta fortemente influenzato dalla **significativa riduzione degli NPL**, eccezionalmente intensa nell'ultimo biennio. A partire dalla seconda metà del 2016, la dinamica creditizia in Lombardia ha conosciuto una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese e del Nord-Ovest. A partire dal 2017, il tasso di variazione ha fatto registrare un segno negativo. Con riguardo alle BCC, la variazione annua ha assunto segno negativo già dal 2012.



Con riguardo ai **settori di destinazione** del credito, si è mantenuta **positiva** la variazione degli impieghi alle **famiglie** consumatrici; le **imprese**, colpite in misura maggiore rispetto alle famiglie dalla riduzione dei finanziamenti nel corso della crisi, hanno fatto registrare **variazioni** costantemente di **segno negativo**, a prescindere dalla dimensione dell'impresa affidata. Per le BCC si rileva **una variazione ampiamente positiva** degli impieghi a **famiglie consumatrici** e una progressiva contrazione dei finanziamenti alle imprese, in particolare alle microimprese. Nel periodo più recente si rileva una crescita dei finanziamenti lordi alle società non finanziarie.

La raccolta diretta ha mostrato una pressoché costante contrazione a partire dal 2012. Nel periodo più recente la **raccolta dell'industria bancaria è tornata a crescere**. La quota di depositi all'interno della raccolta complessiva, pur se in crescita, permane inferiore alla media nazionale ed è **pari a giugno 2019 al 67,4 per cento**. La raccolta diretta delle BCC è pressoché stazionaria dal 2017.

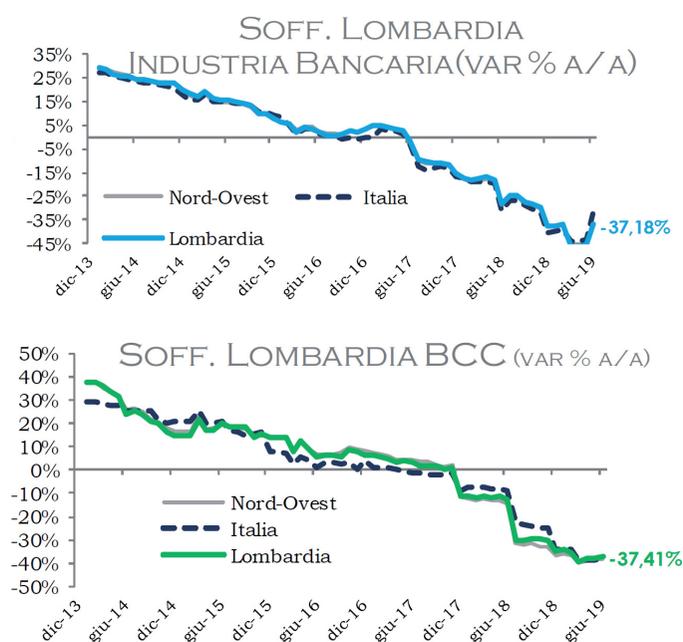
A giugno 2019 il tasso di variazione della **raccolta** diretta proveniente da clientela residente in Lombardia è pari a **+2,2 per cento per il sistema** e **+0,09 per cento per le BCC**.



La qualità del credito ha cominciato a mostrare segnali di miglioramento a partire dalla seconda metà del 2016. A partire dal 2017 le **sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni molto rilevanti**; la diminuzione dello stock di sofferenze si è leggermente attenuato nel periodo più recente. Per le banche di credito cooperativo la contrazione delle sofferenze è iniziata solo a fine 2017.

A giugno 2019 la variazione annua delle **sofferenze** è pari a **-37,18 per cento per il sistema** e a **-37,4 per cento per le BCC**. Alla stessa data il rap-

porto **sofferenze/impieghi è pari al 4,4 per cento per il sistema** e al **7,8 per cento per le BCC**.

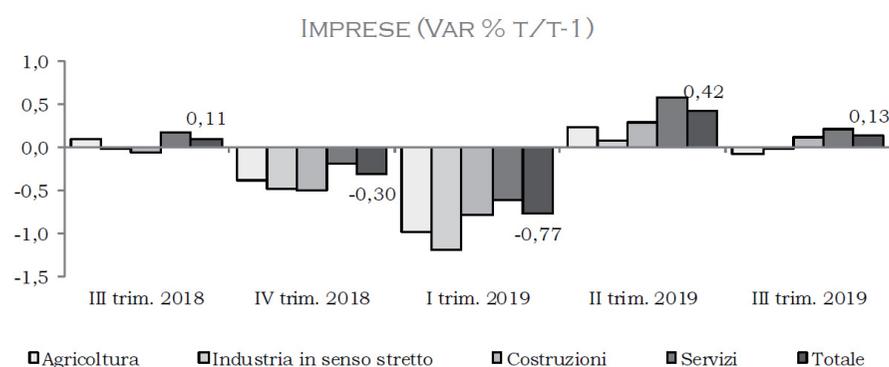


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Scenario Economico Regionale in Veneto

Congiuntura Economica

Il numero di **imprese attive** nella regione, dopo due trimestri di contrazione, è **tornato ad aumentare** recuperando in parte quanto perduto. Infatti, il numero di imprese attive è aumentato dello **0,42 per cento** nel II trimestre del 2019 e dello 0,13 per cento nel III trimestre del 2019. La crescita regionale è quindi risultata sostanzialmente in linea sia con la crescita media delle regioni del Nord Est (+0,39 per cento nel II trimestre del 2019 e +0,15 per cento nel III trimestre del 2019) che con la crescita media nazionale (+0,42 per cento nel II trimestre del 2019 e +0,14 per cento nel III trimestre del 2019).



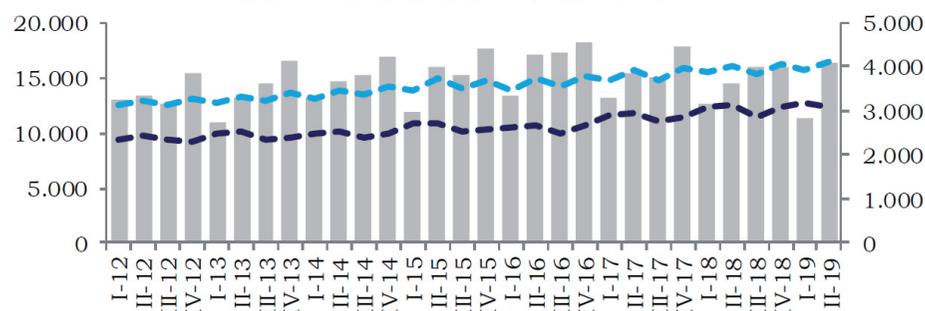
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

A livello regionale, negli ultimi due trimestri il numero di imprese attive ha evidenziato una dinamica differente tra i settori produttivi. Nel dettaglio, la **crescita** del numero di imprese attive è risultata **più ampia** e continua per il **settore dei servizi** (+0,58 per cento nel II trimestre del 2019 e +0,22 per cento nel III trimestre del 2019) e delle **costruzioni** (+0,29 per cento nel II trimestre del 2019 e +0,13 per cento nel III trimestre del 2019) che hanno più che compensato le **difficoltà** dei settori dell'**agricoltura** (+0,23 per cento nel II trimestre del 2019 e -0,07 per cento nel III trimestre del 2019) e dell'**industria in senso stretto** (+0,08 per cento nel II trimestre del 2019 e -0,02 per cento nel III trimestre del 2019). Si è confermata più **negativa** la **dinamica del numero di imprese artigiane** attive nella regione. Tuttavia, dopo la riduzione dei primi tre mesi del 2019 (-0,85 per cento), il numero di imprese artigiane attive ha evidenziato una leggera ripresa aumentando dello 0,22 per cento nel II trimestre del 2019 e dello 0,04 per cento nel III trimestre del 2019. La dinamica regionale è quindi risultata sostanzialmente in linea con la dinamica media sia delle regioni del Nord Est (+0,25 per cento nel II trimestre del 2019 e +0,07 per cento nel III trimestre del 2019) che dell'intera Italia (+0,21 per cento nel II trimestre del 2019 e +0,04 per cento nel III trimestre del 2019).

Negli ultimi due trimestri, a livello regionale il numero di imprese artigiane attive è aumentato in tutti i settori produttivi con l'unica eccezione rappresentata dal settore dell'industria in senso stretto (-0,09 per cento nel II trimestre del 2019 e -0,19 per cento nel III trimestre del 2019) che continua a caratterizzarsi per una dinamica ampiamente negativa. La crescita del numero di imprese artigiane attive è inoltre risultata più ampia per il settore dell'agricoltura (+1,48 per cento nel II trimestre del 2019 e +1,32 per cento nel III trimestre del 2019) e più contenuta per i settori delle costruzioni (+0,23 per cento nel II trimestre del 2019 e +0,1 per cento nel III trimestre del 2019) e dei servizi (+0,41 per cento nel II trimestre del 2019 e +0,12 per cento nel III trimestre del 2019).

Il **commercio con l'estero** della regione ha evidenziato una **dinamica leggermente positiva** anche nella **prima metà del 2019**. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali sono **aumentate dell'1,4 per cento nel I trimestre del 2019** e del **2,1 per cento nel II trimestre del 2019** con le **importazioni** regionali che all'**aumento del 4,2 per cento nel I trimestre del 2019** hanno fatto seguire la riduzione dell'**1,1 per cento nel II trimestre del 2019**. L'**avanzo commerciale** ha registrato un'ampia oscillazione nella prima metà del 2019 fino a ritornare nuovamente oltre la soglia dei 4 miliardi di euro nel II trimestre del 2019, toccando per la precisione il **valore di circa 4.084 milioni di euro**.

COMMERCIO CON L'ESTERO



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Sempre con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle **esportazioni regionali** ha raggiunto i circa **16.488 milioni di euro** contro un valore per le **importazioni** regionali di circa **12.404 milioni di euro**. Nella prima metà del 2019, le importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 sono aumentate in misura continua raggiungendo i circa 8.437 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (aumento che ha portato la relativa quota sul totale delle importazioni provinciali a raggiungere il 69 per cento).

Dal lato delle **esportazioni**, la prima metà del 2019 si è caratterizzata per la crescita delle esportazioni regionali destinate ai Paesi dell'UE a 27 che nel II trimestre del 2019 hanno raggiunto i circa 9.859 milioni di euro (pari al 60,5 per cento del totale delle esportazioni regionali del trimestre). Con qualche lieve variazione rispetto alla seconda metà del 2018, sostanzialmente stabili sono al contrario risultate sia le esportazioni regionali verso l'America Settentrionale che quelle verso i Paesi europei extra UE: con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle prime è risultato pari a circa 1.657 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 10,2 per cento) mentre per le seconde si è registrato un valore di circa 1.578 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 9,7 per cento).

Passando ad analizzare le **esportazioni a livello settoriale**, dopo la riduzione dei primi tre mesi del 2019, le esportazioni regionali di macchinari ed apparecchi sono aumentate in misura decisa nel II trimestre del 2019 raggiungendo i circa 3.449 milioni di euro (per una quota sul totale regionale aumentata fino al 20,9 per cento). Una dinamica simile ha interessato anche le esportazioni regionali dei prodotti delle altre attività manifatturiere il cui valore nel II trimestre del 2019 è aumentato a circa 2.385 milioni di euro (per una quota sul totale regionale aumentata al 14,5 per cento). Sostanzialmente stabili rispetto alla seconda metà del 2018 sono al contrario risultate le esportazioni regionali di prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori il cui valore nel II trimestre del 2019 si è stabilizzato a circa 2.536 milioni di euro (per una quota sul totale regionale che tuttavia si è ridotta al 15,4 per cento).

Il **tasso di disoccupazione** regionale nella prima metà del 2019 è diminuito in misura continua fino al valore del **5,6 per cento** registrato nel II trimestre del 2019. La dinamica regionale è così risultata sostanzialmente in linea con la dinamica che in media ha interessato il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2 per cento) e più positiva della dinamica media dell'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8 per cento). Il quadro regionale è reso ancora più positivo dalla crescita del tasso di attività che nel II trimestre del 2019 ha raggiunto il 72,1 per cento evidenziando una dinamica leggermente più positiva sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (con il tasso di attività in lieve aumento al 73,3 per cento) che della dinamica media nazionale (che ha evidenziato una crescita del tasso di attività al 66 per cento).

Il tasso di **occupazione** ha raggiunto il 67,7 per cento⁴ nel primo semestre del 2019. La crescita ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile (rispettivamente 77,1 per cento e 58,7 per cento) con una crescita trainata dal settore dei servizi e, in particolare, dai comparti del commercio, ristorazione, alberghi e edilizia.

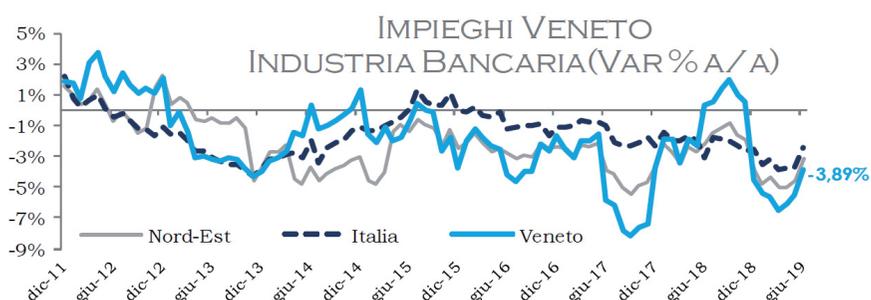
A livello regionale, **l'indice generale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività ha registrato un rallentamento negli ultimi mesi. Nel dettaglio, su base tendenziale, i prezzi al consumo sono aumentati dello **0,3 per cento nel mese di agosto** e dello **0,1 per cento sia nel mese di settembre che nel mese di ottobre**.

Si è confermata ampiamente **positiva la dinamica del mercato immobiliare** regionale nella prima metà del 2019 anche se si è assistito ad un rallentamento nel II trimestre del 2019. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili regionali sono aumentati dell'11,6 per cento nel I trimestre del 2019 e del 4 per cento nel II trimestre del 2019. In entrambi i trimestri, la crescita ha interessato in misura maggiore gli immobili ad uso residenziale rispetto agli immobili ad uso non residenziale. Nel dettaglio, i volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale sono aumentati dell'11,7 per cento nel I trimestre del 2019 e del 4,6 per cento nel II trimestre del 2019 contro una crescita dei volumi di compravendita degli immobili ad uso non residenziale rispettivamente pari al 10,7 per cento ed allo 0,7 per cento.

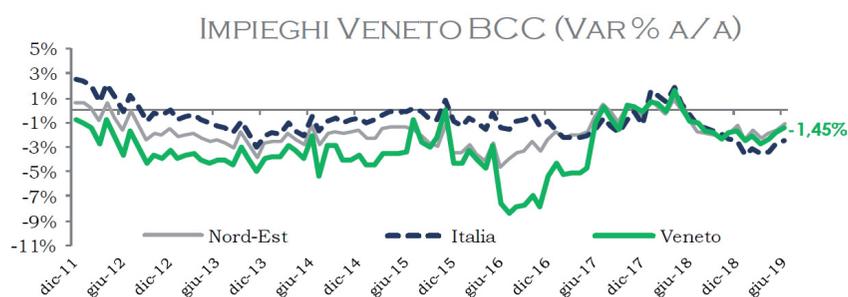
⁴ Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Veneto - Aggiornamento congiunturale

Congiuntura Bancaria

La dinamica del **credito** in Veneto ha conosciuto una fase di **rallentamento** a partire **dal 2013**, con un certo ritardo rispetto al resto del Paese che già dalla fine del 2011 aveva fatto registrare una restrizione creditizia. Dal 2013 in poi la variazione degli impieghi si è mantenuta quasi costantemente di segno negativo. Per le BCC il trend negativo è iniziato già nel 2011 ed è proseguito fino al 2017 quando si è rilevata una temporanea stabilizzazione seguita da una nuova flessione. A **giugno 2019** la variazione annua degli **impieghi erogati a clientela residente in Veneto è pari a -3,9 per cento** per il sistema e a **-1,4 per cento per le BCC**. In Veneto il **trend negativo** degli impieghi erogati dall'industria bancaria complessiva è **stato comune a tutti i settori di destinazione del credito**, con un'**accentuazione maggiore per le società non finanziarie** che sono state colpite in misura maggiore rispetto alle famiglie dalla riduzione dei finanziamenti.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

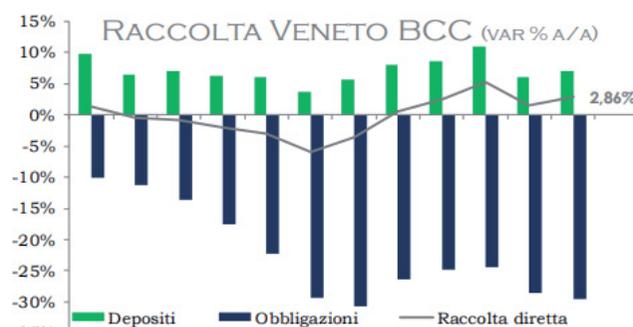
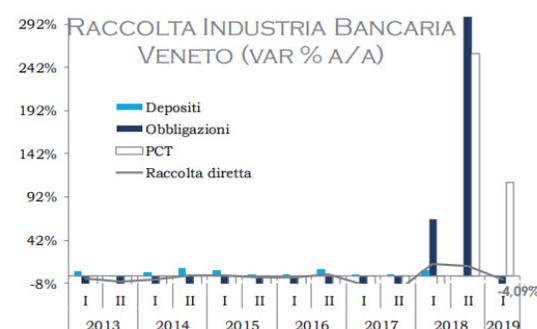


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

La variazione degli **impieghi alle famiglie consumatrici** ha mostrato segni di **ripresa** nel periodo più recente. Per le BCC il trend degli impieghi a famiglie produttrici (microimprese) si è mantenuto positivo fino all'ultimo anno in cui si è rilevata una progressiva sensibile diminuzione nello stock dei crediti lordi erogati al settore. Con riguardo alle famiglie consumatrici si rileva una ripresa nel periodo più recente, in linea con l'industria bancaria complessiva. I **mutui** (considerati al netto delle sofferenze) erogati a clientela residente nella regione **hanno fatto registrare fino al 2017** variazioni annue costantemente **negative**, sia per il sistema bancario che, in misura maggiormente pronunciata, per le BCC. **Nell'ultimo anno il trend dei mutui** del sistema bancario del

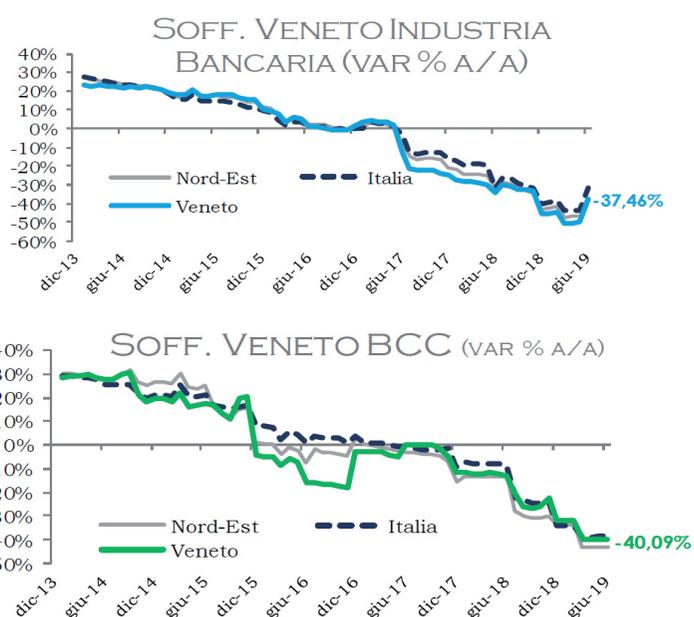
Veneto ha evidenziato una sensibile **ripresa** che ha riguardato, limitatamente all'ultima rilevazione di giugno 2019, anche le BCC. A giugno 2019 la **variazione su base d'anno** dei mutui erogati a clientela residente in Veneto era **pari a +1,7 per cento** per il sistema bancario e a **+0,8 per cento per le BCC**.

La **raccolta diretta** complessiva ha registrato nel secondo semestre del 2019 una variazione positiva particolarmente rilevante, trainata dalla componente a lungo termine; nel periodo successivo la componente obbligazionaria è tornata a diminuire. Per le BCC il trend della raccolta si è mantenuto in territorio stabilmente positivo nell'ultimo triennio. **A giugno 2019 la variazione annua** della raccolta è pari a **-4 per cento per l'industria bancaria** e a **+2,9 per cento per le BCC**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse

La **qualità del credito** erogato dall'industria bancaria nel Veneto ha cominciato a mostrare significativi segnali di **miglioramento a partire dalla seconda metà del 2016**. Nel corso del triennio 2017-2019 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC è pressoché in linea con quella del sistema bancario nella regione. **A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a -37,5 per cento** per il sistema e a **-40 per cento per le BCC**. Alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari a 5 per cento per il sistema (7,7 per cento a giugno 2018) e a 7,5 per cento per le BCC (12,3 per cento dodici mesi prima).

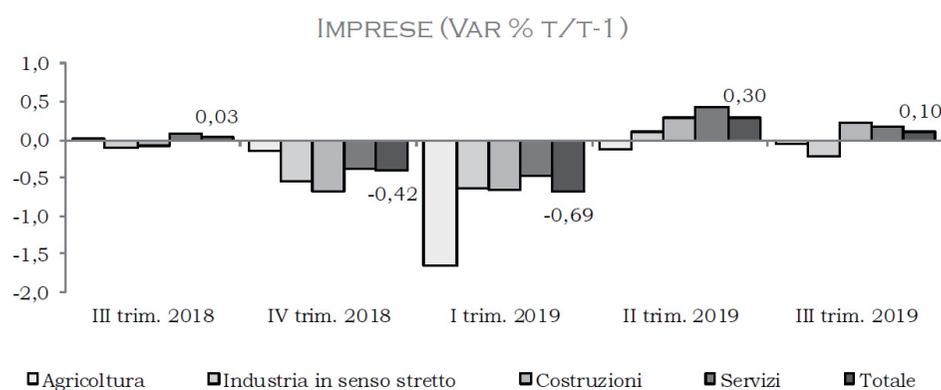


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Scenario Economico Regionale Emilia-Romagna

Congiuntura Economica

Dopo due trimestri negativi, il numero di **imprese attive** nella regione è tornato ad aumentare leggermente nei sei mesi centrali del 2019: **+0,3 per cento nel II trimestre del 2019 e +0,1 per cento nel III trimestre del 2019.**



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

A livello regionale negli ultimi due trimestri, il numero di imprese attive ha evidenziato una dinamica differente a seconda del settore produttivo. Infatti, in **difficoltà** sono risultati i settori **dell'agricoltura** (-0,12 per cento nel II trimestre del 2019 e -0,06 per cento nel III trimestre del 2019) e **dell'industria in senso stretto** (+0,09 per cento nel II trimestre del 2019 e -0,23 per cento nel III trimestre del 2019) mentre più **positivo** è risultato il quadro per i settori delle **costruzioni** (+0,29 per cento nel II trimestre del 2019 e +0,21 per cento

nel III trimestre del 2019) e dei **servizi** (+0,44 per cento nel II trimestre del 2019 e +0,17 per cento nel III trimestre del 2019) a cui si deve accreditare il complessivo incremento regionale.

Un quadro meno positivo ha interessato al contrario il numero di **imprese artigiane attive** nella regione, numero di imprese che, dopo l'ampia riduzione dei primi tre mesi del 2019 (-0,91 per cento), ha **evidenziato un lieve incremento nei successivi due trimestri**: +0,17 per cento nel II trimestre del 2019 e +0,02 per cento nel III trimestre del 2019.

La prima metà del 2019 ha sostanzialmente confermato il quadro positivo che aveva caratterizzato il **commercio con l'estero** della regione nella seconda metà del 2018. Su base tendenziale, infatti, le **esportazioni** regionali sono **aumentate del 5 per cento nel I trimestre del 2019 e del 4,5 per cento nel II trimestre del 2019** mentre pari rispettivamente al 5,5 per cento ed al 4 per cento è risultata la crescita che ha caratterizzato le importazioni regionali. L'**avanzo commerciale** regionale ha di conseguenza ritoccato al rialzo i precedenti record raggiungendo i circa 7.455 milioni di euro nel II trimestre del 2019.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

In quest'ultimo trimestre, il **valore delle esportazioni regionali è aumentato a circa 17.010 milioni di euro** mentre pari a circa **9.555 milioni di euro** è risultato il valore delle **importazioni** regionali nello stesso trimestre. Dopo il picco del IV trimestre del 2018, le **importazioni** regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 nella prima metà del 2019 sono, in misura continua, leggermente diminuite fino ai circa 6.248 milioni di euro del II trimestre del 2019 (per una quota sul totale delle importazioni regionali in flessione al 65,8 per cento).

L'analisi a **livello settoriale** evidenzia un quadro di leggera **crescita** delle voci più importanti delle **importazioni** regionali nella **prima metà del 2019**. Infatti, anche se in misura non continua, le importazioni regionali di **prodotti**

alimentari, bevande e tabacco hanno raggiunto i circa **1.259 milioni di euro nel II trimestre del 2019** (per una quota sul totale regionale pari al 13,2 per cento). In quest'ultimo trimestre, il valore delle importazioni regionali di **macchinari ed apparecchi** ha raggiunto i circa 1.231 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in crescita fino al 12,9 per cento) mentre pari a circa 1.085 milioni di euro (pari all'11,4 per cento del totale regionale) è risultato il valore delle importazioni regionali di **metalli di base e prodotti in metallo**.

Diversamente che per le importazioni, per le **esportazioni** regionali destinate ai Paesi dell'UE a 27 nella prima metà del 2019 si è registrata una **crescita** continua in termini di valore che le ha portate a raggiungere i circa 9.736 milioni di euro (per una quota sul totale regionale pari al 57,6 per cento).

A livello **settoriale**, la prima metà del 2019 ha evidenziato la **diminuzione** delle **esportazioni** regionali di **macchinari ed apparecchi** che grazie al parziale recupero del II trimestre del 2019 hanno **raggiunto** i circa **4.873 milioni di euro** (per una quota pari al 28,6 per cento del totale regionale). Nello stesso periodo sono al contrario **aumentate** in misura continua sia le **esportazioni regionali di mezzi di trasporto** che le **esportazioni regionali di prodotti alimentari, bevande e tabacco**: con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle prime ha raggiunto i circa 2.140 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 12,6 per cento) mentre pari a circa 1.832 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 10,8 per cento) è risultato il valore delle seconde.

Nella prima metà del 2019 il **tasso di disoccupazione** regionale è **diminuito** in misura continua fino a raggiungere il **4,8 per cento** nel II trimestre del 2019. Nella media del primo semestre **l'occupazione** è cresciuta dell'1,9 per cento, un incremento superiore al dato nazionale (0,5 per cento). L'espansione del numero di occupati si è riflessa sul tasso di occupazione che ha raggiunto il 70,6 per cento (69,6 nel 2018)⁵.

A livello regionale, l'indice generale dei **prezzi al consumo** per l'intera collettività ha evidenziato una fase di **rallentamento** negli ultimi mesi. Su base tendenziale, infatti, i prezzi al consumo sono **aumentati dello 0,2 per cento nel mese di agosto** e dello **0,1 per cento sia nel mese di settembre che nel mese di ottobre**.

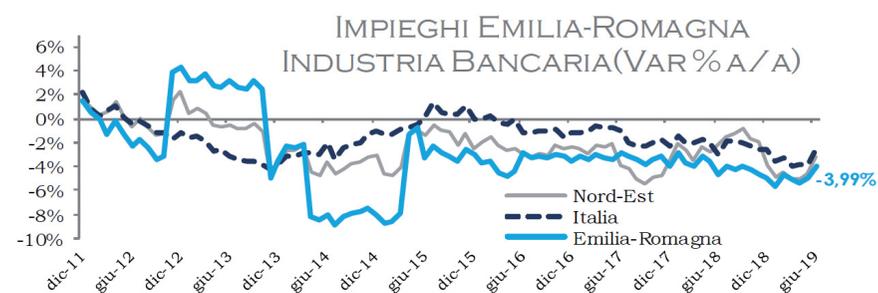
⁵ Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia dell'Emilia-Romagna - Aggiornamento congiunturale

Nella prima metà del 2019 è proseguita, anche se con minore vigore, la crescita del mercato immobiliare regionale. Infatti, su base tendenziale, i volumi di **compravendita degli immobili** nel complesso sono **aumentati dell'11,7 per cento** nel I trimestre del 2019 e del 5,7 per cento nel II trimestre del 2019.

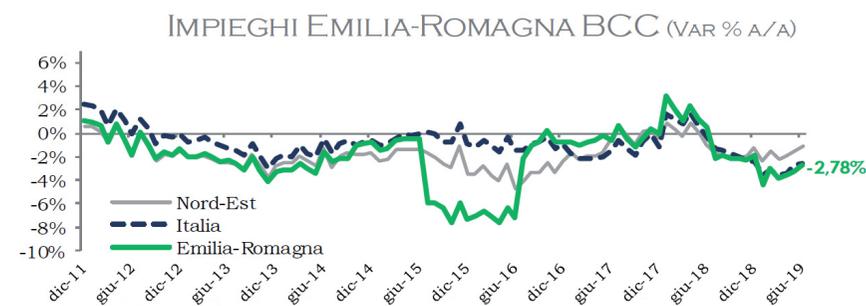
Congiuntura Bancaria

La variazione annua degli impieghi lordi erogati dall'industria bancaria nella regione è stata di segno costantemente negativo a partire dalla fine del 2013 fino ad oggi. Con specifico riguardo alle BCC, l'andamento degli impieghi erogati in regione è costantemente negativo fino alla fine del 2017, seppur in misura più moderata rispetto all'industria, in sensibile miglioramento nel periodo seguente fino alla seconda metà del 2018 quando si è registrata nuovamente una variazione negativa.

A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi erogati a clientela residente in Emilia-Romagna è pari a -4 per cento per il sistema bancario e a -2,8 per cento per le BCC. Gli **impieghi lordi** erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2019 a 12,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,5 per cento.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia



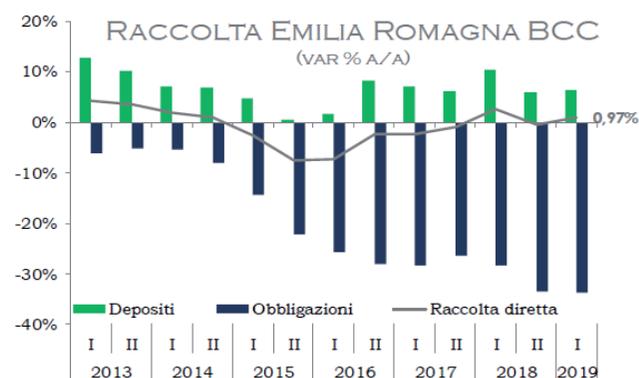
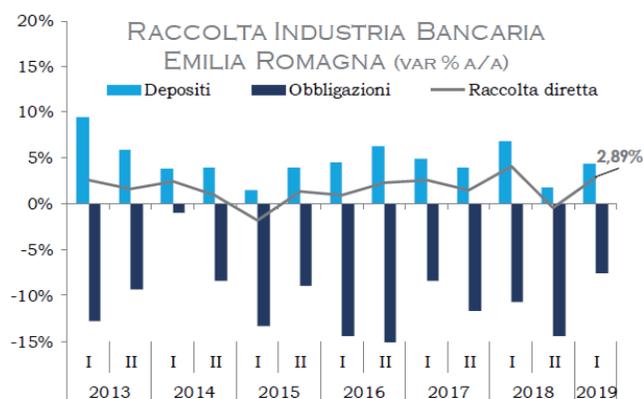
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Con riguardo ai **settori di destinazione** del credito, gli **impieghi alle famiglie consumatrici** erogati nella regione hanno mantenuto una **variazione** costantemente **positiva**, seppur modesta, **i finanziamenti alle imprese, viceversa, hanno subito** in misura sicuramente maggiore **l'impatto della crisi** e hanno fatto registrare **tassi di variazione annua negativi**, sia con riguardo alle imprese

non finanziarie che alle microimprese (famiglie produttrici).

La **raccolta diretta** complessiva ha registrato una **dinamica** di crescita pressoché **costante**. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una dinamica stabilmente positiva dei depositi. La ricomposizione della raccolta diretta avvenuta in questi anni ha ridotto drasticamente la componente obbligazionaria a favore dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I semestre 2019 l'88,5 per cento.

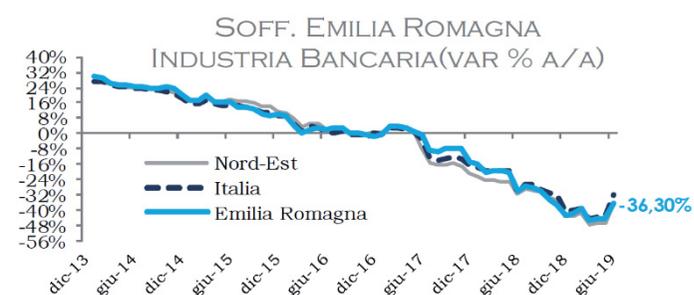
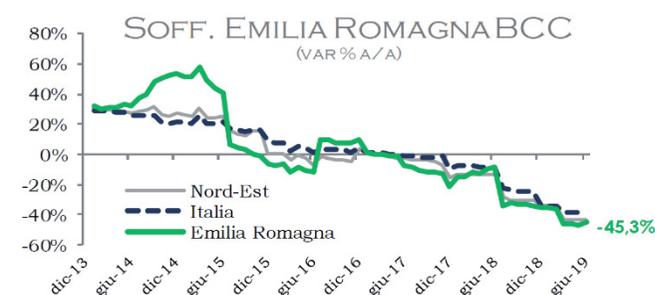
La **raccolta delle BCC** ha presentato una **variazione** annua **negativa** nel triennio 2015-2017 in cui l'andamento fiacco dei depositi non ha controbilanciato la forte riduzione delle obbligazioni. Dopo una sensibile ripresa nella prima parte del 2018, nel periodo seguente l'aggregato è apparso pressoché stazionario. A giugno 2019 la variazione annua della **raccolta** proveniente da clientela residente nella regione è pari a +2,9 per cento per il sistema e a +0,97 per cento per le BCC.



Fonte: Elaborazioni Federcasse

La **qualità del credito** ha cominciato a mostrare chiari **segnali di miglioramento a partire dal 2016**. Nel corso del triennio seguente le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni molto rilevanti, in attenuazione nel periodo

più recente. Per le BCC la variazione delle sofferenze è risultata fortemente negativa anche nel periodo più recente. A giugno 2019 la variazione annua delle **sofferenze** è pari a **-36,3 per cento** per il sistema e a **-45,3 per cento per le BCC**. Alla stessa data il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari al **6,3 per cento** per l'**industria bancaria** complessiva e al **6 per cento per le BCC**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Iniziative volte al conseguimento degli scopi statutari e sviluppo dell'idea cooperativa

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

A tale proposito si illustra quanto segue:

- **Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale**

Nel corso dell'esercizio sono proseguite le tradizionali iniziative ed attività finalizzate a qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale.

La Banca intende proseguire il suo impegno per mantenere al centro del rapporto con i soci la dimensione dello scambio mutualistico che, per sua natura, ha carattere di reciprocità ed è alla base di una attività di impresa cooperativa.

In particolare, tra i principali benefici di cui i soci della banca hanno potuto fruire nel 2019, si segnalano:

- Convegno aziendale a Napoli (10–14 Aprile) con contributo a socio
- Gita sociale a Bra in occasione del Cheese (22 settembre)
- Gita sociale a Milano: Duomo e mercatini natalizi (07 e 21 dicembre)
- Viaggio in India ottobre/novembre (su due turni)
- Cena in occasione dell'Assemblea dei soci (25 maggio)
- Soggiorni estivi: contributo a socio e solo per un viaggio
- Rivista Popolis (trimestrale)
- Convenzione Acli per accesso con tariffe agevolate a servizi fiscali e di assistenza (a titolo di esempio: dichiarazione di successione, assistenza fiscale per compilazione modello 730 o Unico, assistenza per regolarizzazione badante, assistenza per registrazione contratti di locazione, compilazione richiesta ai fini ISEE)
- Agevolazioni economiche su determinati prodotti bancari:
 - Sconto del 50 per cento sulle spese di gestione e amministrazione titoli.
 - Commissione ridotta al 5 per mille anziché del 7 per mille sulla compravendita titoli azionari.
 - Conti convenzionati per soci con sconti sul canone mensile rispetto all'offerta standard (Conto TUO Mobile Soci, Conto TUO Famiglia Soci, Conto TUO 5 Soci, Conto TUO 10 Soci, Conto TUO 20 Soci, Conto TUO Premium Soci).
 - Conto tuoMobile Soci Free. Promozione dedicata a tutti i nuovi soci dai 18 ai 60 anni che prevede l'azzeramento del canone della convenzione ContoTuo Mobile Soci per 24 mesi dall'apertura del rapporto.
- Operazione Treedom dedicata alle persone fisiche under 35 titolari di conto corrente (in qualsiasi convenzione) che, diventando soci mediante l'acquisto di 10 azioni, avranno in omaggio un albero della foresta Treedom di Cassa Padana (operazione a premi).

■ Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Cassa Padana, richiamando l'importanza di valori come il bene comune, la coesione sociale e la crescita sostenibile, ha erogato anche nel 2019 contributi a titolo di beneficenza e di pubblicità finalizzati a coprire i bisogni che si affacciano sui territori di competenza della banca dove, specie a seguito del cambiamento in corso nel sistema di welfare, le diverse articolazioni del Terzo Settore rappresentano un motore dello sviluppo sociale, culturale, assistenziale ed ambientale.

Proprio nell'ottica di sostenere il Terzo Settore nelle sue varie forme Cassa Padana nel 2019 ha erogato contributi liberali (beneficenza) per 146 mila euro a favore di 171 realtà che operano in campo socioassistenziale, della ricerca scientifica o artistico-religiosa, e sponsorizzazioni per 165 mila euro a favore di 213 enti attivi in ambito sportivo, culturale-formativo e della promozione del territorio.

I principali ambiti verso cui l'azione mutualistica della banca verso il territorio si è indirizzata sono stati i seguenti:

- 1) Salute: contributi alle articolazioni territoriali di associazioni nazionali che si occupano di prevenzione, diffusione della cultura della salute e dei sani stili di vita, campagne di sensibilizzazione sulla cultura del dono e sul valore della prevenzione presso le scuole, percorsi di assistenza scolastica alle famiglie con figli in gravi condizioni di salute, di assistenza sportiva a favore di disabili, di sostegno in aula per bambini in situazione di disagio emotivo, contributi alle associazioni che si occupano di servizio operativo socio-sanitario e di protezione civile per l'acquisto di nuovi mezzi strumentali.
- 2) Cultura/formazione: sostegno a progetti sollecitati dai diversi ordini scolastici in grado di coinvolgere i giovani attorno a importanti tematiche sociali, nonché supporto a scuole o associazioni di genitori per l'acquisto del materiale didattico o per lo sviluppo di iniziative di integrazione/prevenzione all'interno degli istituti. È proseguita la vicinanza agli enti del Terzo Settore per sostenere interventi di formazione obbligatoria dei volontari, così come il sostegno ai diversi progetti culturali, artistici e sportivi promossi da enti pubblici e del privato sociale nei diversi territori di competenza. Numerosi e qualificanti sono stati anche gli interventi a sostegno della divulgazione editoriale inerente al recupero dei beni artistici minori che caratterizzano le province della Banca.
- 3) Solidarietà: Cassa Padana ha supportato le campagne di raccolte fondi promosse da associazioni no profit o enti religiosi, da sempre impegnati in prima linea nel sostentamento dei soggetti più bisognosi e fragili della comunità. È proseguita la collaborazione con strutture sociosanitarie che si occupano di anziani e disabili, nonché con centri di volontariato provinciali che erogano servizi essenziali agli enti che operano nel sociale.
- 4) Valorizzazione territoriale: il vasto territorio in cui opera Cassa Padana coinvolge capoluoghi di provincia, città d'arte minori, aree dal ricono-

sciuto valore naturalistico, nonché presidi riconosciuti per il loro patrimonio culturale e artistico. I progetti sostenuti sono stati finalizzati sia al recupero/manutenzione di beni storico-artistici, sia alla promozione territoriale/naturalistica attraverso la realizzazione di manifestazioni. Nel campo della valorizzazione territoriale non sono mancate azioni volte ad aiutare fondazioni artistico-culturali ed enti sportivi che hanno dovuto affrontare importati interventi strutturali a seguito delle calamità naturali che hanno pesantemente colpito nel 2019 alcune zone del territorio di competenza di Cassa Padana.

■ Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

L'evoluzione normativa, la formazione dei gruppi bancari cooperativi hanno imposto a Cassa Padana la necessità di provare a ridefinire con strumenti e modalità nuove la funzione sociale svolta nei territori che negli anni ne ha contraddistinto l'azione.

Nel corso del 2019 Cassa Padana ha continuato a lavorare sulle tre linee di azione, precedentemente individuate:

- 1) Il ricorso all'impresa sociale territoriale strumentale alla banca (fuori dal proprio perimetro operativo, ma ad essa collegata) con l'obiettivo di realizzare progetti territoriali che per vincoli, normative e mutati contesti di mercato la singola BCC non è più in condizione di presidiare autonomamente. Su questo fronte, un primo sostanziale passo è stato compiuto con la costituzione (avvenuta nel 2020, ma decisa nel 2019) dell'impresa sociale "Connessioni" nella cui compagine sociale sono presenti, oltre a Cassa Padana, le Acli bresciane, la società "Immobiliare Sociale Bresciana", la fondazione "Castello di Padernello" e alcuni soci privati appartenenti al mondo della cooperazione bresciana. Connessioni ha "ricevuto in dote" da alcuni suoi soci alcuni progetti territoriali economicamente sostenibili e ha già individuato altre iniziative potenzialmente cantierabili.
- 2) La focalizzazione dell'attività bancaria tipica sulle realtà del terzo settore e della cooperazione, sia per consolidare i collegamenti con le comunità locali, sia per contribuire, attraverso il sostegno finanziario proprio dell'attività bancaria, al buon funzionamento di questo segmento di imprese. In questo modo, per Cassa Padana è possibile continuare a perseguire (indirettamente per il tramite di soggetti specializzati) quegli obiettivi di bene comune, di coesione sociale e di crescita sostenibile previsti dall'articolo 2 dello Statuto. Rispetto a questo punto, in coeren-

za con la ridefinizione del modello distributivo tuttora in corso, nel 2020 verrà definito un portafoglio di controparti appartenenti al terzo settore e alla cooperazione la cui gestione sarà affidata ad un presidio più specifico e puntale.

- 3) La collaborazione con la Capogruppo per un presidio organico e articolato degli strumenti da mettere in campo per la valorizzazione dei territori. Il tema ha sia un fondamento identitario, sia una valenza industriale legata ad un preciso posizionamento di mercato dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Capitolo 2 Fatti di Rilievo Avvenuti nell'Esercizio

Operazioni di cessione crediti avvenute nell'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2019 è avvenuta una importante operazione di cartolarizzazione denominata Buonconsiglio 2. La cartolarizzazione è stata perfezionata in data 7 marzo 2019 con data cut off fissata al 31 ottobre 2018. Il GBV dei crediti ceduti ammontava a 30 milioni e 755 mila euro al quale andava aggiunta una quota di write off parziali per complessivi 10 milioni e 266 mila euro. Complessivamente l'operazione perfezionata ha riguardato un portafoglio crediti classificati a sofferenza per complessivi 41 milioni e 21 mila euro.

Iniziative di ristrutturazione tecnologica della Banca

L'esercizio corrente di fatto ha subito un periodo di necessario adattamento successivo alla migrazione al nuovo sistema informativo di fine 2018, con costi aggiuntivi legati al mantenimento degli archivi on line e una crescita dell'inflow nel primo semestre dell'anno. Nel secondo semestre è stata messa in liquidazione la società strumentale Lob Software S.r.l., con assunzione dei dipendenti in Cassa Padana, in forza presso l'ufficio Gestione Sistema Informativo.

Capitolo 3 Andamento della Gestione della Banca

Indicatori di performance della Banca

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Indicatori di performance⁶

Indici	31/12/2019	31/12/2018
INDICI DI STRUTTURA		
Crediti verso clientela/Totale Attivo	61,32%	62,50%
Raccolta diretta/Totale Attivo	79,43%	79,78%
Patrimonio Netto/Totale Attivo	4,67%	6,45%
Patrimonio netto/Impieghi lordi	7,14%	9,55%
Patrimonio netto/Raccolta diretta da clientela	5,88%	8,09%
Impieghi netti/Depositi	77,20%	78,33%
INDICI DI REDDITIVITÀ		
Utile (perdita) netto/Patrimonio netto (ROE)	(32,34%)	1,74%
Utile (perdita) netto/Totale Attivo (ROA)	(1,51%)	0,11%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	100,33%	85,43%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	59,83%	57,24%
INDICI DI RISCHIOSITÀ		
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela	2,50%	4,26%
Altri crediti deteriorati/Crediti netti verso clientela	2,88%	3,89%
Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde	62,93%	53,88%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	35,06%	30,40%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	1,00%	1,50%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ		
Margine di intermediazione per dipendente	125.946	131.672
Spese del personale dipendente	63.790	62.004

Gli indicatori di struttura e di redditività relativi rispettivamente al patrimonio netto e al risultato di esercizio sono in netta diminuzione rispetto all'esercizio precedente a seguito della perdita registrata nell'esercizio pari a 31 milioni e 132 mila euro. Migliorano gli indicatori di rischiosità sia per effetto della

⁶ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

citata operazione di cartolarizzazione denominata “Buonconsiglio2” sia per le attività di recupero svolte dall’ufficio preposto; il rapporto delle sofferenze nette rispetto al totale crediti netti verso la clientela è diminuito infatti da 4,26 per cento a 2,50 per cento mentre quello degli altri crediti deteriorati netti sul totale crediti verso clientela si è ridotto da 3,89 per cento a 2,88 per cento. Aumentano invece le coperture delle sofferenze (dal 53,88 per cento al 62,93 per cento del 2019) e quelle degli altri crediti deteriorati (dal 30,40 per cento al 35,06 per cento); è diminuita la copertura dei bonis da 1,50 per cento a 1,00 per cento. L’incremento delle coperture sui crediti Npl è dovuto essenzialmente ai seguenti fattori:

- l’adozione nel primo semestre della Policy di classificazione e valutazione dei crediti emanata dalla Capogruppo, che ha in parte compensato la conseguente riduzione delle coperture dovuta al perfezionamento della operazione straordinaria di cartolarizzazione denominata Buonconsiglio2;

- l’affinamento del modello di impairment introdotto dal dicembre dello scorso anno, con l’obiettivo di cogliere in modo più coerente i profili di rischio inerenti i crediti verso la clientela del Gruppo Bancario Cooperativo CCB, migliorare la stima dei parametri AQR, aumentare il livello di compliance al principio contabile IFRS9;

- la necessità di riflettere sulle valutazioni analitiche uno scenario probabilistico di realizzo dei crediti deteriorati, determinando un incremento delle rettifiche su tale comparto.

Merita una precisazione il calcolo del cost/income: se consideriamo solo le componenti strutturali ovvero al lordo degli accantonamenti per rischi ed oneri (voce 170 di conto economico) e degli utili/perdite da cessione o riacquisto (voce 100 di conto economico), nonché degli “altri proventi/oneri di gestione” di natura straordinaria legati al cambiamento del sistema informativo, il medesimo rapporto scende al 90,78 per cento nel 2019 contro il 93,45 per cento del 2018.

Risultati economici

Conto economico riclassificato⁷

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	31.876	32.783	(906)	(2,76)
Commissioni nette	20.447	18.754	1.692	9,02
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	744	5.694	(4.950)	(86,93)
Dividendi e proventi simili	208	46	162	353,31
Proventi operativi netti	53.275	57.277	(4.002)	(6,99)
Spese del personale	(26.983)	(26.972)	(12)	0,04
Altre spese amministrative	(20.466)	(26.045)	5.579	(21,42)
Ammortamenti operativi	(5.910)	(1.999)	(3.911)	195,65
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(17.024)	(2.854)	(14.171)	496,53
Oneri operativi	(70.384)	(57.870)	(12.514)	21,62
Risultato della gestione operativa	(17.109)	(592)	(16.516)	2788,81
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(5.994)	(3.706)	(2.288)	61,73
Altri proventi (oneri) netti	5.904	9.790	(3.886)	(39,69)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(14.464)	(1.267)	(13.197)	1041,73
Risultato corrente lordo	(31.663)	4.224	(35.887)	(849,51)
Imposte sul reddito	530	(2.056)	2.586	(125,79)
Risultato Netto d’esercizio	(31.132)	2.169	(33.301)	(1535,53)

Margine di interesse

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	39.054	40.352	(1.298)	(3,22)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell’interesse effettivo	39.054	40.325	(1.272)	(3,15)
Interessi passivi e oneri assimilati	(7.177)	(7.569)	392	(5,18)
Margine di interesse	31.876	32.783	(906)	(2,76)

La diminuzione degli interessi attivi è sostanzialmente imputabile agli interessi registrati nel 2018 riferibili ad esercizi precedenti in relazione all’operazione di rifinanziamento presso la BCE, in modalità TLTRO per 200 milioni di euro. I minori interessi passivi, seppur parzialmente compensati dalla crescita

⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d’Italia. Gli interessi netti corrispondono alla voce 30 di Conto Economico, il risultato delle attività e passività in portafoglio corrispondono alla somma delle voci 80, 100 e 110. Gli ammortamenti operativi corrispondono alla somma delle voci 180 e 190. Le rettifiche e riprese di valore nette per rischio di credito corrispondono alla somma delle voci 130 e 140. Gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività corrispondono alla voce 170, gli altri proventi (oneri) netti corrispondono alla voce 200. Gli utili (perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni corrispondono alla somma delle voci 220 e 250.

delle poste a vista, sono da ricondurre alla scadenza dei prestiti subordinati a tassi più elevati, per un ammontare pari a 660 mila euro.

Margine di intermediazione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	31.876	32.783	(906)	(2,76)
Commissione nette	20.447	18.754	1.692	9,02
Dividendi e proventi simili	208	46	162	353,31
Risultato netto dell'attività di negoziazione	159	235	(76)	(32,50)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	997	5.032	(4.034)	(80,18)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(412)	427	(839)	(196,34)
Margine di intermediazione	53.275	57.277	(4.002)	(6,99)

Il calo del margine di intermediazione è essenzialmente imputabile all'utile/perdita da cessione o riacquisto di attività e passività e alla valorizzazione negativa di alcuni fondi ricompresi nelle attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value, che hanno registrato una perdita a seguito di importanti disinvestimenti.

Rispetto all'esercizio 2018, le commissioni nette registrano una crescita di 1 milione e 692 mila euro; i soli proventi sono aumentati di 1 milione e 992 mila euro, fra cui: 687 mila euro si riferiscono alla tenuta e gestione dei conti correnti, 597 mila euro sono riconducibili all'attività di incasso e pagamento, 272 mila euro al comparto assicurativo e 224 mila euro alla intermediazione, custodia e amministrazione titoli.

Il rapporto margine di interesse su margine di intermediazione è aumentato dal 57,24 per cento al 59,83 per cento.

Costi operativi

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	47.449	53.017	(5.567)	(10,50)
Spese per il personale	26.983	26.972	12	0,04
Altre spese amministrative	20.466	26.045	(5.579)	(21,42)
Ammortamenti operativi	5.910	1.999	3.911	195,65
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	5.994	3.706	2.288	61,73
- di cui su impegni e garanzie	(159)	86	(246)	(285,28)
Altri oneri/proventi di gestione	(5.904)	(9.790)	3.886	(39,69)
Costi operativi	53.450	48.932	4.518	9,23

A fronte di una sostanziale stabilità delle spese per il personale, la riduzione delle "altre spese amministrative" è imputabile per 3 milioni e 925 mila euro

al diverso trattamento contabile dei fitti passivi ai sensi del nuovo principio contabile IFRS16, che ha incrementato la voce delle "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". La restante differenza, per 1 milione e 654 mila euro, sempre con riferimento alle "altre spese amministrative", si riferisce perlopiù alle spese ICT in outsourcing, a seguito del cambiamento del sistema informativo. Per quanto concerne la voce "altri proventi/oneri di gestione" si evidenzia che l'esercizio 2018 comprendeva l'importo del "welcome bonus" a fronte della penale dovuta al precedente outsourcer ICT.

I costi operativi incidono per il 167,68 per cento del margine di interesse contro il 149,26 per cento del 2018; in caso si prescindesse dagli accantonamenti per rischi ed oneri, di cui alla voce 170 di Conto Economico nonché, per il 2018, dagli "altri proventi/oneri di gestione" di natura straordinaria legati al cambiamento del sistema informativo, l'incidenza rimarrebbe stabile al 149 per cento. Le spese del personale risultano pari al 50,65 per cento (47,09 per cento nel 2018) del margine di intermediazione; se escludessimo dal citato margine l'impatto della voce 100 "utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie", l'incidenza delle stesse rimarrebbe invariata e pari al 51,62 per cento. In sostanza, gli elementi straordinari di costo e ricavo inficiano un trend apparentemente in crescita.

Le spese amministrative ricomprendono 530 mila euro per contributi al Fondo di Risoluzione e 857 mila euro per contributi al Fondo di garanzia istituzionale.

Risultato corrente lordo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	53.275	57.277	(4.002)	(6,99)
Costi operativi	(53.450)	(48.932)	(4.518)	9,23
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(16.954)	(3.419)	(13.535)	395,88
Altri proventi (oneri) netti	(14.534)	(702)	(13.832)	1971,18
Risultato corrente lordo	(31.663)	4.224	(35.887)	(849,51)

Il margine di intermediazione ha risentito del minor apporto del comparto finanza per circa 4 milioni di euro; il trend negativo del margine di interesse e delle attività finanziarie valutate al fair value è stato sostanzialmente compensato dalla crescita delle commissioni nette. I costi operativi sono aumentati a seguito dell'accantonamento per incentivi all'esodo stimati pari a 5 milioni e 930 mila euro. Tale effetto sulla voce è stato parzialmente mitigato dalla riduzione delle spese informatiche; inoltre il 2018 comprende il welcome bonus tra gli "altri proventi di gestione".

L'adozione della policy di Gruppo e l'affinamento del modello di impairment hanno inciso significativamente sulle rettifiche di valore nette per rischio di

credito, che sono aumentate di oltre 13 milioni di euro rispetto al 2018; in particolare il nuovo metodo di calcolo dell'impairment ha inciso per 5 milioni di euro sulla valutazione degli NPL sotto soglia (ovvero inferiori ai 200 mila euro), mentre la ridefinizione delle coperture sui deteriorati sopra soglia per renderle coerenti con lo scenario ipotizzato di cessione ha inciso per circa 7 milioni di euro; con riferimento invece ai crediti in bonis stage 1 e stage 2, le riprese generate dal citato modello sono state di fatto compensate da operazioni di saldo e stralcio.

La crescita degli altri oneri netti si riferisce principalmente all'impairment delle partecipazioni, a seguito delle perizie effettuate dalla società incaricata da Cassa Centrale Banca, Prelios Valutations & E-Services S.p.A., su 24 asset immobiliari di proprietà delle società partecipate Immobiliare Villa Seccamani S.r.l., Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l, Agorà S.r.l., Cà del lupo Società agricola a responsabilità limitata, Società Agricola Antoniana S.r.l., Le Cupole S.r.l.. Le citate perizie hanno comportato un adeguamento del valore di bilancio delle partecipazioni, eventualmente già incrementato dei versamenti a copertura perdita effettuati in corso d'anno, al patrimonio netto "rettificato", determinato tenendo conto della differenza tra valore contabile di terreni, fabbricati e rimanenze nella situazione patrimoniale delle partecipate e il relativo fair value, se inferiore. Tale svalutazione è dunque l'effetto sia di perdite legate alla operatività caratteristica, che della citata valutazione peritale degli immobili. L'adeguamento dei valori di libro consentirà una gestione più efficiente del patrimonio immobiliare delle partecipate, contribuendo alla riduzione del cost-income, coerentemente con gli obiettivi del "Recovery Plan" di cui al Capitolo 7.

Risultato d'esercizio

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(31.663)	4.224	(35.887)	(849,51)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	530	(2.056)	2.586	(125,79)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	(31.132)	2.169	(33.301)	(1535,53)
Utile (Perdita) d'esercizio	(31.132)	2.169	(33.301)	(1535,53)

La perdita netta di esercizio è, in sintesi, sostanzialmente determinata dalle svalutazioni dei crediti verso clientela e delle partecipazioni, nonché dalla minore resa complessiva del portafoglio titoli di proprietà. Per quanto concerne le "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", il risultato positivo, per 530 mila euro, deriva dallo scarico delle imposte anticipate relative agli utilizzi dei fondi rischi e oneri, tenuto conto della eccedenza del fondo Irap, per 178 mila euro, e dei carichi derivanti dal superamento del probability test secondo il principio contabile IAS 12.

Aggregati Patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁸

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	13.116	12.102	1.014	8,38
Esposizioni verso banche	74.719	100.812	(26.092)	(25,88)
Esposizioni verso la clientela	1.263.019	1.209.415	53.604	4,43
di cui al fair value	1.208	1.318	(109)	(8,35)
Attività finanziarie	607.287	504.736	102.551	20,32
Partecipazioni	9.837	20.350	(10.513)	(51,66)
Attività materiali e immateriali	50.528	40.288	10.241	25,42
Attività fiscali	30.799	32.933	(2.134)	(6,48)
Altre voci dell'attivo	10.484	14.545	(4.060)	(27,92)
Totale attivo	2.059.790	1.935.180	124.610	6,44
PASSIVO				
Debiti verso banche	267.998	199.990	68.009	34,01
Raccolta diretta	1.636.028	1.543.948	92.080	5,96
Debiti verso la clientela	1.353.006	1.199.301	153.705	12,82
Titoli in circolazione	283.022	344.647	(61.625)	(17,88)
Altre passività finanziarie	10	76	(66)	(86,79)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	15.827	18.134	(2.307)	(12,72)
Passività fiscali	527	537	(10)	(1,85)
Altre voci del passivo	43.144	47.662	(4.518)	(9,48)
Totale passività	1.963.535	1.810.347	153.188	8,46
Patrimonio netto	96.255	124.833	(28.578)	(22,89)
Totale passivo e patrimonio netto	2.059.790	1.935.180	124.610	6,44

⁸ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia. Le esposizioni verso banche e le esposizioni verso la clientela sono relative ai Finanziamenti inclusi nelle voci dell'Attivo 40a, 20c e 40b. Le attività finanziarie sono la somma delle voci dell'Attivo 20, 30 e 40, al netto delle esposizioni verso banche e verso la clientela. Le attività materiali e immateriali sono la somma delle voci 80 e 90. Le altre voci dell'attivo sono la somma delle voci dell'Attivo 110 e 120.

La raccolta diretta rappresenta la somma dei debiti verso la clientela e i titoli in circolazione. Le altre passività finanziarie corrispondono alla voce 20 del Passivo. I fondi sono la somma delle voci 90 e 100 del Passivo. Le altre voci del passivo corrispondono alla voce 80 del Passivo.

Il patrimonio netto corrisponde alla somma delle voci 110, 140, 150, 160, 170 e 180 del Passivo.

Raccolta complessiva della clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	1.636.028	1.543.948	92.080	5,96
Conti correnti e depositi a vista	1.240.526	1.110.471	130.055	11,71
Depositi a scadenza	99.904	88.227	11.677	13,24
Obbligazioni	265.180	340.585	(75.405)	(22,14)
Altra raccolta	30.418	4.665	25.753	552,07
Raccolta indiretta	818.832	781.173	37.659	4,82
Risparmio gestito	447.464	357.514	89.950	25,16
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	185.865	195.301	(9.436)	(4,83)
- Gestioni patrimoniali	140.215	67.228	72.987	108,57
- Prodotti bancario-assicurativi	121.384	94.985	26.399	27,79
Risparmio amministrato	371.367	423.659	(52.292)	(12,34)
di cui:				
- Obbligazioni	332.541	390.340	(57.799)	(14,81)
- Azioni	38.826	33.319	5.507	16,53
Totale raccolta	2.454.860	2.325.121	129.739	5,58

Nel corso dell'esercizio 2019 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato una crescita del 5,96 per cento, pari a 92 milioni e 80 mila euro: i prestiti obbligazionari hanno registrato un calo del 22,14 per cento pari a 75 milioni e 405 mila euro, a fronte di un aumento dei depositi a scadenza e dei conti a vista rispettivamente di 11 milioni e 677 mila euro e di 130 milioni e 55 mila euro. Il medesimo trend si registra sulla raccolta indiretta che rileva un incremento del 4,82 per cento rispetto al 31 dicembre 2018, pari a 37 milioni e 659 mila euro. Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 2 miliardi 454 milioni e 860 mila euro, evidenziando un aumento di 129 milioni e 739 mila euro su base annua (pari a + 5,58 per cento). Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	66,64%	66,40%	0,36
Raccolta indiretta	33,36%	33,60%	(0,72)

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – si attesta al 31 dicembre 2019 a 1 miliardo 636 milioni e 28 mila euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (+92 milioni e 80 mila euro, pari a +5,96 per cento).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2018 si osserva che:

- i debiti verso clientela, pari a 1 miliardo 353 milioni e 6 mila euro, regi-

strano un incremento di 153 milioni e 705 mila euro (+12,82 per cento), rispetto a fine 2018, dovuto per 130 milioni all'aumento delle poste a vista; ciò rispecchia l'atteggiamento ancora prudentiale e attendista della clientela;

- i titoli in circolazione ammontano a 283 milioni e 22 mila euro e risultano in contrazione per 61 milioni e 625 mila euro (-17,88 per cento) rispetto a fine 2018. Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni (-75 milioni e 405 mila euro), ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nell'esercizio;
- l'altra raccolta include la passività finanziaria corrispondente al diritto d'uso rilevato secondo il principio IFRS16 per 11 milioni e 822 mila euro nonché buoni fruttiferi e certificati di deposito per 17 milioni e 825 mila euro. Particolarmente significativa è stata l'emissione di certificati di deposito nel corso del 2019 per 13 milioni e 720 mila euro.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	75,83%	71,92%	5,42
Depositi a scadenza	6,11%	5,71%	0,39
Obbligazioni	16,21%	22,06%	(26,52)
Altra raccolta	1,86%	0,30%	515,37
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2019, un aumento di 37 milioni e 659 mila euro; a fronte di una diminuzione della raccolta amministrata pari a 52 milioni e 292 mila euro, si rileva un aumento della componente gestita (in particolare gestioni patrimoniali) pari a 63 milioni e 551 mila euro (+24,21 per cento) e assicurativa per 26 milioni e 399 mila euro (+27,79 per cento).

Impieghi verso la clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	1.261.811	1.208.097	53.713	4,45
- Conti correnti	187.261	180.917	6.343	3,51
- Mutui	884.121	826.792	57.330	6,93
- Altri finanziamenti	122.462	101.785	20.678	20,32
- Attività deteriorate	67.966	98.604	(30.638)	(31,07)
Impieghi al fair value	1.208	1.318	(109)	(8,35)
Totale impieghi verso la clientela	1.263.019	1.209.415	53.604	4,43

Gli impieghi verso la clientela si sono attestati a 1 miliardo 263 milioni e 19 mila euro in crescita di 53 milioni e 604 mila euro rispetto al 31/12/2018 (+4,43 per cento), grazie in particolare alla crescita dei mutui (+57 milioni e 330 mila euro; +6,93 per cento). Nel 2019 sono stati erogati nuovi mutui

per 267 milioni e 311 mila, contro i 246 milioni e 963 mila euro del 2018, con una media mensile 2019 di 22 milioni e 276 mila euro (20,5 milioni al mese nel 2018). L'utilizzo medio annuo dei conti correnti è aumentato di 9 milioni e 751 mila euro, riconducibile alle forme tecniche SBF e conto anticipi fatture, stabilizzandosi a 226 milioni e 144 mila euro. Mentre il portafoglio finanziario ha diminuito la sua incidenza, il comparto estero registra una crescita media del 21,80 per cento.

Il tasso medio mensile degli impieghi vivi ha subito una contrazione dello 0,49 per cento a fronte di una sostanziale stabilità sul tasso medio della raccolta. La crescita dei volumi degli impieghi ha consentito la tenuta del margine di interesse verso la clientela (+752 mila; +2,56 per cento sul 2018). L'operatività prevalente verso i soci è pari al 62,72 per cento rispetto al 64,85 per cento di fine 2018.

Il rapporto impieghi netti/raccolta diretta nell'esercizio ha raggiunto il 77,20 per cento contro il 78,33 per cento del 2018. Il rapporto tra impieghi a medio termine (mutui) e raccolta oltre il breve (obbligazioni) è salito al 333 per cento rispetto al 243 per cento dell'esercizio precedente: l'ulteriore aumento è spiegato dalla crescita degli impieghi, dalla minore appetibilità dei prestiti obbligazionari nonché dalle tensioni sui mercati finanziari, che hanno favorito il mantenimento della raccolta a vista.

Il piano 2020 della Banca prevede un ulteriore sviluppo degli impieghi a medio lungo termine e la crescita della componente vincolata della raccolta.

Le attività deteriorate nette sono diminuite di 30 milioni e 638 mila euro (-31,07 per cento); in data 7 marzo 2019 è stato firmato il contratto di cartolarizzazione crediti Npl (nella fattispecie sofferenze), operazione denominata Buonconsiglio 2, con data cut off fissata al 31 ottobre 2018. Il GBV dei crediti ceduti ammontava a 30 milioni e 755 mila euro al quale andava aggiunta una quota di write off parziali per complessivi 10 milioni e 266 mila euro. L'operazione ha comportato la contabilizzazione di un prezzo di incasso pari ad euro 12,1 milioni di euro.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	14,83%	14,96%	(0,89)
Mutui	70,00%	68,36%	2,40
Altri finanziamenti	9,70%	8,42%	15,21
Attività deteriorate	5,38%	8,15%	(34,00)
Impieghi al Fair Value	0,10%	0,11%	(12,24)
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, sono rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico." Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relativi a prestiti erogati e di quelli al fair value quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	141.188	(73.221)	67.966	51,86
- Sofferenze	85.110	(53.559)	31.550	62,93
- Inadempienze probabili	51.397	(19.280)	32.117	37,51
- Sconfiniti/scadute deteriorate	4.681	(382)	4.299	8,16
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.205.924	(12.080)	1.193.844	1,00
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.347.112	(85.301)	1.261.810	6,33
Esposizioni non deteriorate al FV	1.208	-	1.208	0,00
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	1.208	-	1.208	0,00
Totale attività nette per cassa verso la clientela	1.348.320	(85.301)	1.263.018	

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	179.353	(80.750)	98.603	45,02
- Sofferenze	111.691	(60.178)	51.513	53,88
- Inadempienze probabili	59.738	(19.714)	40.024	33,00
- Sconfiniti/scadute deteriorate	7.924	(858)	7.066	10,83
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.126.373	(16.876)	1.109.497	1,50
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.305.726	(97.626)	1.208.100	7,48
Esposizioni non deteriorate al FV	1.318	-	1.318	0,00
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	1.318	-	1.318	0,00
Totale attività nette per cassa verso la clientela	1.307.044	(97.626)	1.209.418	

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da ingressi da posizioni in bonis per 4 milioni e 648 mila euro e trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate per 13 milioni e 61 mila euro, di cui 11 milioni e 450 mila euro da inadempienze probabili e un milione 611 mila euro da scadute e sconfinanti; il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2019 registra una diminuzione del 24 per cento rispetto a fine 2018, attestandosi a 85 milioni e 110 mila euro, di cui 18 milioni e 174 mila euro relative ad esposizioni oggetto di concessioni. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 6,32 per cento, in diminuzione rispetto al 8,55 per cento di fine 2018;
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per 7 milioni e 926 mila euro e da scadute e sconfinanti per 2 milioni e 988 mila euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 51 milioni e 397 mila euro, rilevando una riduzione del 14 per cento rispetto all'esercizio precedente. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 3,82 per cento contro il 4,58 per cento del 2018; le esposizioni oggetto di concessione ammontano a 38 milioni e 144 mila euro a fine 2019;
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2019 e si attestano a 4 milioni e 681 mila euro rispetto ai 7 milioni e 924 mila euro del 2019; nel corso dell'esercizio sono stati registrati ingressi da performing per 3 milioni e 402 mila euro; l'incidenza sul totale degli impieghi è dello 0,35 per cento (rispetto allo 0,61 per cento del 2018).

Nel corso dell'esercizio 2019, la banca ha perfezionato l'operazione di cartolarizzazione denominata "Buonconsiglio 2" che ha comportato una riduzione del portafoglio sofferenze pari a 30 milioni e 755 mila euro, con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti, che infatti a fine 2019 si è attestato al 10 per cento contro il 14 per cento del 2018. Con riferimento all'andamento delle esposizioni deteriorate nette al costo ammortizzato, si evidenzia una flessione a 67 milioni e 966 mila euro rispetto ai 98 milioni e 603 mila euro del 2018.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 62,93 per cento, in aumento rispetto ai livelli di fine 2018 (53,88 per cento);
- la coverage delle inadempienze probabili è pari al 37,51 per cento, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 33 per cento. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le

principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari al 37 per cento;

- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, le stesse evidenziano un coverage medio dell'8,16 per cento contro il 10,83 per cento del dicembre 2018;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata dal 45,02 per cento di fine 2018, al 51,86 per cento;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1 per cento (1,50 per cento nel 2018). In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 7 per cento.

Il rapporto tra le rettifiche nette dell'esercizio e gli impieghi lordi verso la clientela esprime un tasso di provisioning dell'1,31 per cento (0,26 per cento nell'esercizio 2018).

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	10,48%	13,74%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	6,32%	8,55%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	3,82%	4,58%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	5,39%	8,16%

Posizione interbancaria

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	74.719	100.812	(26.092)	(25,88)
Debiti verso banche	(267.998)	(199.990)	(68.009)	34,01
Totale posizione interbancaria netta	(193.279)	(99.178)	(94.101)	94,88

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 193 milioni e 279 mila euro contro i 99 milioni e 178 mila del 2018.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, in modalità T-LTRO, pari a 197 milioni e 257 mila euro, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2019 il relativo stock totalizzava 219 milioni e 610 mila euro rispetto ai 242 milioni e 957 mila euro di fine esercizio 2018, con riferimento alle operazioni non intermedie dalla Capogruppo.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	573.426	479.962	93.464	19,47
Al costo ammortizzato	411.148	341.785	69.363	20,29
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	162.278	138.177	24.101	17,44
Altri titoli di debito	15.885	6.071	9.814	161,67
Al costo ammortizzato	15.726	6.071	9.655	159,05
Al FV con impatto a Conto Economico	159	-	159	
Titoli di capitale	15.885	16.210	(325)	(2,00)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	15.885	16.210	(325)	(2,00)
Quote di OICR	2.071	2.387	(317)	(13,27)
Al FV con impatto a Conto Economico	2.071	2.387	(317)	(13,27)
Totale attività finanziarie	607.266	504.630	102.636	20,34

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 1,9 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è connessa principalmente alla variazione della componente relativa ai titoli di stato per 93 milioni e 464 mila euro. A fine dicembre 2019 essi ammontano a 573 milioni e 426 mila euro, il 94 per cento dei quali rappresentati da titoli di Stato italiani.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli di debito a tasso variabile rappresentano il 38,74 per cento del portafoglio.

Strumenti finanziari derivati

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Altri derivati	11	29	(18)	(62,07)
Totale derivati netti	11	29	(18)	(62,07)

L'importo si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti.

Immobilizzazioni

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	9.837	20.350	(10.513)	(51,66)
Attività Materiali	49.458	39.049	10.409	26,66
Attività Immateriali	1.070	1.239	(169)	(13,62)
Totale immobilizzazioni	60.366	60.638	(272)	(0,45)

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le

partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 60 milioni e 366 mila euro, complessivamente invariato rispetto al 31 dicembre 2018.

La voce partecipazioni, pari a 9 milioni e 837 mila euro, risulta in diminuzione rispetto a dicembre 2018 (-10 milioni e 513 mila euro pari a - 51,66 per cento) per effetto dell'impairment derivante dalle perdite operative e dalla svalutazione degli immobili delle partecipate, tenuto conto dei versamenti a copertura perdita già effettuati nel corso dell'esercizio.

Le attività materiali si attestano a 49 milioni e 458 mila euro, in aumento di 10 milioni e 409 mila euro rispetto al 31 dicembre 2018 (+ 26,66 per cento); tale variazione deriva dalla prima applicazione dell' IFRS16 e conseguente rilevazione del diritto d'uso per 11 milioni e 611 mila euro

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 1 milione e 70 mila euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2018 (-169 mila euro; -13,62 per cento) a seguito degli ammortamenti dell'esercizio.

Trattamento di fine rapporto

Il T.F.R. è esposto in bilancio per 2 milioni e 772 mila euro. Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati movimenti in diminuzione per 143 mila euro, di cui 137 mila euro per liquidazioni effettuate. Nel 2019 sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 976 mila euro; inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 310 mila euro.

Così come richiesto dallo IAS 19 si è condotta un'analisi di sensitività alle ipotesi attuariali più significative finalizzate a mostrare quanto varrebbe la passività in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ogni ipotesi attuariale. Nel caso specifico, tale analisi è stata condotta nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione nonché di un maggior tasso di turnover rispetto ai parametri effettivamente utilizzati. Sono stati registrati Net interest cost per 30 mila euro e perdite attuariali per 131 mila euro.

Fondi per rischi ed oneri: composizione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	1.924	2.123	(200)	(9,40)
Altri fondi per rischi e oneri	11.131	13.262	(2.131)	(16,07)
Controversie legali e fiscali	1.143	1.157	(14)	(1,21)
Oneri per il personale	810	776	33	4,38
Altri	9.179	11.329	(2.151)	(18,99)
Totale fondi per rischi e oneri	13.055	15.385	(2.330)	(15,15)

Tali fondi ammontano a 13 milioni e 55 mila euro e sono così composti:

Fondo impegni e garanzie rilasciati

Il fondo, pari a 1 milione e 924 mila euro, è costituito a fronte degli altri impegni e altre garanzie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9 (IFRS9, paragrafo 2.1 lettere e) e g)).

Fondo controversie legali e fiscali

Il fondo presenta un saldo di 1 milione e 143 mila euro. Tale fondo tutela la Cassa da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive, per lo più relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo e usura) e allo svolgimento dei servizi di investimento. È aumentato per accantonamenti pari a 355 mila euro ed utilizzato a fronte di pagamenti o insussistenze per 369 mila euro. Non si procede all'attualizzazione in quanto l'effetto tempo non è ritenuto significativo.

Fondo oneri del personale

Il fondo ammonta a 810 mila euro; a fronte di pagamenti pari a 99 mila euro, si registra un effetto negativo per 133 mila euro. Tale fondo è calcolato in base a valutazioni di tipo attuariale in quanto rappresenta l'onere che la Cassa dovrà sostenere in esercizi futuri a favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri – Fondo revocatorie

Il fondo accoglie le perdite presunte per azioni revocatorie promosse per ottenere, con riferimento ai periodi precedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. Al 31 dicembre 2019 l'ammontare del presumibile esborso ammonta a 192 mila euro.

Altri – Fondo di beneficenza e mutualità

Il fondo pari a 86 mila di euro è compreso tra gli altri fondi e trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene determinato annualmente in sede di destinazione degli utili netti, dall'Assemblea dei soci. L'utilizzo di tale fondo, che nell'esercizio è stato di 38 mila euro, viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Non si procede a nessuna attualizzazione in quanto l'utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri – Fondo spese amministrative e altri fondi

Il fondo pari a 8 milioni e 901 mila euro è così composto: quota relativa agli esodi incentivati pari a 8 milioni e 418 mila euro; 2

milioni e 488 mila euro si riferiscono al precedente piano di incentivazione all'esodo, al netto degli utilizzi per 1 milione 445 mila euro; 5 milioni e 930 mila euro rappresentano invece l'accantonamento del 2019;

la parte rimanente consente di far fronte a spese amministrative e insussistenze di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Negli ultimi anni il difficile contesto economico unito ad un quadro normativo sempre più rigido e penalizzante, ha comportato una progressiva riduzione del patrimonio netto, peraltro ancora a livelli al di sopra del requisito vincolante grazie alle prudenti politiche allocative e di incremento della base sociale sempre perseguite dalla Banca.

La significativa perdita del corrente esercizio per oltre 31 milioni di euro, ha portato il patrimonio netto contabile ad attestarsi, al 31 dicembre 2019, a 96 milioni e 255 mila euro rispetto ai 124 milioni e 833 mila euro di fine 2018, in diminuzione di 28 milioni e 578 mila euro (-22,89 per cento); lo stesso risulta così composto:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	16.779	16.847	(68)	(0,40)
Azioni proprie (-)	(127)	(82)	(45)	55,75
Sovraprezzi di emissione	158	159	(1)	(0,36)
Riserve	109.264	107.219	2.045	1,91
Riserve da valutazione	1.313	(1.479)	2.792	(188,77)
Utile (Perdita) d'esercizio	(31.132)	2.169	(33.301)	(1535,53)
Totale patrimonio netto	96.255	124.833	(28.578)	(22,89)

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 1 milione e 976 mila euro (-945 mila euro al 31 dicembre 2018), nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a -663 mila euro (-535 mila euro al 31 dicembre 2018).

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2018 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività.

vità complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2019.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

Fondi Propri e Adeguatezza Patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 120 milioni e 727 mila euro, contro i 148 milioni e 383 mila euro del 2018. Il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) non risultano avvalorati.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 120 milioni e 727 mila euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a 26 milioni e 610 mila euro.

Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permet-

te di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95 per cento
- 2019 – 85 per cento
- 2020 – 70 per cento
- 2021 – 50 per cento
- 2022 – 25 per cento.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250 per cento.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente l'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 23 gennaio 2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2019 per entrambi le componenti risulta pari a 26 milioni e 610 mila euro.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	120.727	148.383
Capitale di classe 1 - TIER 1	-	-
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	1.023.224	996.187
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	11,80%	14,90%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	11,80%	14,90%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	11,80%	14,90%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 996 milioni e 187 mila euro del 2018 a 1 miliardo 23 milioni e 224 mila euro del 2019, per effetto principalmente dell'incremento delle masse degli impieghi verso la clientela e in modo residuale a seguito del censimento dei finanziamenti per immobili a fini speculativi; tale incremento è stato solo in parte mitigato dall'attività di ottimizzazione delle RWA svolta con il supporto della Capogruppo.

In data 15 marzo 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET1 e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione per l'ammontare di 1 milione di euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2019, a 887 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari all'11,80 per cento (14,90 per cento al 31 dicembre 2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari all'11,80 per cento (14,90 per cento al 31 dicembre 2018); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari all'11,80 per cento (14,90 per cento al 31 dicembre 2018)

L'eccedenza patrimoniale rispetto al minimo regolamentare previsto per il coefficiente di capitale totale vincolante si attesta e 38 milioni e 869 mila euro. Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 marzo 2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 8,036 per cento, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,536 per cento, di cui 4,5 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,036 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31 dicembre 2019 al 2,50 per cento;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,887 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,387 per cento, di cui 6 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,387 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 12,35 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,85 per cento, di cui 8 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,85 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

La riduzione dei fondi propri generata dalla perdita di esercizio ed il contestuale incremento delle attività di rischio ponderato ha determinato una riduzione del Total capital ratio al di sotto dell'Overall capital requirement. Il ripristino di adeguati livelli dei ratios patrimoniali è correlato perciò all'attivazione dei meccanismi di sostegno previsti dall'Accordo di Garanzia con la Capogruppo, supportati da un piano strategico triennale, che sarà approvato in primis dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca.

Capitolo 4

La Struttura Operativa

Risorse umane e organizzazione

Al 31 dicembre 2019 il numero dei collaboratori dipendenti della banca era di 419 unità (427 nel 2018) così distribuiti: 262 in rete (266 nel 2018), 139 in sede (139 nel 2018) e 18 in distacco o maternità (22 nel 2018).

La rete di vendita risultava composta da 61 filiali (altrettante nel 2018), 21 consulenti finanziari (28 nel 2018) e 3 negozi finanziari (4 nel 2018) distribuiti su 4 aree territoriali (Brescia Sud e Mantova, Brescia Nord e Valli, Cremona-Parma-Reggio e Verona-Rovigo-Ferrara), presso le quali (oltre al direttore e al vicedirettore) risultavano complessivamente allocati:

- 10 consulenti impresa,
- 8 consulenti portafogli dei privati,
- 5 consulenti per lo sviluppo della nuova clientela (gestori new business).

Al fine di massimizzare l'efficienza operativa e l'efficacia commerciale della rete è proseguita l'ottimizzazione degli orari di apertura degli sportelli. Nel corso del 2019, l'orario di apertura al pubblico per l'operatività di cassa presso nove filiali è stato ridotto alla sola fascia oraria del mattino.

L'introduzione del nuovo modello distributivo

Nel corso del 2019, Cassa Padana ha scelto di adeguare il proprio modello distributivo con lo scopo di aumentare il valore della relazione con la clientela attraverso una maggiore responsabilizzazione di tutti i colleghi rispetto alla gestione (commerciale ed operativa) delle controparti e mediante una più elevata specializzazione rispetto a categorie omogenee di clientela al fine di poter fornire un servizio più professionale e più aderente ai bisogni specifici del singolo cliente.

In termini molto schematici, Cassa Padana ha impostato il seguente percorso la cui implementazione non si è compiuta definitivamente in corso d'anno, ma si sta realizzando anche nell'esercizio 2020.

- Segmentazione della propria clientela.
- Portafogliazione della clientela su specifici gestori.
- Revisione della struttura organizzativa della rete distributiva.
- Presidio accentrato delle attività commerciali tramite l'ufficio marketing che è chiamato a progettare, gestire e monitorare le azioni della rete attraverso il SIM (Sistema informativo di Marketing), a sua volta basato sullo strumento del CRM per storicizzare la relazione con il cliente.

Di seguito, si propone un breve approfondimento dei primi tre punti, mentre non si ritiene opportuno in questa sede entrare nei dettagli operativi dell'ufficio marketing.

Segmentazione

La clientela è stata distribuita in diversi segmenti da assegnare ai gestori.

Questi ultimi si distinguono in:

- gestori specialistici che seguono la clientela appartenente ai segmenti corporate, private, credito anomalo e che sviluppano nuova clientela (new business);
- gestori di filiale che gestiscono portafogli di clienti appartenenti alle categorie low mass, high mass, affluent e small business.

Portafogliazione

In seguito alla segmentazione la clientela è stata associata ("portafogliata") al corrispondente gestore.

Nel processo di portafogliazione è stata utilizzata una certa discrezionalità nell'assegnazione di una posizione al proprio gestore e, soprattutto nelle fasi iniziali, le posizioni non sono state attribuite in maniera meccanica, ma in certi casi si è tenuto conto dei rapporti preesistenti tra i vari operatori e i vari clienti (mantenimento di un unico gestore su persone appartenenti allo stesso gruppo familiare, rapporti di consulenza/affiancamento instradati e condotti da anni da parte della stessa persona).

Revisione della struttura organizzativa della rete distributiva

Un tassello del nuovo modello distributivo è stato aggiunto nel corso del 2020 ed è rappresentato dal ridisegno della rete territoriale. Le preesistenti quattro aree territoriali sono state sostituite da 8 distretti (cfr. figura seguente) attraverso cui si è inteso garantire una maggiore omogeneità territoriale; in questo modo ogni distretto può operare alla stregua di una "filiale estesa" composta da un insieme di più "punti vendita" coordinati univocamente da un unico responsabile (il capo distretto) che a sua volta riferisce all'area commerciale la quale, con il supporto dell'ufficio marketing, è responsabile della definizione e dell'implementazione della politica commerciale dell'azienda. Il coordinamento e l'animazione commerciale presso le singole filiali vengono garantiti dal responsabile di filiale (coadiuvato da un vice) che in ogni caso sono assegnatari di un portafoglio di clientela da gestire.



Al fine di liberare tempo commerciale per gli operatori di filiale sono stati variati, sempre nel corso dell'esercizio 2020, gli orari di apertura al pubblico, distinguendo tra servizio di consulenza e servizio di cassa. Quest'ultimo è stato ridotto in 44 filiali (su 61 complessive) per quanto riguarda la fascia pomeridiana. Tale riposizionamento degli orari permetterà ai colleghi di pianificare meglio il tempo a disposizione (specie nel pomeriggio) dedicandolo ad attività di contatto con la clientela per svilupparne ulteriormente la relazione.

La formazione erogata

Nel corso del 2019, Cassa Padana ha proseguito il percorso di specializzazione e di focalizzazione sulla clientela mediante figure specialistiche in grado di interloquire con segmenti specifici di clientela (tipicamente aziende e clientela c.d. "private") in modo da comprenderne al meglio le esigenze e da proporre loro soluzioni più adeguate, assicurando un servizio di affiancamento e consulenza tali da alzare la qualità percepita del servizio di Cassa Padana e ottenere di conseguenza una maggiore fidelizzazione.

Parallelamente, sono stati attivati percorsi formativi propedeutici all'introduzione del nuovo modello distributivo.

Nel 2019 sono state erogate in totale 2.880 giornate/uomo di formazione. La formazione erogata nel 2019 si è sviluppata lungo i seguenti cinque assi.

1. Formazione tecnico-gestionale: formazione professionalizzante (corsi, seminari, workshop, roadshow, master etc.) e training operativo (training su procedure Tagetik, NPL management, Ivalua). Nel 2019 sono state erogate 1.939 giornate/uomo.
2. Formazione sugli adempimenti normativi (in aula): MIFID2, normativa

MCD, corsi sicurezza sui luoghi di lavoro, IVASS, antiriciclaggio (i corsi obbligatori su antiriciclaggio ed MCD sono stati organizzati e curati da Cassa Centrale Banca). Nel 2019 sono state erogate 688 giornate/uomo.

3. Formazione commerciale: inizio di un percorso formativo (in via di prosecuzione nel 2020) dedicato alla rete commerciale e propedeutico all'introduzione del nuovo modello distributivo, formazione specifica di prodotto. Nel 2019 sono state erogate 162 giornate/uomo.
4. Formazione a distanza (FAD): formazione IVASS, formazione specifica di prodotto, formazione su procedure. Nel 2019 sono state erogate 34 giornate/uomo.
5. Formazione on the job: apprendistato, formazione specifica di prodotto. Nel 2019, sono state erogate 57 giornate/uomo.

Altre variazioni alla struttura organizzativa

Nel 2019, l'unica modifica di rilievo della struttura organizzativa riguarda la creazione, nell'ambito dell'ufficio Organizzazione, della funzione Organizzazione rete di vendita. La funzione è nata con lo scopo di presidiare il percorso di introduzione del nuovo modello distributivo ed ha natura temporanea in quanto la sua missione è destinata ad esaurirsi con la messa a terra del nuovo modello distributivo.

Capitolo 5

Il Presidio dei Rischi e Il Sistema dei Controlli Interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Organi Aziendali e Revisione Legale dei Conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione⁹, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a

⁹ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo

quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate gover-

nance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D. Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Funzioni e Strutture di Controllo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti dello SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d.

“ICT Audit”);

- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. “Special Investigation”) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in

attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a

maggior rischio;

- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
 - è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
 - predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
 - è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
 - è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
 - definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
 - è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
 - sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
 - fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
 - effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
 - verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare

alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione

della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;

- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Controlli di Linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

Rischi cui la Banca è Esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo. La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi, cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);

2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali

errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Informazioni sulla Continuità Aziendale, Sui Rischi Finanziari, sulle Verifiche per Riduzione di Valore delle Attività e sulle Incertezze nell'utilizzo di Stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Come già sopra precisato a commento della riduzione dei fondi propri, la perdita d'esercizio ed il contestuale incremento delle attività di rischio ponderato hanno determinato una riduzione del Total capital ratio al di sotto dell'Overall capital requirement. Il ripristino di adeguati livelli dei ratios patrimoniali è correlato perciò all'attivazione dei meccanismi di sostegno previsti dall'Accordo di Garanzia con la Capogruppo, supportati da un piano strategico triennale. Il "recovery plan", alla data di redazione del presente bilancio, risulta già approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca e prevede, in particolare, il sostegno della Capogruppo attraverso adeguati strumenti di patrimonializzazione.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6 Altre Informazioni sulla Gestione

Informazioni sulle Ragioni delle Determinazioni Assunte con Riguardo All'ammissione dei Nuovi Soci ai Sensi Dell'art. 2528 del Codice Civile

Gli indirizzi assunti nel 2019 in materia di ampliamento/rinnovamento della base sono i seguenti:

le zone di riferimento interessate all'acquisizione di nuovi soci sono state tutte quelle su cui opera Cassa Padana, anche se particolare attenzione è stata prestata a quelle piazze in cui è stata iniziata un'azione di sviluppo commerciale finalizzata all'apertura di uno sportello (p.e. Casaloldo).

Il focus elettivo per l'acquisizione dei nuovi soci sono state le persone fisiche, in particolare nell'età attiva, senza per questo escludere l'ingresso di persone giuridiche nella compagine sociale. Su questo punto è solo il caso di menzionare le seguenti iniziative finalizzate proprio a proporre a questo target l'ingresso nella compagine sociale di Cassa Padana a condizioni di particolare favore:

- **Conto tuoMobile Soci Free.** Promozione dedicata a tutti i nuovi soci dai 18 ai 60 anni che prevede l'azzeramento del canone della convenzione ContoTuo Mobile Soci per 24 mesi dall'apertura del rapporto;
- **Operazione Treedom** dedicata alle persone fisiche under 35 titolari di conto corrente (in qualsiasi convenzione) che, diventando soci mediante l'acquisto di 10 azioni, avranno in omaggio un albero della foresta Treedom di Cassa Padana.

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2019 la compagine sociale della Banca è costituita da n. 10.662 soci, con una diminuzione di 121 soci rispetto al 2018.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2019	9.608	1.175	10.783
Numero soci: ingressi	128	44	172
Numero soci: uscite	229	64	293
Numero soci al 31 dicembre 2019	9.507	1.155	10.662

Dalle informazioni ottenute nel corso del 2019, si registra un rapporto impieghi netti/soci pari a 118 milioni e 460 mila euro, in aumento rispetto ai

valori ottenuti al 31 dicembre 2018 in cui tale indice era pari a 112 milioni e 160 mila.

Al 31 dicembre 2019 il rapporto raccolta diretta /soci è pari a 153 milioni e 450 mila euro, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2018 in cui tale indice era pari a 143 milioni e 190 mila euro.

Infine, si ricorda che, come nell'esercizio precedente, anche nel 2019 non è stato applicato alcun sovrapprezzo azioni.

Indicatore Relativo al Rendimento delle Attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹⁰, il quale al 31 dicembre 2019 è pari a - 1,51 per cento.

Adesione Gruppo IVA

In data 27 dicembre 2018, Cassa Padana, insieme alle altre Società Partecipanti, hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

Attività di Ricerca e Sviluppo

Nel corso del 2019 è stata attivata una innovativa campagna di comunicazione, finalizzata ad aumentare la percezione e la conoscenza del "brand". Lo strumento utilizzato, sfruttando l'incisività, l'alta potenzialità comunicativa e il forte impatto emotivo, è il Video Marketing, la nuova frontiera del "Web advertising".

Analizzando il contesto socioeconomico che ci circonda si è arrivati alla conclusione che fosse necessario presentarsi in maniera nuova e per tale

¹⁰ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

motivo si è rivisitato “il brand” Cassa Padana attraverso l’ideazione di una “Mascotte” (in versione maschile e femminile - “Cash & Paddy”).

Sono state realizzate 7 pillole video nelle quali, attraverso la narrazione delle avventure di Cash & Paddy, vengono trattate tematiche bancarie: finanziamenti, risparmio, assicurazioni e monetica. La messa in onda, sui canali social è stata sincronizzata con le iniziative commerciali della banca, sia utilizzando prodotti e servizi in essere, sia realizzando prodotti o proposte ad hoc.

Il target di riferimento della campagna di comunicazione sono stati i giovani e i giovanissimi, ingaggiati tramite i social e attraverso iniziative di educazione finanziaria presso le realtà presenti sul territorio (scuole, grest, associazioni sportive).

Dedicarsi ai giovani porta ad avere appeal verso le famiglie, che sanno di poter contare su una banca in grado di soddisfare le esigenze presenti e future. Durante l’anno si sono susseguite iniziative commerciali sui servizi di monetica, sull’offerta assicurativa, sul risparmio amministrato e gestito, sui mutui alle famiglie e finanziamenti alle imprese. Le iniziative intraprese hanno colto i segnali o le necessità del territorio di riferimento, come è avvenuto durante l’estate quando la pianura bresciana è stata colpita da eccezionali eventi atmosferici.

Oltre a queste iniziative propriamente di marketing, non si segnalano ulteriori attività di ricerca e sviluppo.

Azioni Proprie

Al 31 dicembre 2019 la Banca rileva azioni proprie, in riduzione del patrimonio netto, per un ammontare pari a 127 mila euro (81 mila nel 2018).

Rapporti con Parti Correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 sono state effettuate **n. 1 operazione verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 650

mila euro.

Non sono state rilevate nell’esercizio “**operazioni di maggiore rilevanza**”.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali l’Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Ai sensi dell’art. 2497 bis c.c., la Banca è soggetta all’attività di direzione e coordinamento da parte di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A..

Capitolo 7

Fatti di Rilievo Avvenuti Dopo la Chiusura Dell'Esercizio

In data 17 febbraio 2020 la Capogruppo ha dato comunicazione al Consiglio di Amministrazione della Banca in merito all'attuazione del **Recovery Plan** a seguito dell'esercizio del "Deep-dive" da parte della BCE con riferimento al modello di business, alla qualità degli attivi e alla solvibilità. L'Autorità di Vigilanza ha richiesto la predisposizione di un piano triennale che dovrà sviluppare le seguenti linee di azione:

- incremento del grado di efficienza strutturale mediante un'azione più incisiva di spending review e lo sviluppo di nuove masse operative di credito e raccolta gestita per sostenere il circuito del reddito; risulta necessario portare il cost/income primario, al netto dunque delle componenti non strutturali, a livelli in linea con la media delle banche affiliate;
- riassetto del modello distributivo al fine di rendere coerenti gli obiettivi di crescita delle masse operative con una più efficace presenza sul territorio di riferimento.

In merito a questo ultimo aspetto, si rinvia al capitolo 4 sull'introduzione del nuovo modello distributivo, che in sintesi consiste nei seguenti passaggi:

- segmentazione della propria clientela;
- portafogliazione della clientela su specifici gestori;
- revisione della struttura organizzativa della rete distributiva;
- presidio accentrato delle attività commerciali tramite l'ufficio marketing che è chiamato a progettare, gestire e monitorare le azioni della rete attraverso il SIM (Sistema informativo di Marketing), a sua volta basato sullo strumento del CRM per storicizzare la relazione con il cliente.

Il citato piano, che alla data di redazione del bilancio, risulta essere già stato approvato dalla Capogruppo, consente alla Banca di beneficiare del supporto di Cassa Centrale Banca nel percorso di ricapitalizzazione, necessario per garantire il rispetto dei requisiti fissati dall'Autorità di Vigilanza, anche in termini di Riserva di conservazione del capitale.

Uno degli interventi previsti ai fini del miglioramento degli indici di efficienza e produttività è l'avvio del piano di incentivazione all'esodo che ha comportato accantonamenti per circa 6 milioni di euro nel presente bilancio; a tal proposito si precisa che è stata attivata la procedura di informativa ai sensi dell'art. 22 parte terza del Contratto collettivo nazionale del lavoro.

La grave minaccia alla salute pubblica derivante dall'emergenza Coronavi-

rus, manifestatasi alla fine del 2019 nella Repubblica Popolare Cinese, ha assunto oramai una dimensione internazionale, coinvolgendo la popolazione mondiale e interessando in modo particolare l'Italia.

Il 31 gennaio 2020 l'International Health Regulations Emergency Committee dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale e, successivamente, la situazione è andata ulteriormente peggiorando, con un numero crescente di casi diagnosticati e di Paesi interessati. Dopo le prime misure di restrizione alla libera circolazione delle persone, adottate dal governo cinese, anche gli altri Paesi hanno man mano introdotto misure ai fini del contenimento del rischio epidemiologico, tra cui l'Italia, con un impatto senza dubbio rilevante sulle attività produttive ed economiche, anche se ancora difficile da valutare con precisione.

Le implicazioni economiche di quanto sopra brevemente descritto si sono in parte già manifestate e non potranno che assumere dimensioni maggiormente gravose nei prossimi mesi.

Tenuto conto di quanto sopra la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso.

Capitolo 8

Prevedibile Evoluzione della Gestione

Come noto, l'epidemia del Coronavirus "Covid-19" (nel seguito anche "il Virus") rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche sulle aree maggiormente colpite dal Virus non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare, una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi paesi, la Cina in particolar modo, potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti sui settori del lusso, del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna. Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

In tale contesto di incertezza, anche per la Banca non è possibile stimare in maniera attendibile i reali effetti sulla redditività e sulla operatività. In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 alcune misure di sostegno concrete che consentono alle stesse di ottenere delle moratorie specifiche sui mutui in essere.

Al momento della redazione del presente documento gli interventi, che la Banca ha previsto a favore delle microimprese (inclusi professionisti e lavoratori autonomi) e PMI, sono i seguenti:

1. Provvedimenti previsti dal D.L. 18/2020
 - Non revocabilità dell'utilizzato e del margine rimanente di accordato fino al 30 settembre 2020;
 - Proroga fino al 30 settembre 2020 dei prestiti non rateali;
 - Sospensione della quota capitale o della rata intera fino al 30 settembre 2020 per mutui e leasing.
2. Provvedimenti previsti dall'accordo ABI per microimprese e PMI

- Sospensione della quota capitale di mutui e leasing per 12 mesi.
3. Provvedimenti previsti dal Gruppo Bancario CCB per microimprese, PMI e imprese
 - Sospensione della quota capitale di mutui e leasing per 12 mesi.

Al momento della redazione del presente documento gli interventi, che la Banca ha previsto a favore dei privati, sono i seguenti:

1. Provvedimenti previsti dal D.L. 18/2020 (esteso ad autonomi e liberi professionisti) mediante ricorso al Fondo di Solidarietà ex L. 244/2007
 - Sospensione della quota capitale e interessi fino a 18 mesi dei mutui prima casa.
2. Provvedimenti previsti dall'accordo ABI per privati
 - Anticipazione CIG.
3. Provvedimenti previsti dal Gruppo Bancario CCB per privati
 - Sospensione della quota capitale o della rata intera fino a 12 mesi per mutui.

Sul fronte della sicurezza, gli sforzi fatti per tutelare la salute di clienti e dipendenti sono stati incanalati lungo le seguenti direttive:

1. Riduzione dell'affollamento presso gli uffici di sede.
 - Adozione delle *smartworking*, compatibilmente con l'infrastruttura tecnica a disposizione e tenuto conto dei vincoli sopraggiunti nella fornitura di materiale hardware;
 - Spostamento di quindici persone presso il Centro Renato Tedeschi di via Brescia a Leno, in modo da ridurre ulteriormente il numero di persone negli uffici;
 - Cancellazione di riunioni, trasferte e formazione in aula, sostituite, ove possibile, da videoconferenze;
 - Soste contingentate e limitate negli spazi comuni;
 - Riduzione del numero di operatori presenti negli uffici, tramite l'incentivazione allo smaltimento delle ferie arretrate.
2. Riduzione dell'affollamento presso le filiali.
 - Progressiva riduzione dell'orario di apertura degli sportelli, fino alla chiusura pomeridiana delle filiali e all'apertura nella fascia mattutina limitata ad un massimo di tre giorni su cinque, prevedendo l'entrata di un cliente alla volta e solo su appuntamento preventivamente concordato telefonicamente;
 - Sospensione delle attività di contatto diretto con la clientela al di fuori dei locali delle filiali;
 - Riduzione del numero di operatori e consulenti finanziari presenti in filiale, tramite l'incentivazione allo smaltimento delle ferie arretrate.
3. Adozione di idonee misure igienico-sanitarie presso tutti gli uffici di sede

e tutte le filiali.

- Adozione di un protocollo di pulizia ordinaria dei locali (pulizia serale) più stringente e basato sull'utilizzo di sostanze disinfettanti;
 - Programmazione periodica di cicli di sanificazioni aggiuntive rispetto alla pulizia ordinaria;
 - Approvvigionamento e distribuzione di dispositivi di protezione individuali (gel disinfettante, distanziatori, separatori in plexiglass, guanti in lattice monouso, mascherine).
4. Diffusione di idonee informative per dipendenti, collaboratori, clienti e fornitori.

Sedi secondarie

La banca non ha sedi secondarie.

Capitolo 9 Proposta di Destinazione del Risultato di Esercizio

La perdita netta di esercizio ammonta a 31.132 migliaia di euro.

Si propone all'Assemblea di procedere all'immediata copertura della stessa mediante l'abbattimento della riserva legale. Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Capitolo 10

Considerazioni Conclusive

Care Socie, cari Soci,

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo ha da poco compiuto vent'anni. Quando venne lanciata, sembrò fotografare e rendere pubblico un posizionamento riconosciuto all'interno, ma probabilmente non altrettanto percepito all'esterno.

In essa si parla di impegno, di partecipazione, di logica di servizio, di promozione dello sviluppo locale, di formazione permanente, di motivazione e adesione degli amministratori e dei dipendenti.

Quella originale cultura d'impresa è ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come risposta ai bisogni dell'economia e delle Comunità locali: persone, imprese, associazioni ed enti locali. La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per noi sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche sul piano della cultura e della reputazione. È anche questo un investimento prezioso, al pari delle tecnologie e dell'innovazione. Che dobbiamo custodire e che dobbiamo sviluppare.

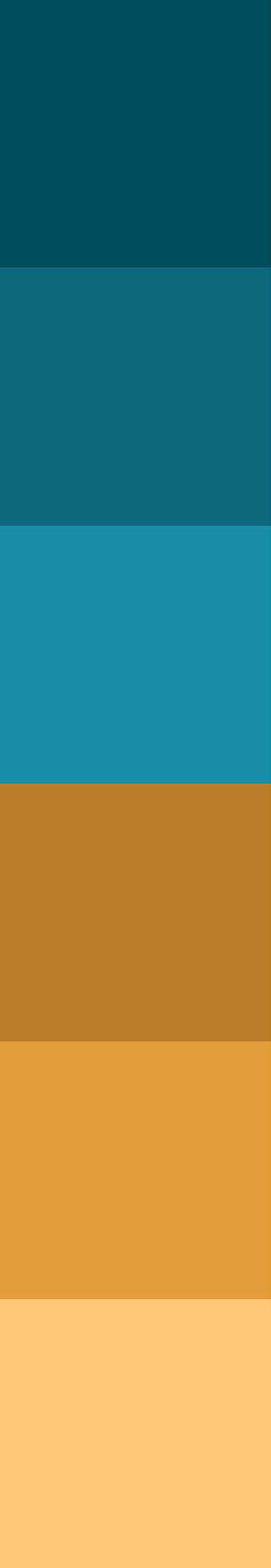
Non vogliamo assopire la nostra ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. Vogliamo continuare a essere utili in modo nuovo, ma sempre diverso, rispetto alla concorrenza.

La mutualità lo consente e lo richiede. Forti della nostra storia, infatti, preserveremo quei risultati che a livello locale da sempre ci vengono riconosciuti: la coesione sociale, lo sviluppo partecipato, il progresso delle comunità.

Ciò sarà possibile solo attraverso uno sguardo attento al futuro, lavorando insieme e tenendo sempre ben presente che la differenza rappresenta un valore da coltivare e l'identità locale un principio da difendere e sostenere.

Leno, 15 aprile 2020

Il Consiglio di Amministrazione



Relazione del Collegio Sindacale Esercizio 2019

Ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo, Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	2.059.789.996
Passivo e Patrimonio netto	2.090.922.427
Perdita dell'esercizio	-31.132.431
Conto economico	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-31.662.640
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	530.209
Perdita dell'esercizio	-31.132.431

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2019, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2018. Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG Spa che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato

economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2019 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG Spa, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la

revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2019 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato verifiche sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di

controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

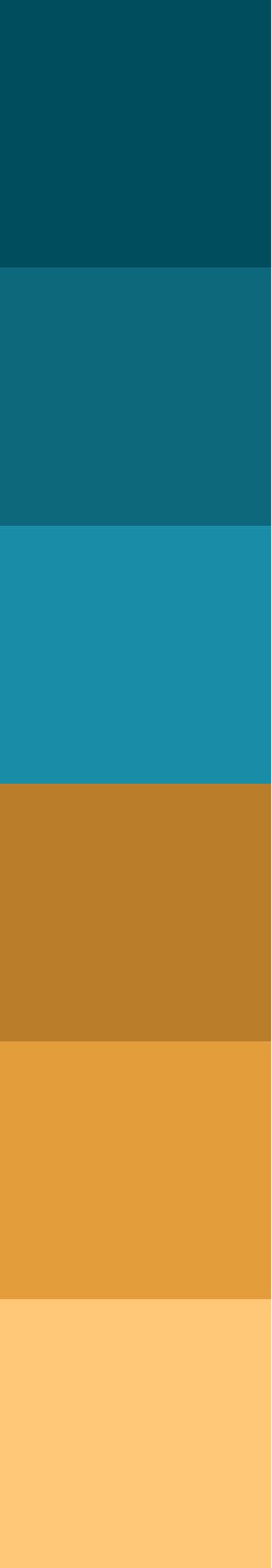
Il Collegio Sindacale è inoltre informato che alla data di redazione del bilancio la Capogruppo ha approvato il Recovery plan della Banca, predisposto a seguito dell'esercizio del "Deep-dive" da parte della BCE con riferimento al modello di business, alla qualità degli attivi e alla solvibilità. Le linee di azione del piano triennale, condivise in seno al Collegio congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, saranno dunque le seguenti:

- incrementare il grado di efficienza strutturale mediante un'azione più incisiva di spending review e lo sviluppo di nuove masse operative di credito e raccolta gestita per allineare il cost/income primario alla media delle banche affiliate;
- riassetto del modello distributivo al fine di rendere coerenti gli obiettivi di crescita delle masse operative con una più efficace presenza sul territorio di riferimento;
- supporto della Capogruppo nel percorso di ricapitalizzazione necessario a garantire il rispetto dei requisiti fissati dall'Autorità di Vigilanza, anche in termini di riserva di conservazione del capitale.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di procedere alla copertura della perdita di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Leno, 27.05.2020

I Sindaci



Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Cefalonia, 70
25124 BRESCIA BS
Telefono +39 030 2425720
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci di
Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 I.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo": Sezione 4.2 - "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso la clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela (esclusi i titoli di debito), iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €1.262 milioni e rappresentano il 61,3% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela (esclusi i titoli di debito) addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €17 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");



Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none">— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del Network KPMG;— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Altri aspetti

Informazioni comparative

Il bilancio d'esercizio di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 12 aprile 2019, ha espresso un giudizio senza rilievi su tale bilancio.



Direzione e coordinamento

La Banca, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.



Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. ci ha conferito in data 25 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Brescia, 26 maggio 2020

KPMG S.p.A.

Monica Mazzotti
Socio

"L'allegata relazione della società di revisione ed il bilancio d'esercizio a cui si riferisce sono conformi a quelli depositati presso la sede legale di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. e, successivamente alla data in essa riportata, KPMG S.p.A. non ha svolto alcuna procedura di revisione finalizzata ad aggiornare il contenuto della relazione stessa."

Nota Integrativa

2019
CASSA PADANA BANCA
di CREDITO COOPERATIVO
SOCIETÀ COOPERATIVA

SOMMARIO

Schemi di Bilancio

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della Redditività Complessiva
- Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto
- Rendiconto Finanziario

pag. 65
pag. 66
pag. 66
pag. 67
pag. 68
pag. 69

Parte A

Politiche Contabili

- A.1 - Parte Generale
- A.2 - Parte Relativa alle Principali Voci di Bilancio
- A.3 - Informativa sui Trasferimenti tra Portafogli di Attività Finanziarie
- A.4 - Informativa sul Fair Value
- A.5 - Informativa sul C.d. "Day One Profit/Loss"

pag. 70
pag. 71
pag. 76

pag. 101
pag. 102
pag. 109

Parte B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

- Attivo
- Passivo
- Altre Informazioni

pag. 110
pag. 111
pag. 132
pag. 143

Parte C

Informazioni sul Conto Economico

pag. 146

Parte D

Redditività Complessiva

pag. 159

Parte E

Informazioni sui Rischi e sulle Relative Politiche di Copertura

pag. 161

Parte F

Informazioni sul Patrimonio

pag. 216

Parte G

Operazioni di Aggregazione Riguardanti Imprese o Rami d'Azienda

pag. 223

Parte H

Operazioni con Parti Correlate

pag. 225

Parte I

Accordi di Pagamento Basati su Propri Strumenti Patrimoniali

pag. 229

Parte L

Informativa di Settore

pag. 231

Parte M

Informativa sul Leasing

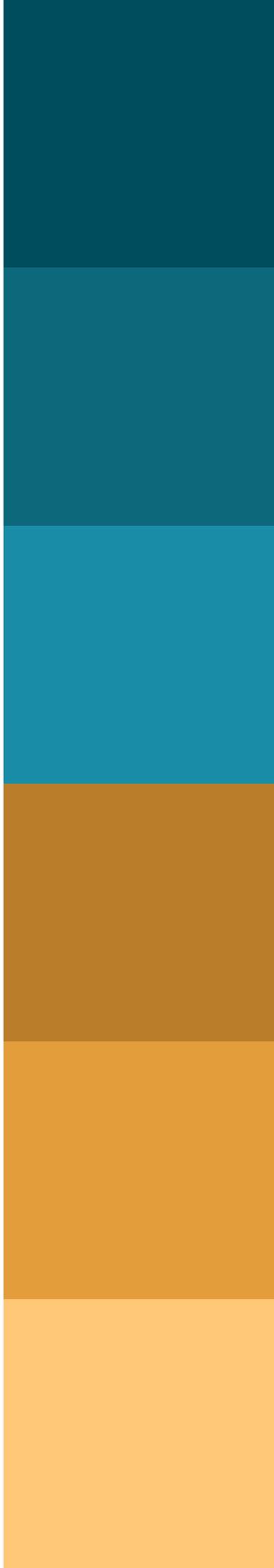
pag. 233

Allegati

pag. 235

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

Schemi di bilancio



Stato Patrimoniale Attivo

(valori in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2019	31/12/2018
10. Cassa e disponibilità liquide	13.115.688	12.102.050
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.458.449	3.810.423
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.635	105.339
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.437.814	3.705.084
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	178.162.443	154.386.725
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.763.404.212	1.656.765.266
a) crediti verso banche	83.051.036	106.882.692
b) crediti verso clientela	1.680.353.176	1.549.882.574
70. Partecipazioni	9.837.353	20.350.232
80. Attività materiali	49.458.494	39.049.230
90. Attività immateriali	1.069.931	1.238.691
100. Attività fiscali	30.798.960	32.932.985
a) correnti	7.011.833	7.960.208
b) anticipate	23.787.127	24.972.777
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	247.701	233.295
120. Altre attività	10.236.765	14.311.482
Totale dell'attivo	2.059.789.996	1.935.180.379

Stato Patrimoniale Passivo

(valori in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2019	31/12/2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.904.026.711	1.743.937.728
a) debiti verso banche	267.998.485	199.989.766
b) debiti verso clientela	1.353.006.418	1.199.300.933
c) titoli in circolazione	283.021.808	344.647.028
20. Passività finanziarie di negoziazione	10.073	76.251
60. Passività fiscali	527.258	537.190
b) differite	527.258	537.190
80. Altre passività	43.143.969	47.662.140
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.772.318	2.748.284
100. Fondi per rischi e oneri	13.054.852	15.385.660
a) impegni e garanzie rilasciate	1.923.691	2.123.297
c) altri fondi per rischi e oneri	11.131.161	13.262.363
110. Riserve da valutazione	1.313.014	(1.479.112)
140. Riserve	109.263.533	107.218.658
150. Sovrapprezzi di emissione	158.451	159.030
160. Capitale	16.779.282	16.847.111
170. Azioni proprie (-)	(127.034)	(81.565)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(31.132.431)	2.169.007
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.059.789.996	1.935.180.379

Conto Economico

(valori in euro)

Voci	31/12/2019	31/12/2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	39.053.635	40.351.742
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	39.053.635	40.325.228
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.177.142)	(7.568.901)
30. Margine di interesse	31.876.493	32.782.841
40. Commissioni attive	24.250.551	22.258.536
50. Commissioni passive	(3.804.018)	(3.504.322)
60. Commissioni nette	20.446.533	18.754.214
70. Dividendi e proventi simili	207.759	45.832
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	158.896	235.388
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	997.220	5.031.691
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	592.425	905.315
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	302.390	3.991.462
c) passività finanziarie	102.405	134.914
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(411.692)	427.354
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(411.692)	427.354
120. Margine di intermediazione	53.275.209	57.277.320
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(16.954.226)	(3.419.014)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(17.000.899)	(3.561.456)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	46.673	142.442
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(70.183)	565.102
150. Risultato netto della gestione finanziaria	36.250.800	54.423.408
160. Spese amministrative:	(47.449.437)	(53.016.654)
a) spese per il personale	(26.983.355)	(26.971.799)
b) altre spese amministrative	(20.466.082)	(26.044.855)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.994.216)	(3.706.205)
a) impegni e garanzie rilasciate	159.494	(86.085)
b) altri accantonamenti netti	(6.153.710)	(3.620.120)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.634.954)	(1.901.826)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(275.004)	(97.164)
200. Altri oneri/proventi di gestione	5.903.829	9.790.011
210. Costi operativi	(53.449.782)	(48.931.838)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(14.495.292)	(1.262.000)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	31.634	(4.820)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(31.662.640)	4.224.750
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	530.209	(2.055.744)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(31.132.431)	2.169.007
300. Utile (Perdita) d'esercizio	(31.132.431)	2.169.007

Prospetto della redditività complessiva

(valori in euro)

Voci	31/12/2019	31/12/2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(31.132.431)	2.169.007
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(30.502)	660.388
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	97.969	575.800
70. Piani a benefici definiti	(128.470)	84.588
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	1.184.946	(4.443.373)
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.184.946	(4.443.373)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.154.444	(3.782.986)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(29.977.987)	(1.613.979)

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/19
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2019	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	16.847.111	X	16.847.111	-	X	X	-	(67.829)	X	X	X	X	X	16.779.282
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	159.030	X	159.030	-	X	-	-	(579)	X	X	X	X	X	158.451
Riserve:														
a) di utili	107.450.126	-	107.450.126	2.003.936	X	40.939	-	-	-	X	X	X	X	109.495.001
b) altre	(231.468)	-	(231.468)	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(231.468)
Riserve da valutazione	(1.479.112)	1.637.682	158.570	X	X	-	X	X	X	X	X	X	1.154.444	1.313.014
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	(81.565)	X	(81.565)	X	X	X	107.463	(152.932)	X	X	X	X	X	(127.034)
Utile (Perdita) di esercizio	2.169.007	-	2.169.007	(2.003.936)	(165.071)	X	X	X	X	X	X	X	(31.132.431)	(31.132.431)
Patrimonio netto	124.833.129	1.637.682	126.470.811	-	(165.071)	40.939	107.463	(221.340)	-	-	-	-	(29.977.987)	96.254.815

La colonna "Modifica saldi apertura" si riferisce agli effetti derivanti dalla modifica del Business Model delle attività finanziarie al 01/01/2019, con particolare riferimento allo storno della riserva da valutazione su attività al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2018

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/19
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2019	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	17.463.099	X	17.463.099	-	X	X	37.878	(653.866)	X	X	X	X	X	16.847.111
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.607.047	X	1.607.047	(1.440.545)	X	-	-	(7.472)	X	X	X	X	X	159.030
Riserve:														
a) di utili	150.063.746	(30.231.103)	119.832.643	(12.372.071)	X	(10.446)	-	-	-	X	X	X	X	107.450.126
b) altre	14.786.173	-	14.786.173	(15.017.641)	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(231.468)
Riserve da valutazione	15.436.063	1.735.496	17.171.559	(14.725.244)	X	(142.442)	X	X	X	X	X	X	(3.782.985)	(1.479.112)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	(85.877)	X	(85.877)	X	X	X	191.714	(187.402)	X	X	X	X	X	(81.565)
Utile (Perdita) di esercizio	(43.555.501)	-	(43.555.501)	43.555.501	-	X	X	X	X	X	X	X	2.169.007	2.169.007
Patrimonio netto	155.714.750	(28.495.607)	127.219.143	-	-	(152.888)	229.592	(848.740)	-	-	-	-	(1.613.978)	124.833.129

Rendiconto finanziario

(valori in euro)

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	11.026.623	13.966.925
risultato d'esercizio (+/-)	(31.132.431)	2.169.007
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	252.796	(517.784)
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	16.794.732	3.419.014
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	5.909.958	1.998.990
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	6.183.710	3.706.205
imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	2.055.744
rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
altri aggiustamenti (+/-)	13.017.858	1.135.750
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(152.204.886)	10.109.026
attività finanziarie detenute per la negoziazione	84.704	(105.079)
attività finanziarie designate al fair value	-	-
altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(144.422)	70.285
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(19.336.982)	284.226.587
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(123.495.364)	(311.347.367)
altre attività	(9.312.822)	37.264.600
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	146.582.736	(19.485.483)
passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	160.191.389	(20.246.899)
passività finanziarie di negoziazione	(51.763)	76.251
passività finanziarie designate al fair value	-	-
altre passività	(13.556.890)	685.165
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5.404.473	4.590.468
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	207.759	52.481
vendite di partecipazioni	-	-
dividendi incassati su partecipazioni	207.759	45.832
vendite di attività materiali	-	6.649
vendite di attività immateriali	-	-
vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(4.484.717)	(1.358.623)
acquisti di partecipazioni	(4.034.121)	-
acquisti di attività materiali	(334.118)	(106.489)
acquisti di attività immateriali	(116.478)	(1.252.133)
acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(4.276.958)	(1.306.142)

C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
emissioni/acquisti di azioni proprie	(113.877)	(2.064.005)
emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(113.877)	(2.064.005)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.013.638	1.220.321

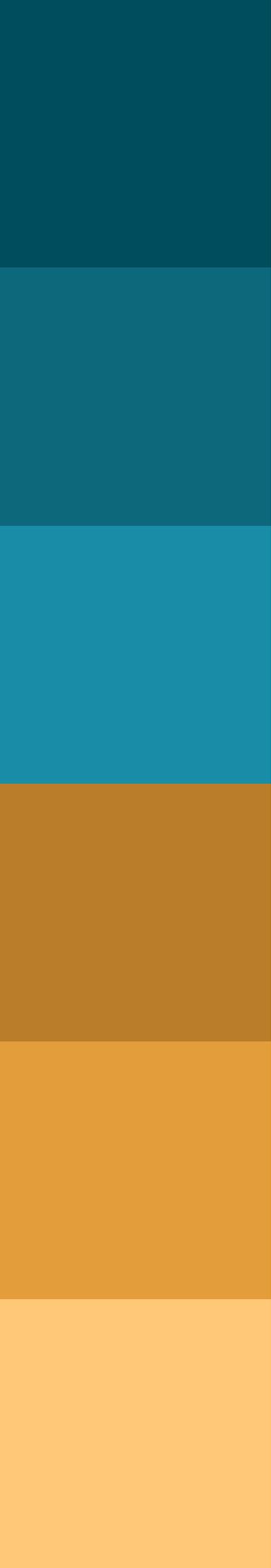
LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	12.102.050	10.881.730
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.013.638	1.220.321
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	13.115.688	12.102.050



Parte A

Politiche Contabili

A.1 - Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di Conformità ai Principi Contabili Internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. "Framework"), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di Redazione

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "Framework" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complemen-

tari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l’informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d’esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d’Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime”, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla “Gerarchia del fair value”, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interrompere l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l’entità non è considerata in funzionamento”.*

Le condizioni dei mercati finanziari e dell’economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe

nell’attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all’attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l’aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d’esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Come già precedentemente precisato la perdita di esercizio ed il contestuale incremento delle attività di rischio ponderato hanno determinato una riduzione del Total capital ratio al di sotto dell’Overall capital requirement. Il ripristino di adeguati livelli dei ratios patrimoniali è correlato perciò all’attivazione dei meccanismi di sostegno previsti dall’Accordo di Garanzia con la Capogruppo, supportati da un piano strategico triennale. Il “recovery plan”, alla data di redazione del presente bilancio, risulta già approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca e prevede, in particolare, il sostegno della Capogruppo attraverso adeguati strumenti di patrimonializzazione.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio così come previsto dalle normative di riferimento.

Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un’ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d’esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del

Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");

- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Sezione 3 – Eventi Successivi alla Data di Riferimento del Bilancio

Come previsto dallo IAS 10 nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. Come noto, l'epidemia del Coronavirus "Covid-19" (nel seguito anche "il Virus") rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti

economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche sulle aree maggiormente colpite dal Virus non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare, una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi paesi, la Cina in particolar modo, potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti sui settori del lusso, del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna.

La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Tenuto conto di quanto sopra la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso.

Sezione 4 – Altri Aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Reg. UE 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;
- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Reg. UE 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a

cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;

- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Reg. UE 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Reg. UE 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

La Transizione al Principio Contabile Internazionale IFRS 16

Disposizioni normative

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 2017/1986 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 - Leases e le relative Interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un leasing), SIC 15 (Leasing operativo—Incentivi), SIC 27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing), con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal

1° gennaio 2019.

La Banca, in coerenza con le scelte effettuate dal Gruppo CCB, ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi ed i contratti low-value, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16. La Banca ha applicato l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contenessero sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono ne:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;
- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;
- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;
- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al Conto Economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di implementazione dell'IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, la Banca ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca ha deciso di adottare l'espediente pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16

La prima applicazione dell'IFRS 16 ha comportato l'iscrizione di passività finanziarie per leasing pari a Euro 16.027 migliaia e di attività per diritto d'uso di pari importo nonché oneri finanziari per Euro 177 migliaia ed ammortamenti per Euro 3.925 migliaia.

La Banca si è avvalsa dell'espedito pratico offerto dal principio che permette di mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing in applicazione del precedente principio IAS 17. Si segnala che, con riferimento ai contratti a cui al 1° gennaio 2019 si applica l'IFRS 16, le differenze tra gli impegni in capo alla Banca al 31 dicembre 2018 a fronte di tali contratti e la corrispondente passività finanziaria per leasing al 1° gennaio 2019 è riconducibile principalmente all'effetto

dell'attualizzazione, nonché al diverso trattamento delle opzioni di rinnovo relativamente alla definizione della durata del contratto.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato ai fini della definizione della passività per leasing è pari a 1,32 per cento.

Per quanto riguarda le informazioni sull'attività per diritto d'uso si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Paragrafo 8.6 bis.

Per quanto riguarda le informazioni sui debiti finanziari per leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Paragrafo 1.6.

Per quanto riguarda le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul Conto Economico, Sezioni 1, 10 e 12.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento UE 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);

IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);

Modifica dei riferimenti al Conceptual Framework negli standard IFRS (marzo 2018);

Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);

Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 25 maggio 2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

e) Costituzione Gruppo IVA

Nel mese di dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti al Gruppo hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

A.2 – Parte Relativa alle Principali Voci di Bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività Finanziarie Valutate al Fair Value con Impatto a Conto Economico

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il Business Model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";

- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati, altresì, i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di Business Model - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti

esterne. Un mutamento di Business Model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di Business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di

un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti. Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività Finanziarie Valutate al Fair Value con Impatto sulla Redditività Complessiva

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - I) il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente, sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model "Hold to Collect and Sell") e
 - II) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- b) titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla

data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica. Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto "no recycling"). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla

base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata. Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – Attività Finanziarie Valutate al Costo Ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti

verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";

- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione

(in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato). In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di

una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo “Perdite di valore delle attività finanziarie”.

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l’entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell’IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell’attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell’attività finanziaria e l’iscrizione di una nuova quando sono ritenute “sostanziali”. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l’adeguamento dell’onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri

istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l’iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell’attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;

- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c’è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originali tali da condurre alla derecognition dell’attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell’attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell’IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell’attività finanziaria ricalcolato atualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l’eventuale presenza di elementi che comportano l’alterazione dell’originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell’attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l’introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce “Interessi attivi e proventi assimilati” e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest’ultimo al valore contabile lordo dell’attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di Copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125 per cento.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di co-

pertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00 per cento dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato del Gruppo CCB, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – Attività Materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS

16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto

a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo

restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività Immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di

valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività Non Correnti e Gruppi di Attività in via di Dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e com-

pletare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

9 – Fiscalità Corrente e Differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - Fondi per Rischi ed Oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività Finanziarie Valutate al Costo Ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti

voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – Passività Finanziarie di Negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – Passività Finanziarie Designate al Fair Value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito

creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");

- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

14 – Operazioni In Valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e pas-

sività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;

le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;

le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre Informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività

della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un

piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del T.F.R, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze del T.F.R (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, man mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per miglione su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono

essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo CCB. Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocatione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in “watch list”, ossia come “bonis sotto osservazione”;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di “PD” rispetto a quella all’origination del 200 per cento;
 - presenza dell’attributo di “forborne performing”;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk” (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano “Low Credit Risk” i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L’allocazione dei rapporti nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (“lifetime expected loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell’ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l’inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, compor-

ta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all’applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti “Low Credit Risk” sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3 per cento.

L’allocazione dei rapporti interbancari nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l’intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, “Lifetime Expected Loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45 per cento valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l’impostazione utilizzata per i crediti, ossia l’allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall’IFRS 9,

ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese. In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100 per cento.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad 200 mila euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio “going concern”, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall’immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d’esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell’attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l’esecuzione;
 - piano previsto nell’ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell’articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio “gone concern”, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell’attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L’attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell’ambiente o nel mercato dove l’impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d’uso della partecipazione. Come conse-

guenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente parte A.

Il valore d’uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall’attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d’uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall’utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l’utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una partecipata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l’impairment test può essere svolto solo a quest’ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d’uso.

Se l’esito dell’impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce “Utili (Perdite) delle partecipazioni”.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l’anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevano uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l’impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un’eventuale perdita di valore.

L’impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);

- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività imma-

teriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti. La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espres-

sione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (business combinations)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul

business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione. Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessa dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – Informativa sui Trasferimenti tra Portafogli di Attività Finanziarie

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
A	Titoli di debito			43.934	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	43.934	-

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
			31/12/2019 (4)	31/12/2019 (5)	31/12/2018 (6)	31/12/2019 (7)	31/12/2018 (8)	
A	Titoli di debito		24.929	-	-	(425)	-	
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.929	-	-	(425)	-	

(gli importi sono espressi in migliaia di euro)

A.3.3 Attività Finanziarie Ciclassificate: Cambiamento di Modello di Business e Tasso di Interesse effettivo

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la modifica del Business Model delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato, sia per Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, sia per le Banche affiliate. Più in dettaglio, con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle Banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole Banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli della Capogruppo stessa e delle singole Banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 17 dicembre 2018, il Consiglio

di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e hanno comportato da un lato una riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio consolidato a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

A.4 - Informativa sul Fair Value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del fair value" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo CCB, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contribuenti e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione. Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente dispo-

nibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

a) Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- Azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- Fondi comuni di investimento UCITS.

b) Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requi-

siti di mercato attivo previsti per il Livello 1;

- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- c) Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
- Partecipazioni di minoranza non quotate;
 - Prodotti di investimento assicurativi;
 - Fondi non UCITS non quotati;
 - Titoli junior delle cartolarizzazioni;

- Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di Fair Value 2 e 3: Tecniche di Valutazione e Input Utilizzati

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati Over The Counter (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso

modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (Market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osserva-

bili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).

- metodologie reddituali (Income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value.
- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della "Fair Value Option".

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (9,41 per cento) del tota-

le portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività - di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 12 milioni e 104 mila euro, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model".

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10 per cento / -10 per cento il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8 per cento o più basso del 2,8 per cento.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali. Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo CCB su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti della variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	22	2.228	1.208	113	2.379	1.318
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	21	-	-	105	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	22	2.207	1.208	113	2.274	1.318
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	162.278	-	15.885	138.177	-	16.210
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	162.300	2.228	17.093	138.290	2.379	17.527
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	10	-	-	76	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	10	-	-	76	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.318	-	-	1.318	16.210	-	-
2. Aumenti	152	-	-	152	166	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	19	-	-
2.2. Profitti imputati a:	152	-	-	152	147	-	-
2.2.1. Conto Economico	152	-	-	152	86	-	-
- di cui plusvalenze	152	-	-	152	86	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	61	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	262	-	-	262	490	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	482	-	-
3.2. Rimborsi	201	-	-	201	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	60	-	-	60	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	60	-	-	60	-	-	-
- di cui minusvalenze	60	-	-	60	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	8	-	-
4. Rimanenze finali	1.208	-	-	1.208	15.885	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.763.404	406.697	8.763	1.343.929	1.656.765	328.363	6.570	1.308.909
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	7.873	-	-	8.046	7.391	-	-	7.460
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	248	-	-	196	233	-	-	233
Totale	1.771.525	406.697	8.763	1.352.171	1.664.389	328.363	6.570	1.316.602
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.904.027	-	283.872	1.621.005	1.743.938	-	339.351	1.399.291
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.904.027	-	283.872	1.621.005	1.743.938	-	339.351	1.399.291

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

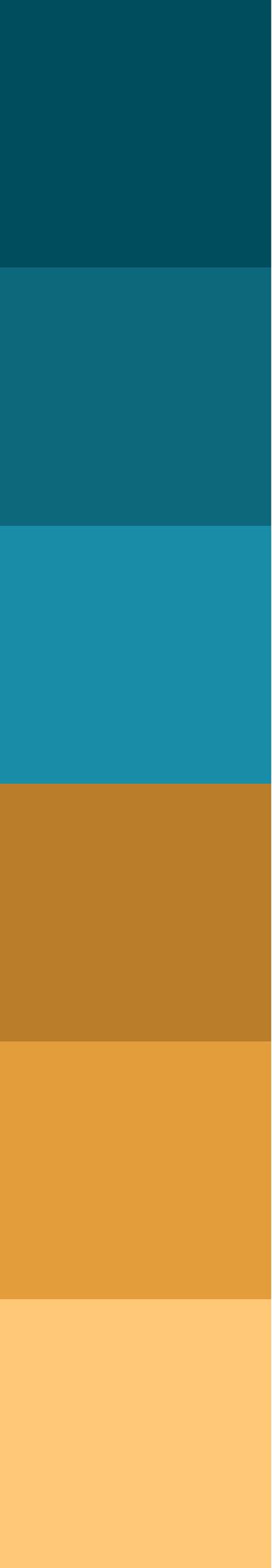
A.5 – Informativa sul c.D. Day one profit/loss

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B.5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



Parte B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
a) Cassa	13.116	12.102
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	13.116	12.102

La sottovoce “Cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 164 mila Euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale			Totale		
	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	21	-	-	105	-
1.1 di negoziazione	-	21	-	-	105	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	21	-	-	105	-
Totale (A+B)	-	21	-	-	105	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

L'importo di cui alla sottovoce “B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.1 di negoziazione” si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	21	105
Totale (B)	21	105
Totale (A+B)	21	105

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di debito e finanziamenti designati al fair value e pertanto la tabella non viene compilata.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di debito e finanziamenti designati al fair value e pertanto la tabella non viene compilata.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale			Totale		
	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	159	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	159	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	22	2.048	-	113	2.274	-
4. Finanziamenti	-	-	1.208	-	-	1.318
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.208	-	-	1.318
Totale	22	2.207	1.208	113	2.274	1.318

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

La presente voce include i seguenti titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione:

- junior per 159 mila Euro, (obbligazioni subordinate Nepal s.r.l. sottoscritte nell'ambito della cartolarizzazione Buonconsiglio 2).

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	159	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	159	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.071	2.387
4. Finanziamenti	1.208	1.318
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	1.208	1.318
di cui: imprese di assicurazione	623	588
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	3.438	3.705

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi chiusi:

- immobiliari per 630 mila Euro;
- mobiliari per 1 milione e 441 mila Euro.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale			Totale		
	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	162.278	-	-	138.177	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	162.278	-	-	138.177	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	15.885	-	-	16.210
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	162.278	-	15.885	138.177	-	16.210

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale		Totale	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di debito	162.278	138.177		
a) Banche centrali	-	-		
b) Amministrazioni pubbliche	162.278	138.177		
c) Banche	-	-		
d) Altre società finanziarie	-	-		
di cui: imprese di assicurazione	-	-		
e) Società non finanziarie	-	-		
2. Titoli di capitale	15.885	16.210		
a) Banche	14.497	14.386		
b) Altri emittenti:	1.388	1.824		
- altre società finanziarie	518	460		
di cui: imprese di assicurazione	-	-		
- società non finanziarie	871	1.364		
- altri	-	-		
3. Finanziamenti	-	-		
a) Banche centrali	-	-		
b) Amministrazioni pubbliche	-	-		
c) Banche	-	-		
d) Altre società finanziarie	-	-		
di cui: imprese di assicurazione	-	-		
e) Società non finanziarie	-	-		
f) Famiglie	-	-		
Totale	178.162	154.387		

Nei titoli di capitale sono ricomprese, oltre agli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irredimibili detenuti indirettamente nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 336 mila euro, le partecipazioni detenute in società promosse dal Credito Cooperativo o strumentali.

Esse vengono elencate come di seguito:

Voci/Valori	Totale nominale	Valore bilancio	Ns % sul capitale
Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano	10.766	12.104	1,13
Federazione Lombarda delle BCC Soc.Coop.	211	211	6,23
Banca Popolare Etica Scarl	105	111	0,15
Visa Europe Limited - Londra (UK)	0,02	0,02	-
Cgm Finance Scrl	50	50	2,12
Consorzio Siab	3	21	5,01
CSMT Gestione Scarl	28	28	2,00
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	2	2	0,52
Fraternità Sistemi s.c.sociale	450	450	6,01
Reindustria Agenzia Cre.Svi Soc.C.le a r.l.	1	2	0,24
Immobiliare Sociale Bresciana S.C.Sociale onlus	100	100	1,96
Bcc Energia Consorzio del Credito Cooperativo per i servizi energetici	2	2	0,83
GAL Vallecamonica Val Di Scalve Scarl	6	6	10,05
Cresco Soc.Coop.Sociale Onlus	30	30	11,58
Mediocredito Trentino-Alto Adige SpA	37	86	0,06
S.I.V. Società Impianti Valtrompia SpA	3	0	0,28
Consorzio Siabfidi in liquidazione	0,01	0,01	0,00
Coopmed SA - Bruxelles (Belgio)	50	50	1,15
S.I.D.I. - Parigi (Francia)	100	100	0,37
GAL Oglio-Po Scarl	1	1	1,29
Consorzio CBI	1	1	0,07
Banco Desarrollo De Los Pueblos SA - Quito (Ecuador)	1.630	2.166	14,15
	13.575	15.519	

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	162.350	162.350	-	-	73	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2019	162.350	162.350	-	-	73	-
Totale	31/12/2018	138.355	10.329	-	-	178	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	83.051	-	-	-	8.763	74.719	106.883	-	-	-	6.570	100.812
1. Finanziamenti	74.719	-	-	-	-	74.719	100.812	-	-	-	-	100.812
1.1 Conti correnti e depositi a vista	60.564	-	-	X	X	X	88.652	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	13.923	-	-	X	X	X	11.982	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	232	-	-	X	X	X	177	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	232	-	-	X	X	X	177	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	8.332	-	-	-	8.763	-	6.071	-	-	-	6.570	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	8.332	-	-	-	8.763	-	6.071	-	-	-	6.570	-
Totale	83.051	-	-	-	8.763	74.719	106.883	-	-	-	6.570	100.812

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale						Totale					
	31/12/2019						31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.193.844	67.966	-	-	-	1.261.811	1.109.493	98.604	-	-	-	1.208.097
1.1. Conti correnti	187.261	10.759	-	X	X	X	180.917	16.922	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	884.121	55.522	-	X	X	X	826.792	79.165	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.151	529	-	X	X	X	15.786	570	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	107.311	1.156	-	X	X	X	85.998	1.947	-	X	X	X
2. Titoli di debito	418.543	-	-	406.697	-	7.399	341.785	-	-	328.363	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	418.543	-	-	406.697	-	7.399	341.785	-	-	328.363	-	-
Totale	1.612.387	67.966	-	406.697	-	1.269.209	1.451.279	98.604	-	328.363	-	1.208.097

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della banca per un ammontare pari a 17 mila Euro.

La presente voce include i seguenti titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione:

- senior per 7 milioni e 395 mila Euro, (obbligazioni Nepal s.r.l. sottoscritte nell'ambito della cartolarizzazione Buonconsiglio 2).

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- rischio di portafoglio per 11 milioni e 34 mila Euro;
- altre sovvenzioni non regolate in conto corrente – sovvenzioni diverse per 31 milioni e 998 mila Euro;
- depositi presso uffici postali per 1 milione e 296 mila Euro;
- depositi cauzionali per 55 mila Euro;
- finanziamenti per anticipi per 63 milioni e 624 mila Euro;
- finanziamenti con fondi di terzi in amministrazione per 17 mila Euro;
- altri per 27 mila Euro;
- attività deteriorate non ricondotte a voce propria per 417 mila Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale			Totale		
	31/12/2019			31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	418.543	-	-	341.785	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	411.148	-	-	341.785	-	-
b) Altre società finanziarie	7.395	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.193.844	67.966	-	1.109.493	98.604	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.411	3	-	1.405	2.018	-
b) Altre società finanziarie	14.803	7	-	14.167	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	633.128	38.126	-	566.744	44.206	-
d) Famiglie	544.502	29.831	-	527.177	52.379	-
Totale	1.612.387	67.966	-	1.451.279	98.604	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	422.788	418.761	4.514	-	390	38	-	-
Finanziamenti	1.092.539	1	188.154	141.187	2.276	9.853	73.221	21.631
Totale 31/12/2019	1.515.327	418.762	192.668	141.187	2.667	9.891	73.221	21.631
Totale 31/12/2018	1.407.413	12	168.639	179.353	3.666	14.224	80.749	33.861
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “1.5.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica e pertanto non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI SRL	Leno (BS)	Leno (BS)	100,00%	
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA SRL	Leno (BS)	Cigole (BS)	100,00%	
CA' DEL LUPO SRL	Leno (BS)	Leno (BS)	100,00%	
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI SRL	Leno (BS)	Leno (BS)	100,00%	
AGORA' SRL	Leno (BS)	Narbolia (OR)	100,00%	
TAVERNOLE IDROELETTRICA SRL	Tavernole sul mella (BS)	Tavernole sul mella (BS)	55,00%	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
DOMINATO LEONENSE SANITA' SRL	Leno (BS)	Leno (BS)	50,00%	
LE CUPOLE SRL	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	22,00%	
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.P.A. (*)	Cuneo	Cuneo	0,01%	
CESVE SPA (*)	Padova	Padova	0,07%	

(*) Tali partecipazioni sono qualificate di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI SRL	4.880		
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA SRL	2.845		
CA' DEL LUPO SRL	1.048		
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI SRL			
AGORA' SRL			
TAVERNOLE IDROELETTRICA SRL	54		
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
DOMINATO LEONENSE SANITA' SRL	50		
LE CUPOLE SRL	950		
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.P.A. (*)	2		
CESVE SPA (*)	8		
	Totale	9.837	-

(*) Tali partecipazioni sono qualificate di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

Il fair value delle partecipazioni non viene esposto in tabella in quanto trattasi di società non quotate.

Le partecipazioni rivenienti dal recupero delle attività finanziarie impaired ammontano a 1 milione e 4 mila Euro.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazione	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI SRL	-	43	37.451	32.341	323	10.750	(454)	(6.775)	(4.960)	(4.962)	-	(4.962)	-	(4.962)
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA SRL	-	-	12.577	9.058	673	5.513	(57)	(3.590)	(3.051)	(3.051)	-	(3.051)	2	(3.049)
CA' DEL LUPO SRL	-	-	668	413	11	23	(3)	(3)	(47)	(47)	-	(47)	-	(47)
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI	1	3	10.597	12.124	404	9.943	(125)	(4.838)	(3.848)	(3.848)	-	(3.848)	-	(3.848)
AGORA' SRL	1	-	2.322	2.461	20	25	(15)	(239)	(320)	(320)	-	(320)	-	(320)
TAVERNOLE IDROELETTRICA SRL	-	-	128	60	56	-	-	-	(10)	(10)	-	(10)	-	(10)
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														
DOMINATO LEONENSE SANITA' SRL	X	-	1.757	-	1.646	4.859	X	X	129	(71)	-	(71)	-	(71)
LE CUPOLE SRL	X	-	2.567	-	406	299	X	X	29	23	-	23	-	23

I dati indicati sono desunti dai bilanci delle imprese partecipate, con riferimento alla data dell'ultimo esercizio.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Le partecipazioni Servizi Bancari Associati S.p.A. e Cesve S.p.A. sono state riclassificate come imprese sottoposte a influenza notevole a livello di Gruppo Cassa Centrale. Data la poca significatività si omette la compilazione della tabella.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
A. Esistenze iniziali	20.350	20.499
B. Aumenti	4.034	300
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	4.034	300
C. Diminuzioni	14.547	449
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	14.495	499
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	52	-
D. Rimanenze finali	9.837	20.350
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	19.956	5.461

Le Altre variazioni in aumento di cui alla voce B.4 si riferiscono ai versamenti in conto capitale di:

- Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l. per 3 milioni e 714 mila Euro;
- Agorà S.r.l. per 259 mila Euro;
- Ca' del Lupo S.r.l. per 50 mila Euro;
- Tavernole Idroelettrica S.r.l. per mille Euro.

Includono inoltre la riclassificazione da voce 30 delle partecipazioni nelle società Servizi Bancari Associati S.p.A. e Cesve S.p.A. per complessivi 10 mila Euro.

Le Rettifiche di valore di cui alla voce C.2 si riferiscono a:

- Immobiliare Villa Seccamani S.r.l. per 5 milioni e 170 mila Euro;
- Azienda Agricola Antoniana S.r.l. per 3 milioni e 298 mila Euro;
- Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l. per 3 milioni e 973 mila Euro;
- Ca' del Lupo S.r.l. per 1 milione e 298 mila Euro;
- Agorà S.r.l. per 702 mila Euro;
- Le Cupole S.r.l. per 50 mila Euro.

Le Altre variazioni in diminuzione di cui alla voce C.4 si riferiscono alla partecipazione Lob Software S.r.l., messa in liquidazione e, pertanto, appostata a riga 110 dell'Attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

A seguito delle perizie effettuate dalla società incaricata Prelios Valutations & E-Services S.p.A su 24 asset immobiliari relativi a Immobiliare Villa Seccamani S.r.l., Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l., Agorà S.r.l., Cà del lupo Società agricola a responsabilità limitata, Società Agricola Antoniana S.r.l. e Le Cupole S.r.l., è stato adeguato il valore contabile delle partecipazioni al patrimonio netto "rettificato", determinato tenendo conto della differenza tra valore contabile di terreni, fabbricati e rimanenze nella situazione patrimoniale delle partecipate e il relativo *fair value*, se inferiore al valore contabile.

La Banca aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo avente come Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (definito anche il "Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale") ed è soggetta all'attività di direzione e controllo di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (la "Capogruppo"). La Banca è tenuta all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo emana nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento ovvero per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità competente nell'interesse della stabilità del Gruppo, in conformità al contratto di coesione tra la Capogruppo e la Società ai sensi dell'art. 37-bis, comma terzo, del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385 s.m.i. ("T.U.B.").

Ai sensi dell'IFRS 10 la Banca è esonerata dalla redazione del Bilancio Consolidato, in quanto predisposto dalla capogruppo.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività di proprietà	29.829	31.658
a) terreni	5.422	5.476
b) fabbricati	22.782	24.378
c) mobile	935	1.146
d) impianti elettronici	142	58
e) altre	548	601
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	11.757	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	11.611	-
c) mobile	-	-
d) impianti elettronici	93	-
e) alter	53	-
Totale	41.586	31.658
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale				Totale			
	31/12/2019				31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	7.873	-	-	8.046	7.391	-	-	7.460
a) terreni	1.999	-	-	2.034	1.946	-	-	1.964
b) fabbricati	5.874	-	-	6.012	5.445	-	-	5.496
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.873	-	-	8.046	7.391	-	-	7.460
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	5.476	54.747	11.242	4.409	12.163	88.037
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	14.558	10.096	4.214	11.484	40.352
A.2 Esistenze iniziali nette	5.476	40.189	1.146	195	679	47.685
B. Aumenti:	-	2.439	12	125	198	2.773
B.1 Acquisti	-	-	12	125	198	334
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	8	-	-	-	8
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	2.431	-	-	-	2.431
C. Diminuzioni:	53	8.235	223	85	276	8.873
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	4.982	223	85	275	5.565
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	53	470	-	-	-	523
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	53	470	X	X	X	523
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	2.784	-	-	1	2.785
D. Rimanenze finali nette	5.422	34.393	935	235	600	41.586
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	19.081	10.319	4.234	11.686	45.320
D.2 Rimanenze finali lorde	5.422	53.473	11.254	4.469	12.287	86.905
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair

value, non in possesso della Banca.

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16. Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 4 - Altri aspetti, "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" della presente Nota Integrativa.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	13.696	78	-	600	1.485	19	138	12	-	16.027
Di cui:										
- Costo storico	13.696	78	-	600	1.485	19	138	12	-	16.027
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incrementi	2.432	-	-	-	7	-	-	-	-	2.439
Decrementi	(2.784)	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.784)
Ammortamenti	(2.924)	(25)	-	(99)	(811)	(15)	(45)	(6)	-	(3.925)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	10.420	53	-	500	681	4	93	6	-	11.757
Di cui:										
- Costo storico	13.344	78	-	600	1.492	19	138	12	-	15.682
- Fondo ammortamento	(2.924)	(25)	-	(99)	(811)	(15)	(45)	(6)	-	(3.925)

La voce "Attrezzatura", pari a 93 mila Euro, fa prevalentemente riferimento a macchine ATM ed apparecchiature multifunzione.

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM.

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.946	5.445
B. Aumenti	53	470
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	53	470
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	41
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	41
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.999	5.874
E. Valutazione al fair value	2.034	6.012

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione. La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili. La sottovoce "B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale" si riferisce agli edifici e pertinenti terreni siti a Collio e Gardone Val Trompia.

Percentuali di ammortamento utilizzate:

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0
Fabbricati	3
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15
Arredi	15
Banconi blindati o cristalli blindati	20
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25
Macchine elettroniche e computers	20
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30
Autovetture, motoveicoli e simili	25

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale		Totale	
	1/12/2019		31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	1.070	-	1.239	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.070	-	1.239	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	1.070	-	1.239	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	1.070	-	1.239	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento, i costi per software applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso sono stati ammortizzati pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni. Le altre attività immateriali a durata definita sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	1.423	-	1.239
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	185	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	1.239	-	1.239
B. Aumenti	-	-	-	116	-	116
B.1 Acquisti	-	-	-	116	-	116
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	285	-	285
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	275	-	275
- Ammortamenti	X	-	-	275	-	275
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	10	-	10
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	1.070	-	1.070
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	369	-	369
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	1.439	-	1.439
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata minima | INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	17.840	2.881	20.721
Immobilizzazioni materiali	374	51	425
Fondi per rischi e oneri	1.855	555	2.410
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	2	-	2
Altre voci	45	6	51
TOTALE	20.117	3.493	23.609

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	103	21	124
TFR	54	-	54
Altre voci	-	-	-
TOTALE	157	21	178

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono espone le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicem-

bre 2011 n.214 (cosiddette “DTA qualificate”) per 19 milioni e 939 mila Euro;

- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 782 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E’ stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall’adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell’IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all’IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d’imposta di prima adozione dell’IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d’imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l’IRAP. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019) la quota di competenza dell’esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all’esercizio fiscale 2028.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15. Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul “probability test” contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA. Con riferimento ai dettagli informativi relativi al “probability test” svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 “Altre informazioni”.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	347	17	364
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	347	17	364

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	34	129	164
Altre voci	-	-	-
TOTALE	34	129	164

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	23.316	30.646
2. Aumenti	23.609	23.316
2.1 Imposte anticipate rilevate nell’esercizio	23.609	23.316
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	23.609	23.316
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	23.316	30.646
3.1 Imposte anticipate annullate nell’esercizio	23.316	25.069
a) rigiri	23.316	25.069
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	5.577
a) trasformazione in crediti d’imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	5.577
b) altre	-	-
4. Importo finale	23.609	23.316

L’incremento delle imposte anticipate rilevate nell’esercizio è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- rettifiche su crediti verso clientela, non rilevate nel precedente esercizio, per 5 decimi, manifestatesi in sede di transizione al principio contabile

IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018);

- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- rettifiche di valore su immobili deducibili in esercizi successivi.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	19.939	25.516
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	5.577
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	5.577
a) derivante da perdite di esercizio	-	5.577
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	19.939	19.939

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	365	366
2. Aumenti	364	365
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	364	365
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	364	365
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	365	366
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	365	366
a) rigiri	365	366
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	364	365

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite a rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite allo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	1.657	527
2. Aumenti	178	1.657
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	178	1.657
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	178	1.657
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.657	527
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.657	527
a) rigiri	1.657	527
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	178	1.657

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	172	1.133
2. Aumenti	164	172
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	164	172
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	164	172
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	172	1.133
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	172	1.133
a) rigiri	172	1.133
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	164	172

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(1)	(2)	-	(3)
Acconti versati/crediti d'imposta	2.841	2.605	-	5.446
Ritenute d'acconto subite	56	-	-	56
Altri crediti d'imposta	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	422	422
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITA' CORRENTE	2.897	2.603	422	5.921
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	2.897	2.603	422	5.921
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	911	3	-	914
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	177	-	-	177
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	3.985	2.605	422	7.012

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività per imposte anticipate

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'im-

posta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) in contropartita del conto economico pari a 23 milioni e 609 mila Euro. Di queste 19 milioni e 939 mila Euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto precedentemente sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 3 milioni e 670 mila Euro, è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non "nobili" iscritte in bilancio.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	52	-
A.3 Attività materiali	196	233

di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	248	233
di cui valutate al costo	52	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	196	233
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La sottovoce A.2 “Partecipazioni” riguarda Lob Software S.r.l. in liquidazione. La sottovoce A.3 “Attività materiali” riguarda singoli immobili rivenienti dal recupero crediti (IFRS 5) acquisiti a seguito fusione con ex Banca Veneta.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti ai sensi del principio IFRS 5 par. 42.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	4.483	3.784
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	46	648
Partite viaggianti – altre	19	887
Partite in corso di lavorazione	1.235	100
Clienti e ricavi da incassare	669	4.722
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	259	564
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	25	14
Anticipi a fornitori	2	-
Altri debitori diversi	3.498	3.593
Totale	10.237	14.311

Nella sottovoce “Crediti tributari verso erario e altri enti impositori” è confluito lo sbilancio fra acconto e debito dell’imposta di bollo pari a 3 milioni e 679 mila Euro.

Si segnala che per l’esercizio corrente, il nuovo sistema informativo ha comportato una diversa classificazione delle altre attività.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	197.257	X	X	X	198.068	X	X	X
2. Debiti verso banche	70.742	X	X	X	1.922	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	743	X	X	X	1.711	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	211	X	X	X
2.3 Finanziamenti	69.999	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	69.999	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	267.998	-	-	267.998	199.990	-	-	199.990

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.240.526	X	X	X	1.110.471	X	X	X
2. Depositi a scadenza	99.904	X	X	X	88.227	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	11.822	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	755	X	X	X	603	X	X	X
Totale	1.353.006	-	-	1.353.006	1.199.301	-	-	1.199.301

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale				Totale			
	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
L1		L2	L3	L1		L2	L3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	265.180	-	266.030	-	340.585	-	335.289	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	265.180	-	266.030	-	340.585	-	335.289	-
2. altri titoli	17.842	-	17.842	-	4.062	-	4.062	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	17.842	-	17.842	-	4.062	-	4.062	-
Totale	283.022	-	283.872	-	344.647	-	339.351	-

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale pari a 1 milione e 720 mila Euro.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri", è relativa ai certificati di deposito emessi.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	13.696	78	-	600	1.485	19	138	12	-	16.027
Nuovi contratti	2.407	-	-	-	-	-	-	-	-	2.407
Rimborsi	(2.863)	(25)	-	(96)	(807)	(15)	(44)	(6)	-	(3.856)
Altri movimenti non monetari*	28	-	-	-	7	-	-	-	-	35
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	(2.791)	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.791)
Saldo al 31 dicembre	10.477	53	-	504	685	4	94	6	-	11.822

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Attrezzatura" fa riferimento in massima parte a macchine ATM e apparecchiature multifunzione. La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM.

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	2.668	26	-	97	685	4	33	6	-	3.520
Tra 1-5 anni	6.933	27	-	353	-	-	61	-	-	7.374
Oltre 5 anni	875	-	-	53	-	-	-	-	-	928
Totale passività per leasing al 31 dicembre	10.477	53	-	504	685	4	94	6	-	11.822

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 11 milioni e 822 mila Euro, di cui 3 milioni e 520 mila Euro entro un anno, 7 milioni e 374 mila Euro tra uno e cinque anni e 928 mila Euro oltre cinque anni. Nel corso dell'esercizio 2019 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 4 milioni e 33 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale					Totale				
	31/12/2019					31/12/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
L1		L2	L3	L1			L2	L3		
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	10	-	X	X	-	76	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	10	-	X	X	-	76	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	10	-	X	X	-	76	-	X
Totale (A+B)	X	-	10	-	X	X	-	76	-	X

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo di cui alla sottovoce "B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.1 di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie designate al fair value e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell’Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell’Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Debiti verso l’Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	4.096	3.809
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	852
Bonifici elettronici da regolare	-	492
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	4.595	2.209
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	769	509
Debiti verso il personale	3.143	3.709
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	333	694
Altre partite in corso di lavorazione	1.031	-
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	1.244	438
Saldo partite illiquide di portafoglio	24.324	23.866
Partite viaggianti passive	55	47
Creditori diversi – altri	3.553	11.037
Totale	43.144	47.662

Si segnala che per l’esercizio corrente, il nuovo sistema informativo ha comportato una diversa classificazione delle altre passività.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	2.748	3.232
B. Aumenti	161	-
B.1 Accantonamento dell’esercizio	161	-
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	137	484
C.1 Liquidazioni effettuate	137	441
C.2 Altre variazioni	-	43
D. Rimanenze finali	2.772	2.748
Totale	2.772	2.748

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”. Pertanto, la voce “D. Rimanenze finali” del T.F.R. iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 30 mila Euro;
- perdite attuariali (Actuarial Losses) pari a 131 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamento dell'esercizio	(107)	(482)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	30	41
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(137)	(441)
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	131	(85)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,77%	1,57%
- Tasso di inflazione atteso	1,20%	1,50%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvergono da una apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- 1) il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- 2) il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- 3) il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,77 %;
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,40 %;
- Tasso annuo di inflazione: 1,20 %
- tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 1,00%;
 - Quadri: 0,50%;
 - Impiegati: 0,50%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (5,40%) e di turnover (2,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dell'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

a) un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il T.F.R. risulterebbe pari a 2 milioni e 717 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il T.F.R. risulterebbe pari a 2 milioni e 830 mila Euro;

b) un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il T.F.R. risulterebbe pari a 2 milioni e 807 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il T.F.R. risulterebbe pari a 2 milioni e 738 mila Euro;

c) un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 1%, il T.F.R. risulterebbe pari a 2 milioni e 756 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 1% il T.F.R. risulterebbe pari a 2 milioni e 790 mila Euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.924	2.123
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	11.131	13.262
4.1 controversie legali e fiscali	1.143	1.157
4.2 oneri per il personale	810	776
4.3 altri	9.178	11.329
Totale	13.055	15.386

La voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate” accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

La voce “Altri fondi per rischi ed oneri” sottovoce “altri” accoglie:

- fondo beneficenza e mutualità per 86 mila Euro;
- fondo revocatorie per 192 mila Euro;
- fondo spese amministrative per 8 milioni e 901 mila Euro.

Il fondo spese amministrative include 8 milioni e 418 mila Euro per oneri stimati per incentivazione all’esodo: 2 milioni e 488 mila Euro si riferiscono al precedente piano di incentivazione all’esodo, al netto degli utilizzi per 1 milione e 432 mila Euro, mentre 5 milioni e 930 mila Euro rappresentano l’accantonamento del 2019. La rimanente quota, pari a 483 mila Euro, consente di far fronte ad altre spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data di bilancio, non è determinato l’ammontare.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	13.262	13.262
B. Aumenti	-	-	6.820	6.820
B.1 Accantonamento dell’esercizio	-	-	6.718	6.718
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	102	102
C. Diminuzioni	-	-	8.951	8.951
C.1 Utilizzo nell’esercizio	-	-	8.598	8.598
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	353	353
D. Rimanenze finali	-	-	11.131	11.131

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce “fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato. Relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio:

- fondo spese amministrative per 6 milioni e 170 mila Euro;
- fondo controversie legali per 355 mila Euro;
- fondo revocatorie per 60 mila Euro;
- fondo oneri per il personale per 133 mila Euro.

Tra gli accantonamenti al fondo spese amministrative confluiscono 5 milioni e 930 mila Euro per oneri stimati per incentivazione all'esodo.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" è relativa al fondo beneficenza e mutualità ed accoglie:

- rigiro dal fondo ristorno di somme non liquidate ai Soci usciti dalla compagine sociale per 2 mila Euro;
- quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata a questo fine per 100 mila Euro.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati:

- fondo controversie per 354 mila Euro;
- fondo oneri per il personale per 99 mila Euro;
- fondo spese amministrative per 8 milioni e 145 mila Euro.

Tra gli utilizzi del fondo spese amministrative confluiscono 6 milioni di Euro per gli oneri relativi al cambio del sistema informativo e 1 milione e 432 mila Euro per il piano di incentivazione all'esodo accantonato lo scorso esercizio.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" accoglie:

- l'eccedenza del fondo spese amministrative per 300 mila Euro;
- l'eccedenza del fondo controversie per 15 mila Euro;
- i decrementi del fondo beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 38 mila Euro.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	1.452	65	27	1.544
2. Garanzie finanziarie rilasciate	24	4	352	380
Totale	1.477	68	379	1.924

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli

accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	192	132
2. Fondo per beneficenza e mutualità	86	21
3. Rischi e oneri del personale	810	776
4. Controversie legali e fiscali	1.143	1.157
5. Altri fondi per rischi e oneri	8.901	11.176
Totale	11.131	13.262

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 1 milione e 335 mila Euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 1 milione e 143 mila Euro;
- azioni revocatorie per 192 mila Euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur aven-

do in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno. Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale per 810 mila Euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale" della precedente Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economiche-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri – Fondo beneficenza e mutualità per 86 mila Euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri – Fondo per spese amministrative per 8 milioni e 901 mila Euro.

Il fondo è stato costituito per fronteggiare spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato

l'ammontare. Per la composizione si rimanda a quanto indicato in calce alla precedente tabella 10.1 "Fondi per rischi e oneri: composizione".

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	649.856	-	649.856	652.483	-	652.483
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	649.856	-	649.856	652.483	-	652.483
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	(4.920)	-	(4.920)	(3.159)	-	(3.159)
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	(4.920)	-	(4.920)	(3.159)	-	(3.159)
Totale A+B	644.936	-	644.936	649.324	-	649.324

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 16 milioni e 779 mila Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Le azioni proprie riacquistate ammontano a 127 mila Euro.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	649.324	-
- interamente liberate	652.483	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(3.159)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	649.324	-
B. Aumenti	4.162	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	4.162	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	8.550	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	5.923	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	2.627	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	644.936	-
D.1 Azioni proprie (+)	4.920	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	649.856	-
- interamente liberate	649.856	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Nella sottovoce C.4 "Diminuzioni – Altre variazioni" è riportato il numero di azioni rimborsate.

12.3 Capitale: altre informazioni

Il valore nominale della singola azione non si è modificato ed espresso al centesimo è pari a 25,82 Euro.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di copertura della perdita si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

Per un maggior dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", Sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

Art. 2427 – n. 7 bis cod. civ.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	16.779	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni		2.372
Azioni proprie	(127)			
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	158	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	1.441	56
Altre riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	152.703	per copertura perdite	54.147	non ammessa in quanto indivisibile
Altre Riserve di utili	(43.208)	per copertura perdite	3.142	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	(231)	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve da valutazione (voce 110 passivo Stato patrimoniale)				
Riserve di valutazione monetaria		per copertura perdite	13.731	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione in First time adoption: deemed cost		per copertura perdite	994	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.976	secondo IAS/IFRS		
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(663)	secondo IAS/IFRS		
Totale	127.387		73.455	2.428

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 31 dicembre 2018	6.463	3.145	1.175	10.783
Numero soci: ingressi	82	46	44	172
Numero soci: uscite	166	63	64	293
Numero soci al 31 dicembre 2019	6.379	3.128	1.155	10.662

Nel corso dell'esercizio si sono verificati trasferimenti tra soci per 363 azioni, pari ad un valore nominale di 9 mila Euro.

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
1. Impegni a erogare fondi	296.555	18.385	1.808	316.749	307.678
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6.350	-	-	6.350	5.958
c) Banche	994	-	-	994	12.270
d) Altre società finanziarie	1.615	-	-	1.615	1.592
e) Società non finanziarie	237.854	14.246	1.399	253.498	221.239
f) Famiglie	49.741	4.140	410	54.291	66.619
2. Garanzie finanziarie rilasciate	35.008	1.281	560	36.849	37.965
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	233	-	-	233	19
c) Banche	9.174	-	-	9.174	9.223
d) Altre società finanziarie	30	-	-	30	30
e) Società non finanziarie	19.765	777	499	21.040	22.120
f) Famiglie	5.806	504	61	6.371	6.573

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata e margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" sottovoce "c) Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 5 milioni e 191 mila Euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti per 114 mila Euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 3 milioni e 870 mila Euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo	Importo
	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	33.895
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	287.024	160.731
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia dei finanziamenti in conto collateral e dei finanziamenti "aste BCE". Si evidenzia che, oltre a quanto indicato in tabella, il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea è stato garantito anche dal titolo Senior, sottoscritto a seguito dell'operazione di auto-cartolarizzazione perfezionata nel corso dell'esercizio 2014, per 28 milioni e 389 mila Euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	50
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.956.845
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	608.127
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	264.066
2. altri titoli	344.061
c) titoli di terzi depositati presso terzi	597.135
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	751.583
4. Altre operazioni	640.856

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia che gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato e si riferiscono alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi). Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 22 milioni e 345 mila Euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- attività di ricezione e trasmissioni ordini per 309 milioni e 231 mila Euro:
 - di cui acquisti per 102 milioni e 639 mila Euro;
 - di cui vendite per 206 milioni e 592 mila Euro;
- attività di collocamento e offerta di servizi di terzi per 331 milioni e 625 mila Euro:
 - di cui gestioni patrimoni per 139 milioni e 709 mila Euro;
 - di cui prodotti assicurativi a contenuto previdenziale per 16 milioni e 67 mila Euro;
 - di cui quote di OICR per 175 milioni e 849 mila Euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha in essere attività e passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 par. 42. Si omettono pertanto le relative tavole.

Si precisa che la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che prevedono la possibilità di compensare le posizioni creditorie con le posizioni debitorie in caso di default della controparte. Tali accordi non hanno comportato la compensazione in bilancio di attività e passività.

7. Operazioni di prestito titoli

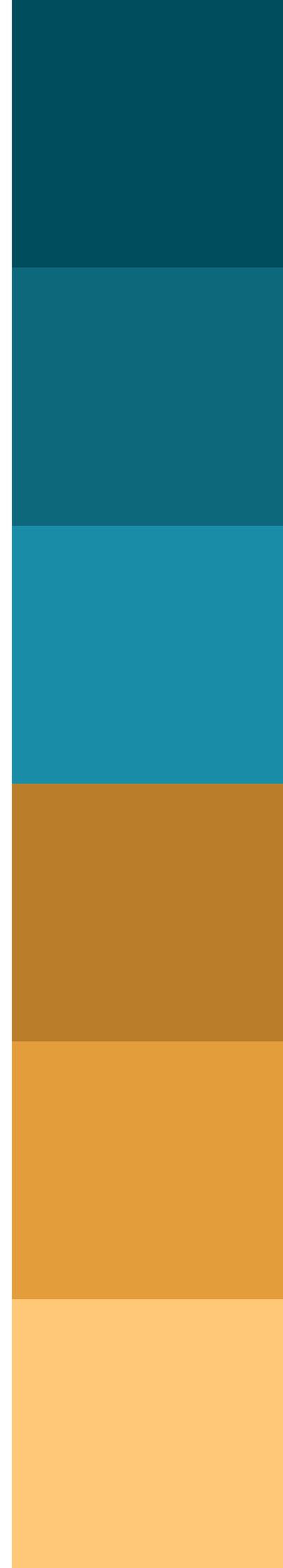
La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C

Informazioni sul Conto Economico



Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	
				31/12/2019	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	12
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	12
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60	-	X	60	902
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.494	36.666	X	38.161	37.479
3.1 Crediti verso banche	241	22	X	263	537
3.2 Crediti verso clientela	1.253	36.644	X	37.898	36.942
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	27
6. Passività finanziarie	X	X	X	833	1.932
Totale	1.555	36.666	-	39.054	40.352
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	3.607	-	3.607	4.549
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella voce “Passività finanziarie” figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella colonna “Finanziamenti”, relativamente alla sottovoce 3.1 “Crediti verso Banche”, sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- altri finanziamenti per 17 mila Euro;
- depositi per 4 mila Euro;
- mutui per mille Euro.

Nella colonna “Finanziamenti”, relativamente alla sottovoce 3.2 “Crediti verso Clientela”,

sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- mutui per 23 milioni e 520 mila Euro;

- conti correnti per 4 milioni e 863 mila Euro;
- sofferenze per 4 milioni e 484 mila Euro;
- altri finanziamenti per 3 milioni e 412 mila Euro;
- portafoglio di proprietà per 365 mila Euro.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	161	55

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su crediti verso clientela per 146 mila Euro;
- su crediti verso banche per 15 mila Euro.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale	
				31/12/2019	31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.983)	(3.914)		(6.897)	(7.094)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(4)	X	X	(4)	(7)
1.3 Debiti verso clientela	(2.979)	X	X	(2.979)	(2.604)
1.4 Titoli in circolazione	X	(3.914)	X	(3.914)	(4.483)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(6)
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(280)	(469)
Totale	(2.983)	(3.914)	-	(7.177)	(7.569)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nella sottovoce 1.2 “Debiti verso banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su conti correnti e depositi.

Nella colonna “Debiti”, relativamente alla sottovoce 1.3 “Debiti verso Clientela”, sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 1 milione e 899 mila Euro;
- depositi per 498 mila Euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 384 mila Euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 17 mila Euro;
- altri debiti per 181 mila Euro.

Nella colonna “Titoli”, relativamente alla sottovoce 1.4 “Titoli in circolazione”, sono riportati

gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- obbligazioni emesse per 3 milioni e 779 mila Euro;
- certificati di deposito per 135 mila Euro.

Nella voce “Attività finanziarie” figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(28)	(17)

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su debiti verso clientela per 25 mila Euro;
- su debiti verso banche per 3 mila Euro.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell’esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
a) garanzie rilasciate	335	202
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	6.075	5.480
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	20	1
3. gestioni individuali di portafogli	291	676
4. custodia e amministrazione di titoli	248	182
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.822	1.921
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	908	708
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2.786	1.993
9.1. gestioni di portafogli	442	-
9.1.1. individuali	442	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.305	1.033
9.3. altri prodotti	1.039	960
d) servizi di incasso e pagamento	5.939	5.342
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	235	289
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	10.586	9.899
j) altri servizi	1.080	1.046
Totale	24.251	22.259

2.1Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Canoni per cassette di sicurezza	33	74
Altri servizi	1.048	972
Totale altri servizi	1.080	1.046

L’importo di cui alla sottovoce “altri servizi” è composto da commissioni su:

- mutui, per 472 mila Euro;

- home banking, per 419 mila Euro;
- crediti per finanziamenti a medio/lungo termine a clientela ordinaria, per 97 mila Euro;
- altri servizi bancari, per 60 mila Euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
a) presso propri sportelli:	4.394	4.044
1. gestioni di portafogli	204	591
2. collocamento di titoli	1.404	1.460
3. servizi e prodotti di terzi	2.786	1.993
b) offerta fuori sede:	505	546
1. gestioni di portafogli	87	85
2. collocamento di titoli	418	461
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2019			31/12/2018		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	-	335	335	-	202	202
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.048	5.027	6.075	1.672	3.809	5.480
d) servizi di incasso e pagamento	5.939	-	5.939	5.342	-	5.342
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	235	235	-	289	289
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	4.605	5.982	10.586	4.255	5.644	9.899
j) altri servizi	620	461	1.080	545	501	1.046
Totale	12.211	12.039	24.251	11.814	10.445	22.259

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
a) garanzie ricevute	(4)	(4)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.708)	(1.584)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(71)	-
2. negoziazione di valute	(22)	(4)
3. gestioni di portafogli:	-	(20)
3.1 proprie	-	(20)
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(92)	(111)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.523)	(1.448)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.673)	(1.638)
e) altri servizi	(419)	(279)
Totale	(3.804)	(3.504)

2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:

- servizi di cartolarizzazione per 242 mila Euro;
- rapporti con banche, per 3 mila Euro;
- altri servizi per 174 mila Euro.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	31/12/2019		31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	133	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	75	-	46	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	208	-	46	-

La voce "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" comprende dividendi distribuiti da:

Fondo Immobiliare Sistan per 22 mila Euro;

Securfondo per 111 mila Euro.

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" comprende dividendi distribuiti da:

Mediocredito Trentino per mille Euro;

Fraternità Sistemi per 9 mila Euro;

Banco Desarrollo de los Pueblos per 65 mila Euro.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	144
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	14
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	14
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	14
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	159

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "Risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere attività di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Sezione.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.187	(3.595)	592	2.490	(1.585)	905
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	4.187	(3.595)	592	2.490	(1.585)	905
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	302	-	302	3.992	(1)	3.991
2.1 Titoli di debito	302	-	302	3.992	(1)	3.991
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	4.490	(3.595)	895	6.483	(1.586)	4.897
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	111	(9)	102	163	(28)	135
Totale passività (B)	111	(9)	102	163	(28)	135

Nella voce figura il risultato netto, relativo all'operazione di cessione di crediti non performing valutati al costo ammortizzato avvenuta nel corso del 2019 (cd. operazione Buonconsiglio 2).

Per maggiori dettagli si rimanda alle informazioni presenti nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 1 "Rischio di credito", Sottosezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono verificate variazioni della specie, pertanto la tabella non viene compilata.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	284	-	(695)	-	(412)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	46	-	(550)	-	(504)
1.4 Finanziamenti	237	-	(145)	-	92
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	284	-	(695)	-	(412)

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(365)	-	-	643	-	278	156
- Finanziamenti	-	-	-	23	-	23	314
- Titoli di debito	(365)	-	-	621	-	256	(158)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(9.649)	(4.328)	(30.062)	12.858	13.903	(17.279)	(3.717)
- Finanziamenti	(9.483)	(4.328)	(30.062)	12.370	13.903	(17.600)	(3.353)
- Titoli di debito	(167)	-	-	488	-	321	(364)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(10.014)	(4.328)	(30.062)	13.501	13.903	(17.001)	(3.561)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(103)	-	-	149	-	47	142
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(103)	-	-	149	-	47	142

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 70 mila Euro.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
1) Personale dipendente	(26.585)	(26.743)
a) salari e stipendi	(18.415)	(18.500)
b) oneri sociali	(4.518)	(4.558)
c) indennità di fine rapporto	(1.287)	(418)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(127)	(54)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(876)	(1.828)
- a contribuzione definita	(876)	(1.828)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.363)	(1.385)
2) Altro personale in attività	(70)	(82)
3) Amministratori e sindaci	(403)	(404)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	75	258
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(26.983)	(26.972)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2019	31/12/2018
Personale dipendente (a+b+c)	423	435
a) dirigenti	2	3
b) quadri direttivi	121	116
c) restante personale dipendente	300	316
Altro personale	2	2

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(132)	(33)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(455)	(73)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	(200)
Spese per il personale varie: buoni pasto	(599)	(615)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(147)	(105)
Spese per il personale varie: altri benefici	(30)	(359)
Altri benefici a favore di dipendenti	(1.363)	(1.385)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese ICT	(3.472)	(6.691)
Spese ICT in outsourcing	(3.288)	(6.691)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(184)	-
Tasse e tributi (altro)	(4.618)	(4.800)
Spese per servizi professionali e consulenze	(1.612)	(922)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(320)	(389)
Spese relative al recupero crediti	(832)	(1.062)
Spese per beni immobili	(3.119)	(7.850)
Altre spese amministrative - Altre	(6.493)	(4.331)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(20.466)	(26.045)

Le Spese per beni immobili sono diminuite per effetto del trattamento contabile dei fitti passivi, ai sensi del nuovo principio contabile IFRS16, per 3 milioni e 925 mila Euro.

Si segnala inoltre che per l'esercizio corrente alcune voci relative alle spese ICT sono state riclassificate all'interno della voce 'Altre spese amministrative'.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Stage 1	Stage 2	Stage 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(422)	(43)	(633)	(710)	(344)	(38)
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	(2)	-	(354)	(270)	(88)	-
Totale Accantonamenti (-)	(424)	(43)	(986)	(979)	(431)	(38)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	247	323	643	10	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	278	120	3	8	26	1.318
Totale riattribuzioni (+)	525	442	646	18	26	1.318
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	101	399	(340)	(961)	(405)	1.280

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Per la Banca la casistica non sussiste e pertanto la tabella non viene compilata.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	(60)	-	(60)	(20)	-	(20)
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(355)	131	(224)	(358)	-	(358)
5. per altri rischi e oneri	(6.170)	300	(5.870)	(3.700)	458	(3.242)
Totale	(6.585)	431	(6.154)	(4.078)	458	(3.620)

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 10, paragrafo "10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue".

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(5.565)	-	8	(5.557)
- Di proprietà	(1.639)	-	-	(1.639)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(3.925)	-	8	(3.918)
2. Detenute a scopo di investimento	(41)	-	-	(41)
- Di proprietà	(41)	-	-	(41)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
B. Attività in via di dismissione	-	(37)	-	(37)
Totale	(5.605)	(37)	8	(5.635)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla voce "Diritti d'uso acquisiti con il leasing" è ricompreso l'effetto della riconduzione dei fitti passivi ai sensi del nuovo principio contabile IFRS 16.

Nel corso dell'esercizio si è effettuata la valutazione di attività materiali classificate come "Attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5. Il risultato di tale valutazione è indicato nell'apposita voce denominata "B. Attività in via di dismissione" inserita nella tabella sopra riportata.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(275)	-	-	(275)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(275)	-	-	(275)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(275)	-	-	(275)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite dall'esterno.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(5)	(37)
Oneri per transazioni e indennizzi	-	(99)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(101)	(4)
Altri oneri di gestione – altri	(108)	(69)
Totale altri oneri di gestione	(215)	(209)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Recupero di imposte	4.125	4.323
Recupero premi assicurativi	11	81
Fitti e canoni attivi	303	73
Recuperi spese diverse	942	145
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	92	30
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	1	-
Altri proventi di gestione – altri	644	5.347
Totale altri proventi di gestione	6.118	9.999

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 3 milioni e 543 mila Euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 582 mila Euro.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(14.495)	(1.262)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(14.495)	(1.262)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(14.495)	(1.262)

Le rettifiche di valore di cui alla voce B.2 si riferiscono all'impairment delle seguenti società:

- Immobiliare Villa Seccamani S.r.l. per 5 milioni e 170 mila Euro;
- Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l. per 3 milioni e 973 mila Euro;
- Agorà S.r.l. per 702 mila Euro;
- Ca' Del Lupo S.r.l. per 1 milione e 302 mila Euro;
- Azienda Agricola Antoniana per 3 milioni e 298 mila Euro;
- Le Cupole S.r.l. per 50 mila Euro.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha completamente svalutato l'avviamento nel corso degli esercizi precedenti, pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	32	(5)
- Utili da cessione	33	-
- Perdite da cessione	(1)	(5)
Risultato netto	32	(5)

Gli utili e le perdite da cessione di altre attività sono riferiti alla dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	-	(306)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	236	3
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	5.577
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	293	(7.330)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	530	(2.056)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti Redditali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	(31.663)
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	-
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	-
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	-
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(744)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	1
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(743)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(743)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	-
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	-
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	-
Variazione imposte correnti anni precedenti	236
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	236
Aumenti imposte differite attive	1.037
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	1.037
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	1.273
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	236
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	530

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni: - "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione; - "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

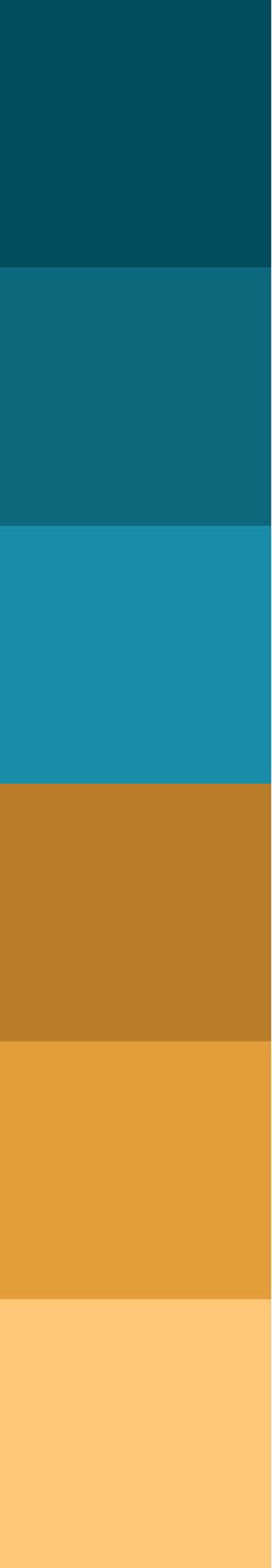
La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.



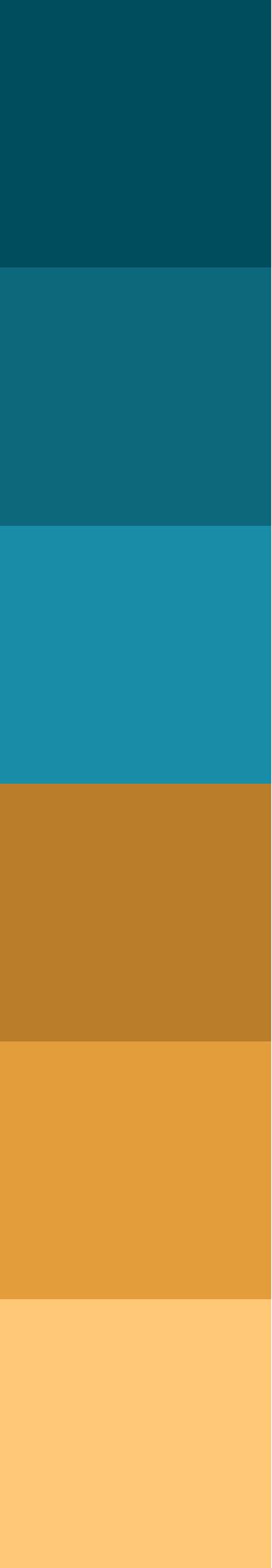
Parte D

Redditività Complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(31.132)	2.169
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(31)	661
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	124	(18)
	a) variazione di fair value	124	(18)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(131)	85
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(23)	594
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.185	(4.444)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1.822	(6.639)
	a) variazioni di fair value	2.023	(4.733)
	b) rigiro a conto economico	(200)	(1.906)

	- rettifiche per rischio di credito	(105)	-
	- utili/perdite da realizzo	(95)	(1.906)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(638)	2.195
190.	Totale altre componenti reddituali	1.154	(3.783)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	(29.978)	(1.614)



Parte E

Informazioni sui Rischi e sulle Relative Politiche di Copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo. E' dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo**, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti;

(ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1

ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;

- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli Organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del Referente Risk aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le Policy ed i Regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema

dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di

Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni **statutarie (art. 50.4** per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e **art. 50.3** per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche

avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*Risk Appetite Framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali. Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato. Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi – conseguentemente – è articolata nell'insieme di limiti,

deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di *audit*, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Credito: concessione; gestione operativa crediti "Non performig";
- Finanza retail: Consulenza in materia di investimenti, Gestione deposito titoli, Raccolta ordini;
- ILAAP: Valutazione aziendale riserve di liquidità;
- Controlli: Metodologia per i controlli in filiale;
- Partecipazioni detenibili ed investimenti immobiliari;
- Single Customer View (SCV);
- Sistema di remunerazione e incentivazione.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su "mutualità" e "localismo", e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo CCB, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito.

A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo CCB, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, of-

ferti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione

di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

Attualmente la Banca è strutturata in n. 60 filiali, ognuna diretta e controllata da un Responsabile che risponde a un Responsabile d'Area. Quest'ultimo è a capo di un gruppo di filiali di sua competenza e risponde alla Direzione Generale.

Ciascuna filiale concorre all'attività creditizia mediante l'acquisizione e l'analisi dei dati e delle informazioni previsti per le richieste di affidamento, la formalizzazione di complete ed esaustive proposte di affidamento e l'assunzione della delibera di concessione nell'ambito dei poteri di competenza.

Le attività di:

- analisi e di formalizzazione di un parere sul merito creditizio e di sostenibilità della richiesta di affidamento di competenza di COE e CDA (tenuto conto della relazione degli organi intervenuti nell'iter istruttorio e di ogni altro elemento utile alla valutazione della domanda di affidamento);
- governo del credito deteriorato (gestione delle pratiche classificate a credito deteriorato, gestione delle pratiche classificate a sofferenza);
- sono svolte centralmente per l'intera Banca, al fine di garantire un adeguato presidio alla valutazione dei rischi di credito ed operativi.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

La suddivisione tra le Aree preposte alla concessione, revisione e gestione tra credito in bonis e credito NPL è netta ed è così riassunta:

- l'area Qualità del Credito è la struttura dedicata al servizio NPL della Banca, nell'organigramma aziendale risulta collocata in staff alla Direzione Generale ed è funzionalmente separata dalle Aree Istruttoria e Amministrazione crediti preposte al processo di delibera, erogazione e perfezionamento del credito performing. Come indicato nel regolamento del processo del credito deliberato dalla Capogruppo e recepito dal Cda della Banca in data 29/04/2019, l'Area Qualità del Credito, per il tramite degli uffici da cui è formata, è responsabile sia del MONITORAG-

GIO del portafoglio crediti che della GESTIONE del credito NPL. L'Area comprende il Responsabile di Area e gli uffici Analisi e Classificazione Portafoglio Crediti, Controllo Andamentale del Credito, Aqr e Operazioni straordinarie, Supporto Rete Prevenzione Npl, Gestione Crediti Problematici e Contenzioso Crediti;

- le Aree Istruttoria e Amministrazione Crediti, gerarchicamente dipendenti dalla Direzione Affari a sua volta in staff alla Direzione generale, sono invece responsabili della concessione, revisione e perfezionamento dei crediti in bonis.

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione risk management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche affiliate.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequazione del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;

- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequazione e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'area crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

La Banca ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza

di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da procedure che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'A-

rea crediti/Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk management), esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle banche hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite da parte della Capogruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno, tali scenari sono costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite

attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss"): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita

attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo eco-

³ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

nomico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;

- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁶);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito de-

teriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le banche di credito cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45 per cento.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low Credit Risk" è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3 per cento.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale

⁶ Il modello di rating prevede 13 classi.

dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45 per cento, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26 per cento) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100 per cento (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una

diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia ("loan to value"): 80 per cento per gli immobili residenziali e 50 per cento quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova della perizia ogni anno (o al momento del passaggio a deteriorato) sulla base di soglie specifiche di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano

elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazio-

ne alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e opera-

zioni con regolamento a lungo termine;

- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenza": esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- "inadempienza probabile": esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- "scaduto e/o sconfinante deteriorato": esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o

superano la soglia di materialità del 5 per cento, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni" della presente sessione. La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata dalle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo del credito, nella fattispecie da parte dell'ufficio Analisi e Classificazione Portafoglio Crediti, ufficio appartenente alla Area Qualità del Credito.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su segnalazione del Gestore NPL (ufficio Gestione Crediti Problematici), previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non clas-

sificati a "sofferenza", è affidata agli Uffici Analisi e Classificazione Portafoglio Crediti, Controllo Andamentale del Credito, Gestione Crediti Problematici sotto il coordinamento dell'Area Qualità del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso Crediti sotto il coordinamento dell'Area Qualità del Credito. La gestione delle controparti classificate a sofferenza non è demandata a services esterni ma svolta totalmente dal predetto Ufficio Contenzioso Crediti.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Come noto, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella "Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese".

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi

investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di "early warning" e "trigger" che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management con il supporto del referente interno della Banca, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo

finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95 per cento
- 2019 – 85 per cento
- 2020 – 70 per cento
- 2021 – 50 per cento
- 2022 – 25 per cento

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off, emanata dalla Capogruppo. Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato stralci totali di posizioni di credito deteriorato classificate a sofferenza per 7 milioni e 500 mila euro per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state in prevalenza svalutate e quindi l'impatto a conto economico è stato pari a 500 mila euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per

permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento

della concessione;

- il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5 per cento del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.550	32.117	4.299	28.734	1.666.704	1.763.404
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	162.278	162.278
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.367	1.367
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	31.550	32.117	4.299	28.734	1.830.348	1.927.049
Totale 31/12/2018	51.514	40.024	7.066	51.247	1.646.409	1.796.260

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	141.187	73.221	67.966	21.631	1.707.995	12.557	1.695.438	1.763.404
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	162.350	73	162.278	162.278
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.367	1.367
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	141.187	73.221	67.966	21.631	1.870.346	12.630	1.859.083	1.927.049
Totale 31/12/2018	179.353	80.749	98.604	33.861	1.714.407	18.069	1.697.656	1.796.260

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	21
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	21
Totale 31/12/2018	-	-	105

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.478	-	10	11.844	5.178	2.224	1.503	2.912	53.287
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	9.478	-	10	11.844	5.178	2.224	1.503	2.912	53.287
Totale 31/12/2018	21.124	-	-	17.694	8.674	3.754	953	1.229	83.523

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	3.623	178	-	-	3.801	14.224	-	-	-	14.224
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	270	-	-	-	270	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(638)	-	-	-	(638)	(1.106)	-	-	-	(1.106)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(610)	-	-	-	(610)	(3.341)	-	-	-	(3.341)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(11)	-	-	-	(11)	114	-	-	-	114
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	33	(105)	-	-	(72)	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	2.667	73	-	-	2.739	9.891	-	-	-	9.891
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio						Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Di cui:attività finanziarie impaired acquisite o originate				
Rettifiche complessive iniziali	80.749	-	-	80.749	-	-	1.872	213	38	100.898
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	270
Cancellazioni diverse dai write-off	(3.520)	-	-	(3.520)	-	-	(313)	(38)	-	(5.615)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	23.231	-	-	23.231	-	-	96	88	351	19.814
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	103
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(26.158)	-	-	(26.158)	-	-	-	-	-	(26.158)
Altre variazioni	(1.081)	-	-	(1.081)	-	-	(179)	(194)	(10)	(1.536)
Rettifiche complessive finali	73.221	-	-	73.221	-	-	1.477	68	379	87.775
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(4.328)	-	-	(4.328)	-	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	114.695	53.755	9.130	4.081	7.928	351
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	16.251	6.011	609	34	1.016	-
Totale 31/12/2019	130.946	59.766	9.739	4.114	8.944	351
Totale 31/12/2018	180.911	-	-	-	180.299	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	83.310	259	83.051	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	83.310	259	83.051	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	10.172	-	10.172	-
Totale (B)	-	10.172	-	10.172	-
Totale (A+B)	-	93.482	259	93.223	-

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	85.110	X	53.559	31.550	21.631
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.174	X	9.371	8.803	-
b) Inadempienze probabili	51.397	X	19.280	32.117	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	38.144	X	13.988	24.156	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.681	X	382	4.299	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4	X	1	3	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	30.596	1.862	28.734	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	3.793	444	3.349	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.757.807	10.509	1.747.297	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	38.496	2.599	35.897	-
Totale (A)	141.187	1.788.403	85.592	1.843.998	21.631
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	2.369	X	379	1.990	-
b) Non deteriorate	X	341.060	1.545	339.515	-
Totale (B)	2.369	341.060	1.923	341.505	-
Totale (A+B)	143.556	2.129.463	87.515	2.185.503	21.631

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Non sono presenti esposizioni deteriorate ed esposizioni oggetto di concessioni verso banche e di conseguenza le tabelle non vengono compilate.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	111.691	59.738	7.924
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	20.470	15.693	3.783
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	4.648	7.926	3.402
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.061	2.988	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.761	4.780	381
C. Variazioni in diminuzione	47.051	24.035	7.025
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	3.829	925
C.2 write-off	8.301	-	-
C.3 incassi	8.167	8.756	1.501
C.4 realizzi per cession	9.400	-	-
C.5 perdite da cession	21.183	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	11.450	4.599
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	85.110	51.397	4.681
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le "Altre variazioni in aumento", con riferimento alle Inadempienze probabili, sono relative a controparti oggetto di riscadenziamento del debito con consolido rate scadute.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	48.725	76.964
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	14.680	11.686
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	522	4.979
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.628	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.147
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	6.157	1.523
B.4 altre variazioni in aumento	3.373	1.036
C. Variazioni in diminuzione	7.083	46.361
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	25.385
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.147	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.628
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	2.936	16.349
C.6 realizzi per cession	-	-
C.7 perdite da cession	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	56.322	42.289
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche e non sono state operate rettifiche di valore; pertanto, la tabella non viene compilata.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	60.178	-	19.714	14.493	858	455
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	33.099	12.924	10.339	6.593	550	20
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	25.508	9.748	8.434	5.146	287	19
B.3 perdite da cessione	3.398	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.714	3.007	323	314	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	480	170	1.582	1.134	262	1
C. Variazioni in diminuzione	39.717	3.553	10.773	7.099	1.026	474
C.1 riprese di valore da valutazione	4.919	309	5.864	2.935	196	31
C.2 riprese di valore da incasso	4.194	3.244	747	539	232	34
C.3 utili da cessione	1.121	-	-	-	-	-
C.4 write-off	8.301	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.540	3.002	498	319
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	21.183	-	622	622	100	89
D. Rettifiche complessive finali	53.559	9.371	19.280	13.988	382	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Di seguito si fornisce il dettaglio degli incassi dell'esercizio riferiti alle esposizioni creditizie per cassa deteriorate, distinguendo tra:

- relativi a pagamenti del debitore (a titolo di rimborso della quota capitale ovvero della quota interessi) che sono pari a 979 mila Euro;
- 4 milioni e 194 mila euro derivanti dal recupero di garanzie comparto sofferenze.

Nelle "Altre variazioni in diminuzione" sono ricompresi, prevalentemente, gli effetti della cartolarizzazione massiva crediti "Buonconsiglio 2" perfezionata a marzo 2019.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA3	A1/A3	BAA1/BAA3	BA1/BA3	B1/B3	CAA1 ed inferiori		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	1.849.183	1.849.183
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	1.513.607	1.513.607
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	194.388	194.388
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	141.187	141.187
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	162.350	-	-	-	-	162.350
- Primo stadio	-	-	162.350	-	-	-	-	162.350
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	162.350	-	-	-	1.849.183	2.011.533
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	331.563	331.563
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	19.666	19.666
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.369	2.369
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	353.598	353.598
Totale (A+B+C+D)	-	-	162.350	-	-	-	2.202.780	2.365.131

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge prevalentemente attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

È stata utilizzata la società di rating Moody's.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili -Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	233	232	115	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	233	232	115	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	83	82	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	83	82	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti				Crediti di firma			
	Altri derivati		Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	117	232
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	117	232
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	83	83
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	83	83
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili -Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.116.468	1.036.594	762.058	-	5.150	26.821	-	-
1.1. totalmente garantite	1.058.673	990.826	752.276	-	2.383	24.680	-	-
- di cui deteriorate	113.887	56.959	49.757	-	50	307	-	-
1.2. parzialmente garantite	57.795	45.768	9.783	-	2.767	2.141	-	-
- di cui deteriorate	19.991	8.288	6.199	-	92	52	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	155.847	155.584	362	-	194	2.998	-	-
2.1. totalmente garantite	133.534	133.299	362	-	122	2.147	-	-
- di cui deteriorate	903	806	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	22.313	22.285	-	-	72	851	-	-
- di cui deteriorate	350	348	-	-	-	18	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	15.713	303	3.358	204.907	1.018.310	
1.1. totalmente garantite	-	-	-	8.197	303	2.839	198.805	989.483	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	265	6.437	56.817	
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	7.516	-	518	6.102	28.827	
- di cui deteriorate	-	-	-	61	-	7	410	6.820	
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	1.664	532	63	139.416	145.229	
2.1. totalmente garantite	-	-	-	489	532	60	129.621	133.332	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	825	825	
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	1.176	-	3	9.795	11.897	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	311	329	

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento di bilancio non ci sono attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	4	8	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	-	3	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	574.837	292	23.565	11	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	574.840	292	23.572	19	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.579	4	542	1.103	-	-
Totale (B)	6.579	4	542	1.103	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	581.419	296	24.114	1.122	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	489.358	1.600	16.321	797	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	18.430	30.732	13.117	22.820
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	6.326	6.062	2.477	3.310
A.2 Inadempienze probabili	18.577	13.562	13.540	5.718
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	13.194	9.346	10.962	4.642
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.119	97	3.174	284
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	3	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	633.128	6.525	544.502	5.543
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	21.164	1.672	18.082	1.371
Totale (A)	671.253	50.915	574.333	34.365
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.569	329	421	50
B.2 Esposizioni non deteriorate	272.363	295	59.975	143
Totale (B)	273.932	624	60.396	192
Totale (A+B) 31/12/2019	945.185	51.539	634.729	34.558
Totale (A+B) 31/12/2018	853.625	47.205	652.303	50.828

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	19.439	28.328	12.026	24.905	36	165	49	162
A.2 Inadempienze probabili	16.465	11.904	15.643	7.372	-	-	9	4
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.340	222	1.946	158	11	1	2	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	806.543	7.530	418.000	4.516	549.832	319	1.656	5
Totale (A)	844.788	47.984	447.614	36.951	549.879	486	1.716	171
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	1.417	262	573	116	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	232.146	286	106.681	155	127	1.103	562	1
Totale (B)	233.563	548	107.254	271	127	1.103	562	1
Totale (A+B) 31/12/2019	1.078.351	48.532	554.868	37.222	550.006	1.589	2.278	172

Dato che la Banca ha rapporti con soggetti principalmente residenti in Italia, è stata fornita la ripartizione NORD – OVEST, NORD – EST, CENTRO e SUD E ISOLE, ritenuta più significativa. Non viene valorizzato il comparativo al 31/12/2018 in quanto nel fascicolo dell'esercizio precedente, si era proceduto ad una ripartizione per Stato di Residenza.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.460	195	62.374	8	14.217	56	-	-
Totale (A)	6.460	195	62.374	8	14.217	56	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	3	-	10.169	-	-	-
Totale (B)	-	-	3	-	10.169	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	6.460	195	62.377	8	24.386	56	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	-	-	-	-	-	-	-	-

Dato che la Banca ha rapporti con soggetti principalmente residenti in Italia, è stata fornita la ripartizione NORD – OVEST, NORD – EST, CENTRO e SUD E ISOLE, ritenuta più significativa. Non viene valorizzato il comparativo al 31/12/2018 in quanto nel fascicolo dell'esercizio precedente, si era proceduto ad una ripartizione per Stato di Residenza.

B.4 Grandi esposizioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) ammontare valore di bilancio	796.243	722.602
a2) ammontare valore ponderato	82.181	161.178
b) Numero posizioni grandi esposizioni	5	6

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di "auto-cartolarizzazione" la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'Originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "propria". Di seguito si riportano le relative informazioni.

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 2"

Nel corso del 2019 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti "multioriginator" ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (cd. "Buonconsiglio 2").

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti in sofferenza (secured e/o unsecured) erogati dalla Banca e da altre banche (in massima parte appartenenti al Gruppo CCB) a clienti, per un valore contabile lordo di 649.466.830 Euro.

Il soggetto organizzatore (cd. "Arranger") è stato Banca IMI mentre Centrale Credit Solutions S.r.l. (società del Gruppo CCB) ha assunto il ruolo di "Coordinator". Inoltre, l'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della L.130/99, denominata Nepal S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il Servicer dell'operazione è Guber Banca S.p.A..

Con la finalità di migliorare la struttura finanziaria dell'operazione è stata altresì prevista la creazione di una REOCO, costituita in forma di società a responsabilità limitata, funzionale a massimizzare il valore degli immobili posti a garanzia del recupero delle esposizioni.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli asset non performing dai bilanci degli Originators. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli asset dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche "Originators", di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – la società veicolo Nepal S.r.l. - ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli (ABS – Asset Based Securities) caratterizzati da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;

- sottoscrizione integrale dei titoli Senior da parte delle banche “Originators”;
- sottoscrizione dei titoli di Classe B – Junior da parte di terzi investitori istituzionali (95%) e, in parte residuale (5%), da parte dei singoli “Originators”.

- la tipologia e qualità delle attività cartolarizzate;
 - l’esistenza di garanzie e linee di credito rilasciate dalla banca o da terzi;
 - la distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali e per principali settori di attività economica dei debitori ceduti;
- si rimanda alle tabelle di seguito esposte.

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l’acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli non sono dotati di rating. Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3 mesi, maggiorato di uno spread pari al 2,35% annuo, per un valore complessivo di 126,6 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2037.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso fisso 8% annuo e ritorno variabile (residuo dopo aver pagato i senior items) per un valore complessivo di 54,525 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2037.

Il 12 dicembre 2019 i predetti titoli Senior e Junior sono stati sottoscritti pro quota dalle banche “Originators” in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e la restante porzione di titoli Junior è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

I titoli sottoscritti dalla Banca ammontano a 7 milioni e 391 mila Euro per i Senior e a 159 mila Euro per i Junior.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli Senior. La seconda tranche di titoli (Junior) è subordinata nel rimborso alla precedente. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver rimborsato i titoli Senior e coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Con riferimento alle informazioni relative alla Banca in merito a:

- l’ammontare (al lordo e al netto delle preesistenti rettifiche di valore) delle attività cartolarizzate;

1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99

Nome operazione/tipologia di entità	Tipologia di attività cartolarizzata	Qualità di attività cartolarizzata	Garanzie o linee di credito rilasciate da Banca o terzi					
1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99								
Buonconsiglio 2	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato crediti vs clientela	Sofferenze	-					
Nome operazione/tipologia di entità	Attività cartolarizzate - Area territoriale (valore lordo)				Attività cartolarizzate - Settori di attività economica (Valore lordo)			
	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia e Isole	Totale	Famiglie	Società non finanziarie	Altro	Totale
1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99								
Buonconsiglio 2	41.021.162	-	-	41.021.162	6.638.493	34.382.669	-	41.021.162
Nome operazione/tipologia di entità				Valore lordo	Valori contabili			
					Fondi rettificativi	Valore Netto		
1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99								
Buonconsiglio 2				41.021.162	27.993.838	13.027.324		

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi".

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	-	-	-	-	9	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	9	-
- Sofferenze	-	-	-	-	9	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Crediti non performing - Sofferenze					150	

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
Crediti non performing - Sofferenze						

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
Crediti non performing - Sofferenze						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio 2 / Nepal S.r.l.	Via San Prospero 5 - Milano	N	728.164			126.600		2.727

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Consistenze al 31/12/2019						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Buonconsiglio 2 / Nepal S.r.l.	crediti	728.164	titoli senior e junior	129.327	598.837		(598.837)

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non svolge attività di servicer e pertanto la tabella non viene compilata.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca, coerentemente con quanto stabilito dall'IFRS12, classifica come entità strutturate le entità costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che spesso impongono rigidi vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità ovvero le decisioni sulle

relative attività operative sono dirette mediante accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità strutturata e che difficilmente possono essere modificati.

La Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate se non attraverso investimenti di quote di minoranza detenuti in OICR. Pertanto, non risultano entità strutturate non consolidate contabilmente o ai fini di vigilanza, diverse dalle società di cartolarizzazione.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

Informazioni di natura quantitativa

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha posto in essere operazioni di covered bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Responsabile dell'Area Finanza pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile

esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99 per cento (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99 per cento e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e

migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal *Responsabile Area Finanza* che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione). Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzo) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passive	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari		2.146	1.263					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante		2.146	1.263					
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati		2.146	1.263					
+ Posizioni lunghe	-	1.016	635	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.130	628	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, nel portafoglio di negoziazione di vigilanza non sono presenti esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensibilità

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del *Responsabile Area Finanza* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per

tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Responsabile Area *Finanza* pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti

un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La Direzione Risk Management della Capogruppo effettua l'attività di monitoraggio del Rischio Tasso di Interesse del Banking Book utilizzando gli esiti del Supervisory Test previsto dalla normativa di vigilanza. La metrica è definita a livello di obiettivo di rischio all'interno del Risk Appetite Framework.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base giornaliera.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) **Determinazione delle "valute rilevanti"**, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro.
- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite

14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200

bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20 per cento.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza *trimestrale* il rispetto della soglia del 20 per cento. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20 per cento dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca *annualmente*.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Metodo dei percentili: il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi 6 anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento;
- Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento;
- Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base

nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti base della fascia a vista) per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare, si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha acquisito una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso

del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, messe successivamente a disposizione della Banca.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- analisi di sensitività al valore: il motore calcola la differenza tra Discounted Cash Flow utilizzando curva senza shock e Discounted Cash Flow utilizzando curva con shock. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le Poste a Vista che di norma vengono aggregati) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore calcola la differenza di Margine di Interesse a fronte dello scenario di shock dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio 12 mesi);
- trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di Black con shift per tenere conto della negatività dei tassi;
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle Poste a Vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	337.200	759.007	44.250	31.607	554.111	59.773	137.989	-
1.1 Titoli di debito	-	18.397	-	998	458.308	14.577	97.031	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	7.395	-	-	-	-	-	-
- altri	-	11.002	-	998	458.308	14.577	97.031	-
1.2 Finanziamenti a banche	60.003	12.779	1.261	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	277.198	727.832	42.989	30.610	95.803	45.196	40.958	-
- c/c	190.555	1.234	833	953	4.611	192	55	-
- altri finanziamenti	86.643	726.598	42.156	29.657	91.192	45.003	40.903	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	86.643	726.598	42.156	29.657	91.192	45.003	40.903	-
2. Passività per cassa	1.365.670	40.287	109.706	175.538	195.839	11.166	2.604	-
2.1 Debiti verso clientela	1.248.856	9.337	7.696	11.641	67.603	4.977	-	-
- c/c	1.147.072	866	394	196	4	-	-	-
- altri debiti	101.785	8.471	7.302	11.445	67.599	4.977	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	101.785	8.471	7.302	11.445	67.599	4.977	-	-
2.2 Debiti verso banche	423	19.998	98.578	98.679	50.000	-	-	-
- c/c	423	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	19.998	98.578	98.679	50.000	-	-	-
2.3 Titoli di debito	116.390	10.952	3.433	65.218	78.236	6.189	2.604	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	116.390	10.952	3.433	65.218	78.236	6.189	2.604	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	1.830	113.752	10.405	16.275	64.263	12.803	7.250	-
3.1 Con titolo sottostante	-	139	-	2	117	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	139	-	2	117	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	65	-	2	62	-	-	-
+ Posizioni corte	-	74	-	-	55	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	1.830	113.613	10.405	16.275	64.263	12.803	7.250	-
- Opzioni	1.830	113.613	10.405	16.275	64.263	12.803	7.250	-
+ Posizioni lunghe	29	6.612	6.429	15.891	64.146	12.803	7.250	-
+ Posizioni corte	1.801	107.001	3.976	382	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile dalla Capogruppo.

Sulla base delle analisi di ALM Statico alla data di riferimento del bilancio nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00 per cento in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di euro 47.618 per un 2,13 per cento passando da euro 2.236.795 a euro 2.189.177 (valori in migliaia);
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di euro 14.747 per un 0,74 per cento passando da euro 1.990.288 a euro 1.975.541 (valori in migliaia);
3. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) diminuirebbe di euro 32.871 pari a 13,33 per cento passando da euro 246.507 a euro 213.636 (valori in migliaia).

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00 per cento (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di euro 88.826 per un 3,97 per cento passando da euro 2.236.795 a euro 2.325.620 (valori in migliaia);
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di euro 15.311 per un 0,77 per cento passando da euro 1.990.288 a euro 2.005.599 (valori in migliaia);
3. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) aumenterebbe di euro 73.514 pari a 29,82 per cento passando da euro 246.507 a euro 320.021 (valori in migliaia).

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00 per cento distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di euro 3.063.016 sul margine di intermediazione nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di euro 31.212.949 sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00 per cento distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di euro 1.240.909 sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di euro 3.971.358 sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del *Responsabile Area Finanza* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	4.845	22	-	10	272	127
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	2.166					
A.3 Finanziamenti a banche	314	22	-	10	272	127
A.4 Finanziamenti a clientela	2.365					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	584	60	3	4	47	31
C. Passività finanziarie	2.803	22	-	9	260	122
C.1 Debiti verso banche	320					
C.2 Debiti verso clientela	2.483	22		9	260	122
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	505				33	28
E. Derivati finanziari	3.401	2				
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	3.401	2				
+ Posizioni lunghe	1.759	2				
+ Posizioni corte	1.642					
Totale attività	7.188	84	4	14	319	158
Totale passività	4.950	22	-	9	293	150
Sbilancio (+/-)	2.237	61	4	5	26	9

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	3.285	-	-	-	7.507	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	3.285	-	-	-	7.507	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3.285	-	-	-	7.507	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	21	-	-	-	105	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	21	-	-	-	105	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	10	-	-	-	76	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	10	-	-	-	76	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	1.654	-	1.660
- fair value positivo	X	3	-	17
- fair value negativo	X	9	-	1
4) Mercati				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Mercati				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	3.285	-	-	3.285
A.4 Derivati finanziari su mercati	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	3.285	-	-	3.285
Totale 31/12/2018	7.507	-	-	7.507

B. Derivati creditizi

La Banca non ha posto in essere derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto: la Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto: la Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

La Banca non detiene strumenti di copertura.

E. Elementi coperti

La Banca non detiene strumenti coperti.

Informazioni di natura quantitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti di copertura e pertanto le relative tabelle non vengono compilate.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positive	-	-	-	-
- fair value netto negative	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positive	-	-	-	-
- fair value netto negative	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	1.654	-	1.660
- fair value netto positive	-	3	-	17
- fair value netto negative	-	9	-	1
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positive	-	-	-	-
- fair value netto negative	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positive	-	-	-	-
- fair value netto negative	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positive	-	-	-	-
- fair value netto negative	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positive	-	-	-	-
- fair value netto negative	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (funding liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk). Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia

da parte dei creditori);

- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione

del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso la Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio *giornaliero* della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival",

volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;

- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 3,96 per cento.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'Ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di

“scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l’analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l’obiettivo di valutare l’impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente trimestralmente presentate al *Comitato Rischi*. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan (CFP)*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell’intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo CCB. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati (se attivati) attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l’importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi

600,41 milioni di euro, di cui 281,87 milioni non impegnati), in crescita rispetto ai 505,60 milioni di fine 2018.

La significativa crescita delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è da mettere in relazione anche all’attivazione di operazioni di autocartolarizzazione di crediti in bonis.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 200 milioni ed è rappresentato prevalentemente/esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	251.998	3.226	20.154	23.369	72.865
A.1 Titoli di Stato	-	-	11.194	-	3.110
A.2 Altri titoli di debito	7	-	-	-	103
A.3 Quote OICR	2.071	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	249.920	3.226	8.960	23.369	69.652
- Banche	59.982	-	-	-	-
- Clientela	189.937	3.226	8.960	23.369	69.652
B. Passività per cassa	1.250.037	307	292	24.482	16.014
B.1 Depositi e conti correnti	1.249.282	1	39	4.477	4.314
- Banche	370	-	-	-	-
- Clientela	1.248.912	1	39	4.477	4.314
B.2 Titoli di debito	17	305	253	5	11.644
B.3 Altre passività	738	-	-	20.000	56
C. Operazioni "fuori bilancio"		248	144	1.474	474
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		248	90	1.474	474
- Posizioni lunghe	-	55	45	738	243
- Posizioni corte	-	193	45	736	231
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale			54		
- Posizioni lunghe	-	-	27	-	-
- Posizioni corte	-	-	27	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	54.595	98.228	847.827	555.560	12.780
A.1 Titoli di Stato	542	4.059	438.222	93.000	-
A.2 Altri titoli di debito	152	1.289	4.036	11.050	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	53.901	92.879	405.569	451.510	12.780
- Banche	1.165	-	77	20	12.780
- Clientela	52.736	92.879	405.493	451.490	-
B. Passività per cassa	111.524	178.338	310.861	13.764	-
B.1 Depositi e conti correnti	7.699	10.534	61.868	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	7.699	10.534	61.868	-	-
B.2 Titoli di debito	3.811	66.640	193.423	8.787	-
B.3 Altre passività	100.015	101.164	55.570	4.977	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	1.263	2	117		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1.263	2	117		
- Posizioni lunghe	635	2	62	-	-
- Posizioni corte	628	-	55	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI AUTO-CARTOLARIZZAZIONE

Operazione Dominato Leonense

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e quindi di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2014, un'operazione di auto-cartolarizzazione con l'assistenza di ICCREA Banca S.p.a.. L'operazione ha previsto la cessione a titolo oneroso e pro-soluto dei portafogli di crediti da parte della Banca ad una società per la cartolarizzazione dei crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, di seguito "Legge 130", denominata Dominato Leonense S.r.l..

L'auto-cartolarizzazione ha permesso alla Banca di acquisire nel proprio portafoglio titoli garantiti dai propri mutui, titoli ai quali è stato assegnato un rating e che sono stati utilizzati come collateral per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa valori irlandese e di titoli di classe B subordinati ai titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I titoli di Classe A e B sono stati interamente sottoscritti dalla Banca.

Struttura dell'operazione

Banche cedenti (originators):	Cassa Padana
Società veicolo:	Dominato Leonense S.r.l.
Interessenze nella società veicolo:	nessuna
Data di cessione dei crediti:	04 maggio 2014
Data di stipula dei contratti:	14 maggio 2014
Tipologia dei crediti ceduti:	mutui ipotecari residenziali
Qualità dei crediti ceduti:	performing
Garanzie sui crediti ceduti:	ipoteca di primo grado legale o economico
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	privati – persone fisiche
Valore dei crediti ceduti:	179.018.000 Euro

I soggetti incaricati della strutturazione dell'operazione sono stati: ICCREA Banca S.p.a. (arranger), le società incaricate per la valutazione del rating sono state Moody's Italia S.r.l. e DBRS, la predisposizione dei contratti è stata effettuata dallo Studio Legale Orrick Herrington and Sutcliffe Londra, unico originator Cassa Padana, l'attività di corporate services è svolta da Fis Fiduciaria Generale S.p.a..

La Banca non detiene nessuna interessenza nella società veicolo. L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Dominato

Leonense S.r.l. ai sensi dell'art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati:

Tipologia di titolo	Rating	Quota %	Valore Nominale
Senior	AAA	84,25	137.800.000
Junior	Senza rating	15,75	41.218.000
Totale		100,00	179.018.000

Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri quali in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di primo grado legale e/o economico oltre ai criteri specifici individuati dalla Banca.

Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione è stata messa a disposizione una linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità). L'ammontare trasferito sul conto riserva di liquidità è stato pari al valore della Linea di Liquidità, ovvero a 5 milioni e 371 mila Euro.

La società veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni in conformità ai contratti che regolano l'operazione.

La Banca svolge il ruolo di servicer nell'operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti.

I costi della società veicolo sono ribaltati sulla Banca.

Costi dell'operazione

I costi di strutturazione dell'operazione a carico della Banca ammontano a 840 mila Euro (strutturazione ICCREA Banca e Studio Legale Orrick), mentre i costi annuali ammontano a 252 mila Euro.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali, tali verifiche sono attribuite alla funzione Ispezione rete Commerciale.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, esternalizzati presso la funzione di Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestatati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 25/09/2017 del Consiglio di Amministrazione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

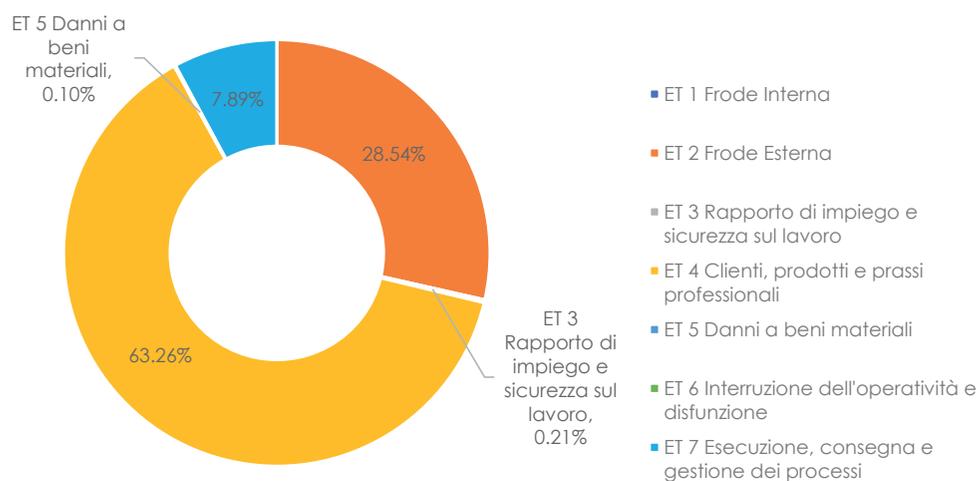
Anno	Importo
Anno 2019	58.396
Anno 2018	61.691
Anno 2017	54.995
Media Indicatore Rilevante ultimi 3 esercizi	58.361
Requisito patrimoniale (15% della media)	8.754

Informazioni di natura quantitativa

Gli importi rappresentati nella tabella sottostante sono all'unità di euro.

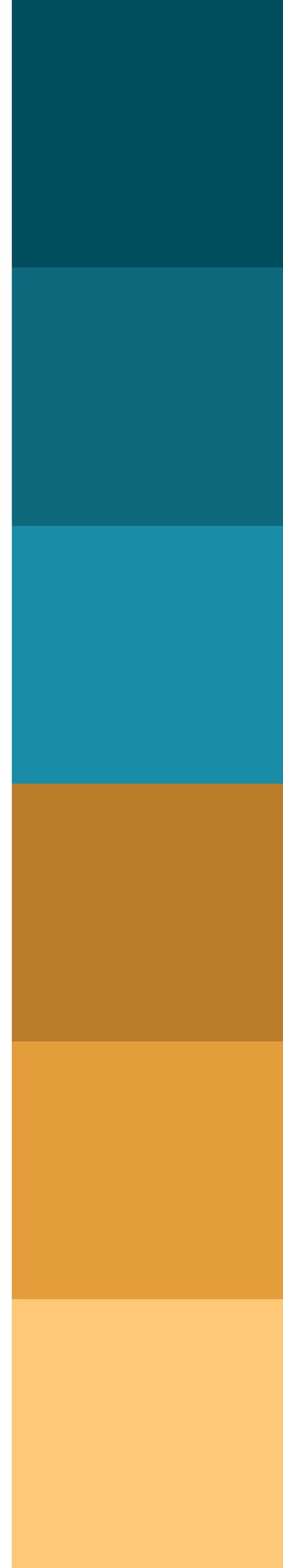
Event Type	Ripartizione delle perdite operative contabilizzate nel 2019, suddivise per tipologia di evento	Perdita operativa netta
ET 1 Frode Interna	0,00%	0
ET 2 Frode Esterna	28,54%	70.095
ET 3 Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro	0,21%	518
ET 4 Clienti, prodotti e prassi professionali	63,26%	155.385
ET 5 Danni a beni materiali	0,10%	249
ET 6 Interruzione dell'operatività e disfunzione	0,00%	0
ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi	7,89%	19.376
Totale complessivo	100,00%	245.623

Ripartizione delle perdite operative contabilizzate nel 2019, suddivise per tipologia di evento



Parte F

Informazioni sul Patrimonio



Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale. La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori

fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5 per cento del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6 per cento del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8 per cento del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari all'11,80 per cento; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari all'11,80 per cento; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari all'11,80 per cento.

La Banca rispetta i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca ha redatto e mantiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framework" adottato.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Capitale	16.779	16.847
2. Sovrapprezzi di emissione	158	159
3. Riserve	109.264	107.219
- di utili	109.495	107.450
a) legale	-	150.692
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	1.000
d) altre	109.495	(44.242)
- altre	(231)	(231)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(127)	(82)
6. Riserve da valutazione:	1.313	(1.479)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.143	2.045
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(167)	(2.990)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(663)	(535)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(31.132)	2.169
Totale	96.255	124.833

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 – Parte B del Passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transazione ai principi contabili internazionale IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	79	(246)	211	(3.200)
2. Titoli di capitale	2.148	(5)	2.095	(50)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	2.227	(251)	2.305	(3.250)

Nella colonna "Riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "Riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono al netto del relativo effetto fiscale.

Le riserve negative su titoli di capitale sono costituite dalle riserve su strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili detenuti indirettamente nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze Iniziali	(1.352)	2.045	-
2. Variazioni Positive	2.374	283	-
2.1 Incrementi di Fair Value	2.204	124	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	33	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	138	159	-
3. Variazioni Negative	1.189	185	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	181	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	105	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	128	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	775	185	-
4. Rimanenze Finali	(167)	2.143	-

Il punto "1. Esistenze Iniziali" della colonna "Titoli di debito" differisce dalle "Rimanenze Finali" del 31/12/2018 poiché comprensivo dell'effetto derivante dalla modifica del Business Model.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	(535)	(619)
2. Variazioni positive	54	136
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	85
2.2 Altre variazioni	54	51
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	(182)	(51)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(131)	-
3.2 Altre variazioni	(51)	(51)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	(663)	(535)

Nella presente tabella viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma

aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

La sottovoce 2.2 "Altre variazioni" è data dalla rilevazione delle imposte relative alle perdite attuariali, esposte al lordo dell'effetto fiscale alla sottovoce 3.1.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il CET 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2019.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il CET 1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;

- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali" inerenti a rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni per altre attività immateriali.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Tale aggregato non rileva per la Banca.

Effetti del regime transitorio

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio" IFRS 9.

Gli effetti del regime transitorio IFRS 9 sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 31 milioni e 306 mila euro.

Il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate**, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);

2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95 per cento;
- 2019 – 85 per cento;
- 2020 – 70 per cento;
- 2021 – 50 per cento;
- 2022 – 25 per cento.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250 per cento.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 15 gennaio 2018, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 22 gennaio 2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2019 risulta pari, per entrambe le componenti, a 26 milioni e 610 mila euro. Ai sensi delle pertinenti disposizioni regolamentari, indipendentemente dalla verifica del soggetto incaricato della revisione legale, la perdita di periodo viene detratta dal CET 1 per l'intero importo.

Informazioni di natura qualitativa

Fondi Propri	31/12/2019	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	95.368	124.269
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1	(182)	(158)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	95.186	124.111
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.070	4.914
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	26.610	29.186
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	120.727	148.383
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	120.727	148.383

2.2 Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia e della nuova impostazione metodologica delle tecniche di mitigazione del rischio adottate dalla Capogruppo CCB.

In particolare, la Banca utilizza:

- i) la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;
- ii) la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci;
- iii) il metodo base per la misurazione del rischio operativo.

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 17 aprile 2018 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito

dell'ultimo SREP 2017) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio – OCR*), come di seguito indicato:

- 8,036 per cento con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,536 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,887 per cento con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,387 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,350 per cento con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,850 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

Informazioni di natura quantitativa

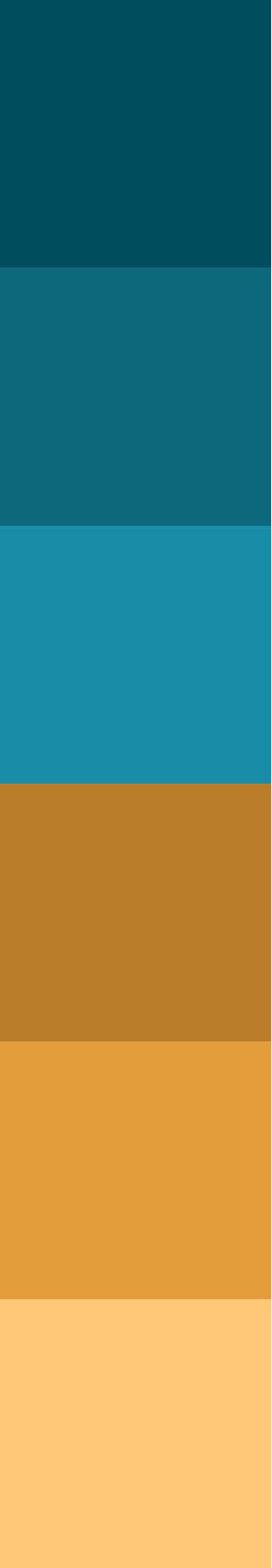
I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia. Di seguito è riportata in sintesi la posizione patrimoniale al 31 dicembre 2019 in comparazione con quella al 31 dicembre 2018:

REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	31/12/2019	31/12/2018
Rischio di credito e di controparte	73.104	71.012
Rischi di mercato		
Rischio operativo	8.754	8.682
Totale requisiti prudenziali	81.858	79.695
Attività di rischio e coefficienti di vigilanza		
Attività di rischio ponderate	1.023.224	996.187
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,80	14,90
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,80	14,90
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,80	14,90

Come evidenziato, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (**CET 1 ratio**) pari all'11,80 per cento (14,90 l'anno precedente), superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - **T1 ratio**) pari all'11,80 per cento (14,90 per cento l'anno precedente), superiore alla misura vincolante di TIER 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 11,80 per cento (14,90 per cento l'anno precedente), superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 38 milioni e 869 mila euro.

Il contenuto della presente sezione è pubblicato anche nell'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).



Parte G

**Operazioni di
Aggregazione
Riguardanti Imprese
o Rami d'Azienda**

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio

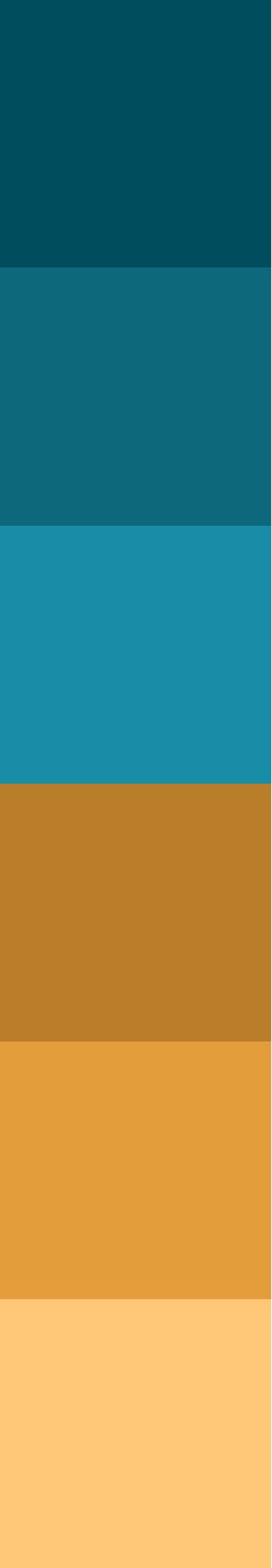
Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d’azienda, come disciplinate ai sensi dell’IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *“Business combination between entities under common control”*).

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

Successivamente alla chiusura dell’esercizio 2019 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda, come disciplinate ai sensi dell’IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell’esercizio 2019 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.



Parte H

Operazioni con Parti Correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo CCB in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo CCB, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

1. dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
2. i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona;
3. persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

1. entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
2. entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisi-

che) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);

3. entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
4. entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
5. le società/BCC appartenenti al Gruppo CCB (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
6. le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
7. entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
8. i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione e i Sindaci.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2019	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	238	238	141	141	453	453	833	833
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	238	238	141	141	453	453	833	833

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	74.364	70.306	-	-	954	1.147
Controllate	59.704	-	1.821	5.000	985	18.324
Collegate	5.088	26	158	-	-	2.054
Amministratori e Dirigenti	352	3.628	-	1.090	-	-
Altre parti correlate	86	2.700	-	(8.236)	-	-
Totale	139.593	76.661	1.979	(2.146)	1.939	21.525

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2018) dalla controllante.

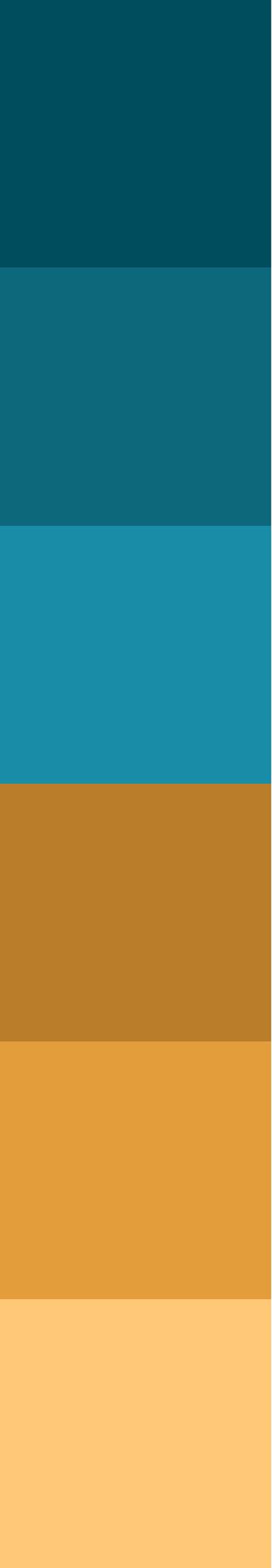
Stato Patrimoniale sintetico

Voci dell'attivo	31/12/18
Cassa e disponibilità liquide	123.873
Attività finanziarie	6.240.830
Partecipazioni	207.586
Attività materiali ed immateriali	14.943
Altre attività	262.397
Totale attivo	6.849.629

Voci del passivo	31/12/18
Passività finanziarie	5.343.848
Altre passività	395.313
Trattamento di fine rapporto del personale	2.384
Fondi per rischi ed oneri	21.045
Patrimonio netto	1.087.039
Totale Passivo	6.849.629

Conto Economico sintetico

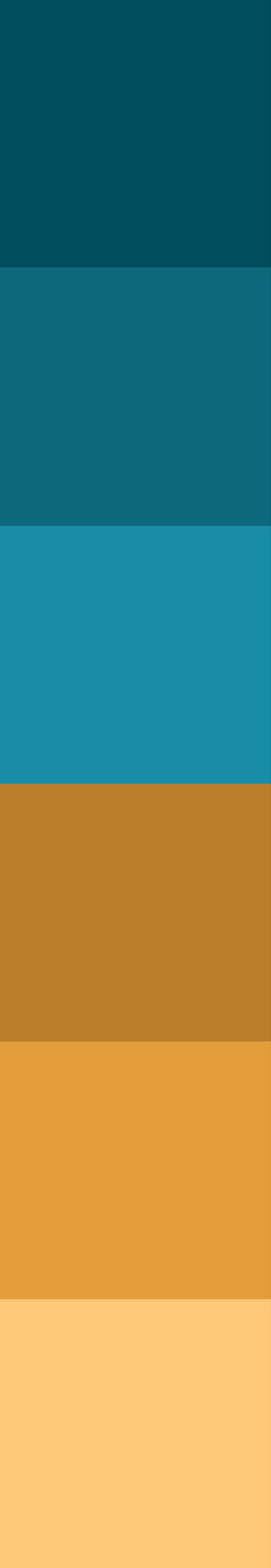
Voci di Conto Economico	31/12/18
Margine di interesse	20.810
Commissioni nette	63.822
Dividendi	12.938
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	17.530
Margine di intermediazione	115.100
Rettifiche/riprese di valore nette	(897)
Risultato della gestione finanziaria	114.203
Oneri di gestione	(95.996)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.252
Altri proventi (oneri)	16.497
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	25
Risultato corrente lordo	40.981
Imposte sul reddito	(9.965)
Risultato netto	31.017



Parte I

Accordi di Pagamento Basati su Propri Strumenti Patrimoniali

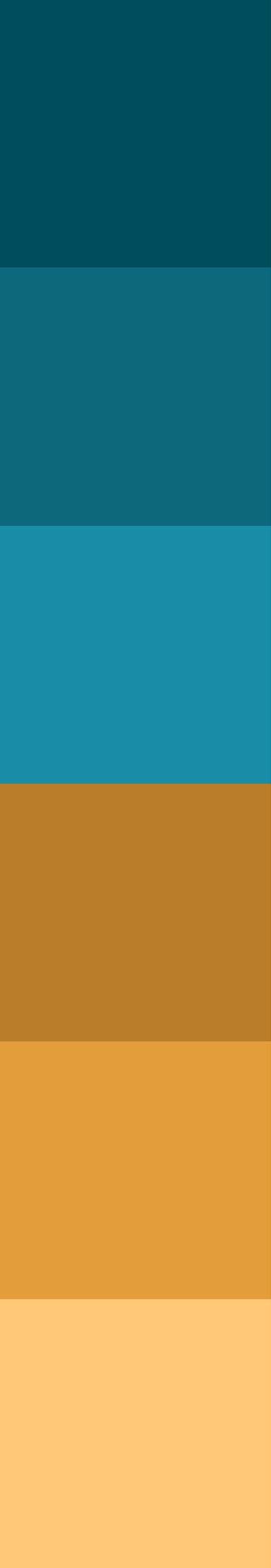
La presente parte non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.



Parte L

**Informativa di
Settore**

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.



Parte M

Informativa sul Leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" incluso nella "Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019" della presente Nota Integrativa.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

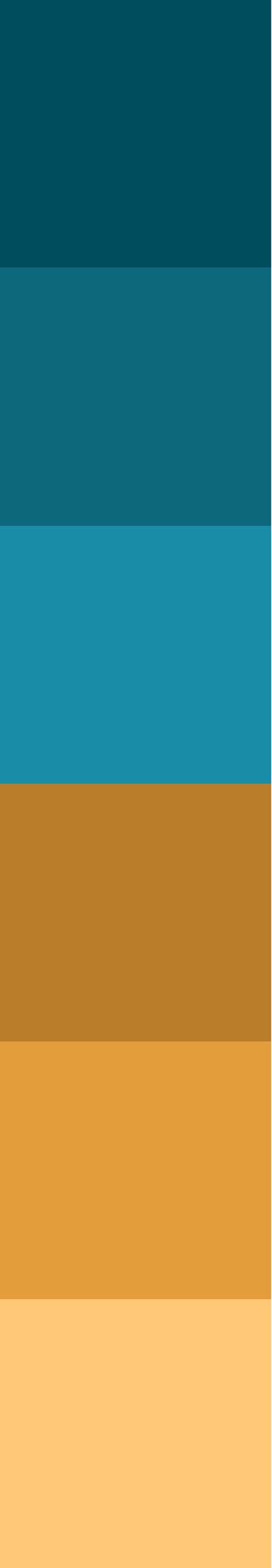
Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Per quanto riguarda gli impegni formalmente assunti dalla Banca su contratti di leasing non ancora stipulati, si sottolinea che gli stessi risultano pari a 78 mila euro.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

Sezione 2 – Locatore

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.



Allegati

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Leno - Via Garibaldi	sede						1.465
Leno - Via XXV Aprile	archivio				353		3.171
Leno - Piazza Dante	fil n 21	7	211		69		906
Leno - Via Colombo	archivio						526
Gambara	fil n 1	3	149		22		394
Seniga	fil n 2	7	103		31		462
Pescarolo	fil n 3				3		731
Gottolengo	fil n 4				55		699
Cigole	fil n 5				6		436
Isorella	fil n 6				1		173
Bagnolo Mella	fil n 7						781
Manerbio	fil n 8						561
Castelletto	fil n 10						202
Gussola	fil n 11	4	99				844
Martignana	fil n12						231
Torre de Picenardi	fil n14						371
Capriano del Colle	fil n16						233
Cremona	fil n 17						941
Brescia	fil n 19						1.032
Pavone Mella	fil n 20						106
Esine	fil n 41		95			430	311
Breno	fil n 47						43
Carpi	fil n 50		306		10		
Menà di Castagnaro	fil n 51		105		3		
Bovegno - Pzza Zanardelli 8	fil n 62						477
Bovegno - Via XXV Aprile	archivio	3	7				32
Pezzaze	tesoreria						94
	Totale	23	1.076		553	430	15.222
Immobili da Investimento:							
Collio	uffici		-		-	-	18
	Totale	-	-		-	-	18
	Totale complessivo	23	1.076		553	430	15.240

Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i Revisori Legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la presentazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Revisione contabile	115
Servizi di attestazione	5
Altri servizi	-
Totale	120

Gli importi sono indicati al netto di spese ed iva.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2019**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale: La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b. **FATTURATO:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2019) € 53.275.209

c. **NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO**¹: 407,74

d. **UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE:** (voce 260 del Conto Economico) € -31.662.640

e. **IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA:** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del Conto Economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) di cui:

- Imposte correnti € 235.892
- Imposte anticipate € 293.234
- Imposte differite € 1.083

f. **CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI:** (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)²

La Banca nell'esercizio 2019 non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche.

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

² Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione Europea.

*Finito di stampare nel mese di Giugno 2020
Officine grafiche STAGED - San Zeno Naviglio (BS)*

